

PARTE SECONDA

**SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

A) L'ammontare e le caratteristiche della popolazione. - B) Il movimento naturale della popolazione. - C) Le migrazioni interne ed esterne e il bilancio demografico nazionale.

A) L'AMMONTARE E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE.

1. - Al 31 dicembre 1956 la popolazione presente ammontava a 48.337.000 abitanti, con un aumento di 230.000 unità, pari allo 0,5 % rispetto alla stessa epoca dell'anno precedente.

La popolazione italiana ha così raggiunto la densità di 161 abitanti per chilometro quadrato di superficie territoriale e di 170 abitanti per chilometro quadrato di superficie agraria forestale.

2. - La popolazione presenta alcune caratteristiche del punto di vista territoriale che meritano di essere ricordate per i riflessi che queste hanno non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche da quello demografico, essendo stata dimostrata, ed anche recentemente confermata, l'esistenza di una notevole connessione fra l'ampiezza demografica dei Comuni e l'altimetria degli stessi, da un lato, e l'intensità dei fenomeni demografici, dall'altro.

Al 31 dicembre 1955 i Comuni fino a 5.000 abitanti comprendevano solo il 25 % della popolazione, pur rappresentando il 73 % del totale dei Comuni; mentre i Comuni con oltre 20.000 abitanti ne accoglievano il 43 %, pur rappresentando solo il 3,8 % del totale dei Comuni. Una concentrazione notevole esiste altresì dal punto di vista dell'altimetria dei Comuni: i Comuni fino a 100 metri sul mare rappresentano il 22,3 % del totale e comprendono il 44,5 % della popolazione complessiva, mentre la popolazione vivente nei Comuni situati ad oltre 500 metri, non rappresenta che il 12,7 % della popolazione totale.

3. - I dati rilevati in occasione dell'ultimo censimento demografico permettono di conoscere, per la prima volta in Italia, la distribuzione della popolazione secondo il grado di istruzione e il titolo di studio posseduto.

TABELLA N. 1. - Popolazione residente, di 6 anni o più, secondo il grado di istruzione (Censimento 1951)

GRADO DI ISTRUZIONE	Numero (migliaia)	%
Analfabeti	5.456	12,9
Alfabeti privi di titolo di studio.....	7.582	17,9
Alfabeti con titolo di studio	29.263	69,2
- scuola elementare	24.946	59,0
- scuola media inferiore	2.515	5,9
- scuola media superiore	1.373	3,3
- Università	429	1,0
TOTALE ...	42.301	100,0

un periodo sufficientemente lungo di tempo. Un confronto del genere è, tuttavia, possibile utilizzando i dati concernenti la popolazione attiva raccolti con i vari censimenti; benchè, infatti, i concetti di popolazione attiva e di forze di lavoro non siano coincidenti, le serie dei dati relativi alle une ed all'altra presentano indubbiamente una forte solidarietà di andamento attraverso il tempo, e la sostituzione della seconda alla prima, che è ignota, non può esercitare una sensibile influenza sulla sostanza delle argomentazioni che l'esame delle cifre suggerisce.

TABELLA N. 3. — Popolazione maschile attiva per rami di attività economica

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1911	1931	1951
Agricoltura	55,2	49,9	42,5
Industria	27,3	28,5	33,5
Altre attività	17,5	21,6	24,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0

Limitando per ovvie ragioni di convenienza il confronto alla sola popolazione maschile, la cui appartenenza alla popolazione attiva risente assai meno di quella femminile di particolari stati d'animo e di atteggiamenti soggettivi variabili nel tempo — risulta che il 42,5 % della popolazione maschile attiva era dedita all'agricoltura alla data dell'ultimo censimento della popolazione (4 novembre 1951), mentre detta percentuale era del 49,9 % nel 1931 e del 55,2 % nel 1911: una riduzione notevolissima, dunque, nel giro relativamente breve di appena un quarantennio. Per converso, è aumentata la proporzione della popolazione attiva dedita all'industria ed alle attività terziarie. Può essere utile aggiungere che negli ultimi anni il fenomeno è continuato. Infatti secondo stime basate sui risultati delle due ultime indagini campionarie sulle forze di lavoro la percentuale della popolazione maschile attiva dedita all'agricoltura risulta discesa negli anni 1955-56 intorno al 38%: correlativamente risulta aumentata a circa il 36% la popolazione attiva nell'industria e al 26% la percentuale della popolazione attiva dedita alle attività terziarie. Trattasi di un fenomeno che ha radici lontane nel tempo e la cui dinamica è fortemente correlata con quella di altri fenomeni ad essi strettamente legati da rapporti di causa ed effetto: in particolare con il progressivo aumento della popolazione, il cui tenore di vita ha potuto essere conservato ed anzi via via migliorato, grazie soprattutto ad un graduale processo di industrializzazione del Paese.

6. — L'accrescimento della popolazione, come in genere di quella di tutti gli altri paesi, è andato acquistando sempre più spiccatamente attraverso il tempo il carattere di accrescimento, cosiddetto, di tipo economico in quanto è la risultante di un progressivo declivio sia della natalità che della mortalità.

Questa circostanza ha avuto dei riflessi sulla struttura della popolazione per età, che a sua volta ha reagito sulla intensità stessa delle due predette componenti demografiche delle quali detta struttura è ad un tempo causa ed effetto.

Il primo evidente riflesso è rappresentato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Dal 1861 al 1951 la percentuale della popolazione fino a 14 anni è scesa dal 32,2 % al 24,4 %; quella da 14 a 65 anni è salita da 63,6 % a 67,4 % e quella di oltre 65 anni è salita da 4,2 % a 8,2 %.

È da rilevare che la progressiva alterazione del rapporto tra la popolazione produttiva e quella che vive a carico della prima è mantenuta, fino a questo momento, entro limiti ancora vantaggiosi, in quanto il carico medio per 1 persona produttiva è minore di quanto non lo fosse circa un secolo fa. L'anzidetto tipo di accrescimento, tuttavia, non può non generare qualche motivo di preoccupazione dal punto di vista dei suoi possibili riflessi sulla evoluzione quantitativa della popolazione italiana.

Infatti la natalità può teoricamente continuare a diminuire, come del resto è avvenuto in altri Paesi scesi ad un livello inferiore al nostro. Invece la mortalità — la cui diminuzione attraverso il tempo è il risultato della generale azione concorrente della diminuzione dei quozienti specifici di mortalità alle singole età e del fatto che, proprio per effetto della diminuzione della natalità è venuto aumentando il peso relativo che, in seno alla popolazione, hanno le classi centrali caratterizzate da bassa mortalità, — è prevedibile che cesserà di diminuire allorquando il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione, che finora aveva agito favorevolmente sulla mortalità stessa, comincerà a controbilanciare negativamente i favorevoli effetti che sulla probabilità di morte alle singole età viene esercitato dal progresso economico, igienico e sanitario. I margini dell'accrescimento della popolazione cominceranno, da quel momento, a ridursi, fino ad annullarsi ed eventualmente a cedere il posto ad un decremento della stessa. È, questa, ormai una realtà per talune zone dell'Italia Settentrionale, ed in particolare per il Piemonte, la Liguria e la Provincia di Pavia, che nei primi dieci mesi del 1956 hanno registrato una eccedenza di morti sui nati, pari, rispettivamente, a 2.971, 1.751 e 824 unità.

È anche da aggiungere che, appunto nell'azione di tale meccanismo risiede la spiegazione del fatto che la tradizionale mortalità differenziale a favore delle Regioni dell'Italia settentrionale tende ormai a cedere il posto ad una differenziazione in senso inverso, come risulterà nei paragrafi successivi.

B) IL MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE.

1. — L'esame delle cifre relative al movimento naturale della popolazione nel 1956, riportate nella tabella n. 4, mette in evidenza due fatti, dei quali uno favorevole e l'altro sfavorevole nel quadro della situazione demografica del nostro Paese. Il numero dei nati vivi è stato nel 1956 di 874.000 unità, pari a 17,7 per mille abitanti, contro 869.000 nell'anno precedente.

TABELLA N. 4. — Movimento naturale della popolazione presente

MOVIMENTO DEMOGRAFICO	Numero		Per 1.000 abitanti	
	1955	1956 (a)	1955	1956 (a)
Matrimoni	366.756	362.945	7,5	7,4
Nati vivi	869.302	873.764	17,7	17,7
Morti: in complesso	446.689	496.998	9,1	10,1
Morti nel 1° anno di vita	44.255	42.329	50,9 (b)	48,4 (b)
Eccedenza nati vivi	422.613	376.766	8,6	7,6

(a) Dati provvisori.
(b) Per 1000 nati vivi.

Questo risultato viene ad illuminare quelli degli anni precedenti, e, con gli altri, rappresenta una battuta di arresto, che si è consolidata ormai da alcuni anni nella tendenza al declino della natalità, in atto da circa tre quarti di secolo.

Si è però, bruscamente interrotta anche quella lenta tendenza alla diminuzione della mortalità, che nel 1955 era scesa a 9,1 % toccando il più basso livello mai precedentemente raggiunto in Italia. Nel 1956 il numero dei morti è salito a 497 mila, con un aumento di circa 50.000 unità rispetto all'anno precedente. Il quoziente di mortalità è salito a 10,1 per mille abitanti.

È questo un fenomeno che merita di essere investigato. Quali le probabile cause? Di carattere stagionale o rivelatrici dell'azione di un complesso di fattori che stanno preparando la temuta inversione della tendenza e fanno capo alla graduale modificazione delle strutture per età della popolazione?

Nella tabella n. 5 sono riportate le cifre trimestrali relative agli anni 1955 e 1956. Nel complesso dell'anno, la mortalità del 1956 ha superato dell'11,2 % quella del 1955. Il fenomeno presenta delle forti variazioni stagionali: nel primo trimestre l'eccedenza è stata del 33,3 %, il che permette di ritenere che il maggiore responsabile del rilevato fenomeno sia rappresentato dall'andamento climatico, che è stato particolarmente sfavorevole nell'inverno 1955-56 ed ha lasciato tracce profonde nel campo della mortalità. Non deve, tuttavia, sfuggire che un aumento, sia pure lieve, si è registrato anche in tutti gli altri mesi dell'anno, eccettuato quello di giugno; e questa circostanza lascia temere che trattisi appunto dei primi sfavorevoli riflessi della variazione della composizione della popolazione per età sui quozienti generici di mortalità.

TABELLA N. 5. - Morti per trimestre - 1955 e 1956

TRIMESTRE	1955 (numero)	1956 (a)	
		Numero	Aumento rispetto al 1955 %
Gennaio-marzo.....	127.143	169.447	+ 33,3
Aprile-giugno.....	104.705	109.302	+ 4,4
Luglio-settembre.....	97.624	99.807	+ 2,2
Ottobre-dicembre.....	117.217	118.442	+ 1,0
TOTALE...	446.689	496.998	+ 11,2

(a) Dati provvisori.

2. - L'esame della mortalità per singole cause offre forse una spiegazione del rilevato andamento globale della mortalità stessa.

In attesa dei dati relativi a tutti i Comuni, un elemento di giudizio abbastanza significativo si può ricavare da quelli concernenti i soli Comuni con oltre 100.000 abitanti (tabella n. 6).

Nei primi 11 mesi del 1956 il contributo percentualmente più elevato all'aumento della mortalità è stato fornito dalle malattie dell'apparato respiratorio (+ 34,4 %), che colpiscono di preferenza nella stagione invernale; seguono le malattie del sistema circolatorio (+ 19,4 %) e il gruppo « senilità e cause mal definite » (+ 18,5 %) che tipicamente colpiscono nelle età più avanzate. Un ulteriore aumento ha subito il numero dei morti per tumori (+ 6,4 %), mentre è continuata la tendenza alla diminuzione della mortalità per tubercolosi dell'apparato respiratorio, le cui vittime si sono ulteriormente ridotte, nel 1956, di oltre il 2 % rispetto all'anno precedente.

TABELLA 6. - Morti per cause nei Comuni con oltre 100.000 abitanti

GRUPPI DI CAUSE DI MORTE	Gennaio - Novembre		Indice 1956 (base: 1955 = 100)
	1955	1956	
Malattie infettive e parassitarie	5.504	5.483	99,6
di cui: Tubercolosi dell'apparato respiratorio ...	3.192	3.114	97,6
Tumori	16.208	17.250	106,4
Malattie mentali, del sistema nervoso e degli organi dei sensi	12.259	14.015	114,3
Malattie del sistema circolatorio	24.011	28.662	119,4
Malattie dell'apparato respiratorio.....	7.510	10.095	134,4
Malattie dell'apparato digerente.....	6.307	6.690	106,1
Altri stati morbosi.....	10.850	11.744	108,2
Senilità e cause mal definite	3.462	4.102	118,5
Accidenti e altre cause violente.....	4.719	4.704	99,7
TOTALE...	90.730	102.745	113,2

3. - La mortalità infantile — in netta antitesi rispetto a quella generale — è ulteriormente diminuita: 42.000 morti nel 1956 contro circa 44.000 nel 1955. L'incidenza della mortalità nel primo anno di vita è, pertanto, scesa a 48,4 morti per 1000 nati vivi, vale a dire al più basso livello finora toccato al nostro Paese. Per apprezzare lo straordinario progresso realizzato in questo campo, si tenga presente che la frequenza anzidetta è stata pari a 195 per mille nel periodo 1881-85, e più che doppio rispetto a quello attuale era il livello della mortalità infantile ancora circa vent'anni orsono (101 per mille nel 1935).

4. - Il movimento naturale della popolazione presenta delle caratteristiche profondamente diverse dal punto di vista geografico.

Con riferimenti a grandi circoscrizioni territoriali, questa differenziazione è messa in evidenza nella tabella n. 7. La natalità è stata, nel 1956, pari a 14,4 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, a 16,0 per mille nell'Italia centrale e ad oltre il 2 per mille nell'Italia Meridionale e Insulare.

Andamento inverso ha presentato, invece, la mortalità generale, in conseguenza della più favorevole composizione per età delle popolazioni dell'Italia meridionale e insulare, malgrado che, con ogni probabilità siano, in queste regioni, più elevati che in quelle del Centro-Nord i quozienti specifici di mortalità alle varie età. Nelle quattro indicate aree la mortalità è stata pari, rispettivamente, a 11,1, 10,1, 9,5 e 9,3 per mille abitanti. L'incremento naturale della popolazione è, pertanto, risultato per l'azione concorrente dell'andamento della natalità e della mortalità, molto diverso in ciascuna di esse: minimo per l'Italia Settentrionale (+ 3,3 per mille abitanti), esso si eleva a 5,9 per mille nell'Italia Centrale e a circa il 14 per mille nell'Italia Meridionale e Insulare.

C) LE MIGRAZIONI INTERNE ED ESTERNE E IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE.

1. - Questo diverso accrescimento, mentre fornisce una misura del diverso contributo che le generazioni attuali delle varie zone del Paese danno alla formazione delle generazioni future, essendo non coincidente con la distribuzione delle fonti di reddito provoca

una diversa pressione demografica, che determina quelle correnti di migrazioni interne ed esterne cui è affidato il compito insopprimibile di moderare questa differenza di pressione.

Nella tabella n. 7 sono indicati l'incremento della popolazione peraltro destinato a restare allo stato potenziale — che si verificherebbe nelle singole circoscrizioni in assenza del fenomeno migratorio, sia interno che esterno, e quello che invece tenderebbe a verificarsi per effetto delle migrazioni, sia interne che esterne, quali risultano dalle iscrizioni e dalle cancellazioni anagrafiche, avvenute durante il periodo considerato, nei registri della popolazione dei Comuni delle singole provincie.

TABELLA N. 7. - Movimento della popolazione per grandi circoscrizioni territoriali ^(a)
(1956)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Incremento naturale per 1000 abitanti				Incremento effettivo			
	Nati vivi	Morti		Eccedenza nati vivi	Eccedenza nati vivi	Eccedenze delle iscrizioni sulle cancellazio- ni anagrafiche	Aumento della popolazione	
		Totale	Nel 1° anno di vita ^(b)				Numero	Per 1000 abitanti
Italia settentrionale.....	14,1	10,9	39,2	3,2	70.178	65.725	135.903	6,2
Italia centrale.....	15,7	9,9	37,1	5,9	52.301	23.423	75.724	8,4
Italia meridionale.....	23,0	9,3	61,5	13,7	171.865	— 74.022	97.843	7,8
Italia insulare.....	22,6	9,1	53,5	13,5	82.422	— 22.426	59.996	9,9
TOTALE...	17,7	10,1	48,4	7,6	376.766	— 7.300	369.466	7,5
Comuni Capoluoghi.....	19,3	10,9	48,9	8,6	121.860	181.786	303.646	21,0
Altri Comuni.....	17,0	9,7	48,2	7,3	254.906	— 189.086	65.820	1,9

(a) Dati provvisori.
(b) Per 1000 nati vivi.

Appare evidente l'entità dell'apporto demografico dato dalle Regioni dell'Italia Meridionale e Insulare a quelle dell'Italia Centrale e Settentrionale. Mentre le prime, di fronte ad una eccedenza dei nati vivi sui morti di 254 mila unità hanno visto un aumento effettivo di sole 157.000 unità, il fenomeno inverso è avvenuto per le Regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale, nelle quali a fronte di un incremento naturale di 122.000 unità sta un incremento effettivo di 205.000.

Pertanto, l'incremento naturale e quello effettivo per mille abitanti sono risultati, rispettivamente di 3,3 e 6,0 nell'Italia Settentrionale, 5,9 e 8,6 nell'Italia Centrale; 14,1 e 8,0 nell'Italia Meridionale; 13,9 e 10,0 nell'Italia Insulare.

2. - Accanto ai due movimenti migratori, a lungo raggio, dianzi accennati, si determina all'interno delle singole provincie, per cause che hanno generalmente poco a che fare con quella sopra indicata, un movimento dai piccoli comuni verso quei maggiori, ed in particolare dalle provincie verso il Comune Capoluogo. Anche questo fenomeno risulta ben lumeggiato dalle cifre della tabella n. 7. Mentre non possiamo attribuire grande importanza alle differenze relative alla natalità ed alla mortalità, che con ogni probabilità sono almeno in parte apparenti, rileviamo che i Comuni Capoluoghi, di fronte ad una eccedenza di nati vivi sui morti pari a 122.000 unità, hanno registrato un aumento effettivo di circa 300.000 unità, mentre i rimanenti Comuni hanno avuto un incremento naturale della popolazione di 255.000 unità ed uno effettivo di sole 63.000. Pertanto, nei primi l'incremento effettivo della

popolazione è stato del 21 per mille abitanti, contro un incremento naturale dell'8,6 per mille, mentre nei secondi i due incrementi sono stati, rispettivamente, del 2 e 7,5 per mille.

3. — Il movimento migratorio con l'estero si svolge in parte verso paesi europei ed in parte verso paesi transoceanici, in proporzioni che sono variate attraverso il tempo, in relazione ad un complesso di fattori contingenti, ed in particolare alla politica seguita dai paesi di immigrazione.

L'emigrazione continentale ha, più frequentemente di quella transoceanica, carattere temporaneo, e quindi dei riflessi più importanti dal punto di vista economico che da quello demografico; quella transoceanica, prevalentemente definitiva, ha dei riflessi notevoli anche sulla evoluzione quantitativa e qualitativa dell'aggregato demografico. Questa ragione, la quale fa sì che il movimento migratorio verso Paesi transoceanici si inserisce più direttamente nel quadro della presente esposizione di carattere demografico, ed il fatto che la rilevazione statistica del movimento migratorio per via marittima (che nella quasi totalità si svolge verso Paesi transoceanici) consente una più precisa analisi dei moventi che hanno determinato il movimento stesso, consigliano di fermare in particolar modo l'attenzione sugli espatri ed i rimpatri per via marittima. Tra questi, anzi, vengono qui considerati unicamente i residenti in Italia espatriati per motivo di lavoro e per atto di chiamata — i quali costituiscono un gruppo avente caratteristiche sostanzialmente identiche a quelle di coloro tradizionalmente chiamati col nome di « emigranti » — ed i residenti in Italia, rimpatriati, già espatriati per i motivi anzidetti.

Risulta dalla tabella n. 8 che nel 1956 si sono avuti 132.000 espatri e 38.000 rimpatri, con un'eccedenza dei primi sui secondi pari a circa 94.000 unità contro 112.000 nel 1955: oltre il 70 % di questa eccedenza è stata fornita dall'Italia Meridionale (68.000 unità); men-

TABELLA N. 8. — Espatri e rimpatri per via marittima di residenti in Italia, per motivo di lavoro o atto di chiamata (a)

Paesi di emigrazione — Circoscrizioni territoriali di provenienza e destinazione	Espatri nel 1956		Rimpatri nel 1956		Eccedenza degli espatri sui rimpatri	
	numero	%	numero	%	1956	1955
Paesi dell'Europa e del Bacino Medi- terraneo	5.189	3,9	8.105	21,6	— 2.916	— 1.409
Paesi transoceanici	126.605	96,1	29.416	78,4	97.189	113.064
di cui: U. S. A.	31.843	24,2	5.436	14,5	26.407	28.819
Canada	26.364	20,0	1.269	3,4	25.095	17.723
Argentina	10.626	8,1	4.248	11,3	6.378	11.876
Brasile	5.983	4,5	2.062	5,5	3.921	5.908
Venezuela	22.068	16,8	12.157	32,4	9.911	18.243
Australia	25.307	19,2	2.421	6,4	22.886	25.629
Altri Paesi	4.414	3,3	1.823	4,9	2.591	4.866
Italia settentrionale	25.239	19,2	7.722	20,6	17.517	19.563
» centrale	16.373	12,4	4.669	12,4	11.704	10.057
» meridionale	87.383	66,3	18.955	50,5	68.428	80.957
» insulare	2.799	2,1	6.175	16,5	— 3.376	1.078
TOTALE ...	131.794	100,0	37.521	100,0	94.273	111.655

(a) Dati provvisori.

tre 17.500 sono state fornite dall'Italia Settentrionale e 11.700 da quella Centrale. Quasi trascurabile è stata l'emigrazione transoceanica con provenienza dall'Italia Insulare.

Stati Uniti, Canada e Australia hanno assorbito da soli circa l'80 % delle eccedenze degli espatri sui rimpatri.

Gran parte della contrazione verificatasi nel 1956 in questa eccedenza è dovuta al Venezuela (da 18.000 a 10.000 unità) e all'Argentina (da 12.000 a 6.000 unità) mentre quella verso il Canada è passata da 18.000 a 25.000 unità.

Tenuto conto anche del movimento migratorio con i Paesi europei e del Bacino Mediterraneo, il saldo negativo complessivo del movimento stesso viene valutato in 147.000 unità.

4. - Nell'ambito del movimento migratorio ha occupato come sempre un posto speciale la cosa detta « emigrazione assistita » cioè quella controllata dal Servizio Emigrazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (1). Nel 1956, tale forma di emigrazione ha infatti assunto una particolare importanza, ed ha interessato quasi 99.000 fra lavoratori e familiari, oltre a 31.000 lavoratori stagionali (contro 76.000 espatri permanenti e 18,8 mila stagionali nel 1955).

Per quanto riguarda più in particolare i vari Paesi, si rileva:

Belgio: La decisione adottata dalle competenti autorità italiane e concernente la sospensione dell'invio dei contingenti di minatori richiesti dagli Char-bonnages belgi a causa delle poco soddisfacenti condizioni di sicurezza esistenti nelle miniere del Belgio ha provocato una sensibile diminuzione del flusso migratorio italiano (l'emigrazione italiana in detto Paese è costituita quasi esclusivamente da manovali pesanti che vengono adibiti, dopo un breve periodo di apprendistato, nei lavori di fondo delle miniere). È invece leggermente aumentato il flusso dei familiari che raggiungono il capo famiglia occupato in Belgio.

Francia: L'emigrazione permanente in Francia, che negli anni dal 1952 al 1954 si era mantenuta intorno alle 6.000 unità annue, e aveva poi raggiunto nel 1955 le 13,8 mila, ha superato nel 1956 le 45.000 unità, fra lavoratori dell'edilizia, della metalmeccanica e dell'agricoltura.

Anche l'emigrazione stagionale assistita (lavoratori agricoli addetti alla coltura di barbabietole) ha registrato un sensibile incremento, superando nel 1956 le 24.000 unità.

Inghilterra: L'emigrazione in Gran Bretagna ha subito nei riguardi dell'anno 1955 modificazioni solo qualitative, nel senso che nuove categorie professionali sono state ammesse all'espatrio. Stabile si è altresì mantenuto il movimento dei nuclei familiari che si sono trasferiti nel Regno Unito per ricongiungersi al capo-famiglia.

Germania: Come era stato previsto nella Relazione del 1955, il movimento migratorio verso la Germania ha assunto proporzioni rilevanti, superando le 10.000 unità, di cui circa il 60 % lavoratori agricoli stagionali. Parte degli emigranti stagionali si sono tuttavia trovati, una volta in territorio tedesco, una occupazione stabile e possono quindi considerarsi ormai « permanenti ».

America Latina: L'emigrazione verso l'America Latina ha subito una notevole contrazione, sia per quanto riguarda i lavoratori che le famiglie.

(1) Le cifre relative a tale forma di emigrazione differiscono ovviamente da quelle pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica; esse infatti non comprendono, nè possono comprendere, gli espatri avvenuti in seguito ad atti di richiamo familiare, o a contratto nominativo di lavoro (a meno che non siano inclusi nei programmi del Comitato Intergovernativo per le migrazioni europee C. I. M. E.). Tipica a questo riguardo l'emigrazione in Svizzera, che si aggira (e tal volta supera) sulle 150.000 unità annue, e che avviene sulla base di contratti nominativi a durata stagionale.

Canada: L'emigrazione in Canada si è mantenuta allo stesso livello dell'anno precedente, cioè intorno alle 3000 unità, e ha riguardato elementi qualificati e manodopera comune, di cui le autorità canadesi ritengono possibile l'assorbimento e che espatriano a proprie spese. Tali lavoratori non figurano quindi nelle cifre dell'emigrazione assistita, tranne che quei pochi che si sono rivolti agli uffici del lavoro per essere aiutati nel disbrigo delle pratiche relative all'emigrazione.

Africa: L'emigrazione nel continente africano, e in special modo nella Federazione dell'Africa Centrale e nel Sud Africa, continua a manifestare una certa tendenza all'aumento. Si tratta di specializzati appartenenti a varie categorie professionali, dei quali molti vengono occupati nei servizi di trasporto pubblico sia ferroviario che su strada.

Australia: L'emigrazione assistita in Australia nel 1956 si è mantenuta allo stesso livello di quello dell'anno precedente.

TABELLA N. 9. - Emigrazione assistita dal Ministero del Lavoro - Anno 1955

PAESI DI IMMIGRAZIONE	Emigrazione permanente				Emigrazione stagionale			
	Lavoratori	Famillari	Totale	Rimpatri	Bieticoltori		Vari	
					Espatri	Rimpatri	Espatri	Rimpatri
Belgio	13.232	2.241	15.473	858	—	—	—	—
Francia	13.786	3.593	17.379	3.117	18.689	18.295	—	—
Germania	328	—	328	9	—	—	—	—
Inghilterra	2.329	1.240	3.569	18	—	—	—	—
Lussemburgo	28	—	28	17	—	—	—	—
Olanda	240	—	240	4	—	—	—	—
Svezia	315	—	315	1	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—	3.098	1.039
EUROPA ...	30.258	7.074	37.332	4.024	18.689	18.295	3.098	1.039
Argentina	15	15.084	15.099	259	—	—	—	—
Brasile	1.134	6.012	7.146	739	—	—	—	—
Canada	—	—	—	5	—	—	—	—
Cile	16	277	293	11	—	—	—	—
Colombia	20	13	33	1	—	—	—	—
Costarica	56	1	57	1	—	—	—	—
Panama	—	—	—	2	—	—	—	—
Paraguay	1	3	4	—	—	—	—	—
Perù	—	—	—	2	—	—	—	—
Uruguay	335	2.264	2.599	22	—	—	—	—
Venezuela	427	4.338	4.765	741	—	—	—	—
AMERICA ...	2.004	27.992	29.996	1.783	—	—	—	—
Tunisia	—	—	—	4	—	—	—	—
AFRICA ...	—	—	—	4	—	—	—	—
Australia	5.509	3.307	8.816	17	—	—	—	—
OCEANIA ...	5.509	3.307	8.816	17	—	—	—	—
TOTALE GENERALE ...	37.771	38.373	76.144	5.828	18.689	18.295	3.098	1.039

Nel complesso, l'emigrazione transoceanica assistita non è dunque aumentata rispetto al 1955, nè si prevede possa crescere nel prossimo anno. Per il movimento emigratorio europeo (eccezion fatta per il Belgio, per cui è tuttora in vigore la restrizione sopra accennata) si può invece ritenere che la tendenza all'incremento possa perdurare anche nel 1957.

TABELLA N. 10. - Emigrazione controllata ed assistita dal Ministero del Lavoro - Anno 1956

PAESI DI IMMIGRAZIONE	Emigrazione permanente				Emigrazione stagionale			
	Lavoratori	Familiari	Totale	Rimpatri	Biettilcoltori		Vari	
					Espatri	Rimpatri	Espatri	Rimpatri
Belgio	2.788	3.337	6.125	540	—	—	—	—
Francia	45.334	4.684	50.018	5.513	24.147	23.897	—	—
Germania	10.285	—	10.285	4.617	—	—	—	—
Inghilterra	2.157	1.705	3.862	34	—	—	—	—
Lussemburgo	16	—	16	6	—	—	—	—
Olanda	1.785	—	1.785	15	—	—	—	—
Svezia	117	—	117	—	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—	7.007	951
EUROPA...	62.482	9.726	72.208	10.725	24.147	23.897	7.007	951
Antille Olandesi	17	—	17	—	—	—	—	—
Argentina	2	8.585	8.587	223	—	—	—	—
Bolivia	—	15	15	—	—	—	—	—
Brasile	222	4.338	4.560	287	—	—	—	—
Canada	115	—	115	1	—	—	—	—
Cile	2	179	181	99	—	—	—	—
Colombia	52	44	96	6	—	—	—	—
Costarica	28	12	40	—	—	—	—	—
Equador	—	—	—	1	—	—	—	—
Honduras	—	—	—	1	—	—	—	—
Paraguay	—	8	8	—	—	—	—	—
Perù	—	—	—	5	—	—	—	—
Repubblica Dominicana ..	—	—	—	2	—	—	—	—
Uruguay	2	1.641	1.643	78	—	—	—	—
Venezuela	75	4.722	4.797	1.167	—	—	—	—
AMERICA...	515	19.544	20.059	1.870	—	—	—	—
Egitto	—	—	—	7	—	—	—	—
Rhodesia	1.031	154	1.185	—	—	—	—	—
Sud Africa	121	—	121	—	—	—	—	—
AFRICA...	1.152	154	1.306	7	—	—	—	—
AUSTRALIA...	3.172	2.113	5.285	74	—	—	—	—
TOTALE GENERALE...	67.321	31.537	98.858	12.676	24.147	23.897	7.007	951

5. - Le cifre che precedono, relative al movimento naturale ed a quello migratorio, consentono di formare il bilancio demografico nazionale.

Per l'ultimo quinquennio e con riferimento alla popolazione presente, esso risulta come indicato nella tabella n. 11.

TABELLA N. 11 - Bilancio demografico nazionale
(in migliaia)

ANNI	Movimento naturale			Saldo movimenti da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine d'anno
	Nati vivi	Morti	Eccedenza nati vivi sui morti			
1952	847	478	369	— 134	235	47.457
1953	842	476	366	— 147	219	47.676
1954	871	442	429	— 181	248	47.924
1955	869	447	422	— 239	183	48.107
1956 (a)	874	497	377	— 147	230	48.337

(a) Dati provvisori. I saldi del movimento da e per l'estero relativi agli ultimi anni sono in corso di revisione.

Benchè l'aumento della mortalità verificatosi nel 1956 abbia ridotto l'incremento naturale della popolazione di circa 45 mila unità rispetto all'anno precedente, l'incremento effettivo della stessa (230 mila abitanti) ha superato di 47 mila unità quello registratosi nel 1955.

Questo risultato è dovuto al fatto che l'eccedenza degli espatri sui rimpatri, che era andata progressivamente aumentando in questi ultimi anni, si è improvvisamente ridotta a 147 mila unità nel 1956, contro 239 mila nel 1955.

A conclusione dell'esame che precede, sembra utile procedere ad una stima delle variazioni subite nel 1956 dalla popolazione in età dai 14 ai 65 anni, cioè in età attiva.

Questa variazione risulta dalla differenza tra il numero dei nati 14 anni prima, sopravvissuti, e non emigrati all'età di 14 anni, e gli eliminati dalle classi di età considerate, rappresentati dai morti, dall'eccedenza degli espatri sui rimpatri in età attiva e da coloro che non sono più attivi per limiti di età.

La determinazione esatta dei valori delle componenti che entrano nel calcolo non può ancora essere effettuata per la mancanza dei necessari dati statistici relativi al 1956, e qualsiasi cifra al riguardo non può, pertanto, avere che un valore semplicemente indicativo. Si può, tuttavia, ritenere, sulla base degli elementi di giudizio finora disponibili, che la popolazione presente in età attiva abbia subito, durante l'ultimo anno, un aumento aggirantesi intorno alle 160-165 mila unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO

A) *L'occupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro:* a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione e per la qualificazione professionale;* b) *Le assicurazioni sociali;* c) *La tutela del lavoro;* d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e i rapporti di lavoro.*

A) L'OCCUPAZIONE.

1. - Nei paragrafi precedenti dopo aver esaminato alcune caratteristiche strutturali della popolazione, ed il movimento naturale della stessa negli ultimi due anni, si è giunti, tenendo conto dei movimenti da e verso l'estero, al bilancio demografico nazionale nonché ad una stima indicativa della variazione che ha presentato, nel 1956, la popolazione in età attiva.

I prossimi capitoli sono invece dedicati ad un esame dei movimenti manifestatisi in una parte della popolazione attiva, e precisamente della popolazione occupata in attività non agricole, con particolare riferimento ai lavoratori in posizione dipendente.

Le difficoltà, sia di ordine teorico che pratico, di un preciso accertamento statistico del fenomeno, hanno consigliato di limitare l'indagine a quei rami dell'attività economica per i quali è possibile disporre di sufficienti elementi di giudizio.

Come è noto il Ministero del Lavoro effettua, con continuità, un'indagine, che si estende a 43 settori produttivi, allo scopo di accertare, tra l'altro, anche il numero medio di operai in forza nell'industria (1). Tale indagine però è soltanto parziale ed i suoi risultati non possono estendersi per analogia anche ai settori che essa lascia scoperti al fine di desumere la dinamica dell'occupazione nel suo complesso.

2. - Analogamente a quanto è stato fatto nello scorso anno, per poter giungere ad una valutazione, almeno nell'ordine di grandezza, della occupazione nelle attività non agricole, si sono raccolti tutti i dati e gli elementi disponibili delle diverse fonti onde poter giungere attraverso un esame critico comparato ad un giudizio sufficientemente approssimato sulla reale evoluzione del fenomeno.

(1) Riportiamo per grandi gruppi di industrie i risultati di questa indagine relativi agli anni 1955 e 1956.

Numero medio operai in forza nei 43 settori censiti
(media mensile anni 1955 e 1956)

Gruppi di industrie	1955	1956	Var. % del 1956 sul 1955
Miniero e permessi miner.	54.655	53.034	- 3,0
Alimentari	106.303	107.940	+ 1,5
Tessili	448.907	435.814	- 2,9
Metalmecanici e mezzi di trasporto	680.132	718.430	+ 5,6
Diverse	447.190	454.752	+ 1,7
Elettricità	37.338	37.954	+ 1,6
TOTALE ...	1.774.527	1.807.924	+ 1,9

Per le classi e sottoclassi coperte dall'indagine del Ministero del Lavoro — che è la sola veramente rispondente allo scopo — si sono utilizzati principalmente i risultati da essa forniti e si è tenuto conto delle variazioni del numero medio di operai occupati negli undici mesi degli ultimi due anni. Per gli altri settori si è fatto ricorso ai numerosi dati raccolti dagli Istituti di Previdenza sul numero degli assicurati nelle singole attività, cercando di comporre tali dati, diversamente classificati, entro categorie economiche sufficientemente omogenee.

Giova ripetere che i dati degli Istituti previdenziali richiedono sempre una certa cautela sia per il grado di approssimazione che, ai fini dell'occupazione, essi possono presentare tanto in difetto quanto in eccesso, sia per la progressiva estensione dei benefici assicurativi ad un numero sempre maggiore di lavoratori. Se l'estensione di tali benefici, però, riguarda nuove categorie di lavoratori essa non incide, evidentemente, sulla variazione degli assicurati in quei settori già interamente coperti dalle forme assicurative.

3. — *Industrie alimentari ed affini.* L'indagine del Ministero del Lavoro copre la totalità delle aziende nel ramo degli zuccherifici mentre presenta una limitata rappresentatività nelle altre sottoclassi di questo settore. Riportiamo anzitutto l'ammontare e l'andamento dell'occupazione nelle sottoclassi rilevate dal Ministero del Lavoro.

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Conserven alimentari, vegetali e animali	31.547	38.548	40.475	+ 22,1	+ 5,0
Molini da cereali	9.394	9.118	9.346	— 3,0	+ 2,5
Fabbriche di dolci	23.240	24.123	25.074	+ 3,8	+ 3,9
Zuccherifici	17.743	18.722	17.131	+ 5,5	— 8,5
Pastifici	16.152	15.784	16.100	— 2,3	+ 2,0

Il numero dei lavoratori assicurati dall'INAM, secondo la classificazione adottata da questo Istituto, per gli anni 1954 e 1955 appare il seguente:

	1954	1955	Variazione %
			1955:54
Acque gassate, birra, ecc.	13.056	13.379	+ 2,5
Industrie agricolo-alimentari varie.....	77.772	79.370	+ 2,0
Industrie dolciarie	33.605	36.054	+ 7,3
Mugnai, pastai, risieri	47.123	45.959	— 2,5
Vini, liquori e affini	21.202	22.243	+ 4,9
Zucchero	21.142	20.769	— 1,8
	<u>213.900</u>	<u>217.774</u>	<u>+ 1,8</u>

Gli incrementi più sensibili nei due anni si presentano nelle industrie dolciarie e nel ramo delle conserve alimentari. Quest'ultimo ramo nella classificazione dell'INAM è compreso nella voce industrie agricolo-alimentari varie.

Una lieve flessione, per contro, si è registrata, durante l'ultimo anno, negli zuccherifici per la nota situazione produttiva di questo settore.

Per questo gruppo di industrie il numero di operai-anno assicurati dall'INAIL è passato da 284.104 nel 1954 a 295.963 nel 1955.

Da un esame comparato dei dati raccolti si può ritenere che l'occupazione in questa classe di industrie abbia manifestato un incremento di circa 10.000 unità dal 1954 al 1955 e di circa 8.000 unità lavorative dal 1955 al 1956.

4. - *Industrie chimiche, cartarie e poligrafiche, delle pelli e cuoio e della gomma.* L'indagine del Ministero del Lavoro, alla data del censimento del 1951, censiva per le industrie chimiche e dei derivati del petrolio e del carbone il 95 % degli operai occupati. Per gli ultimi anni il numero medio degli occupati è stato il seguente:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Industrie chimiche	120.665	125.287	129.923	+ 3,8	+ 3,7

Il sufficiente grado di rappresentatività che l'indagine ministeriale presenta per tale settore permette di valutare l'incremento di occupazione nel settore chimico nell'ordine del 3,8 % dal 1954 al 1955 e del 3,7 % dal 1955 al 1956, pari in valore assoluto a circa 8.000 unità in entrambi i periodi.

Il numero medio degli occupati rilevato dal Ministero del Lavoro nella industria della carta e cartotecnica è il seguente:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Industrie della carta	37.310	36.987	36.913	- 0,9	- 0,2

In tale settore l'indagine ministeriale alla data dell'ultimo censimento copriva solo il 75 % degli operai occupati poichè riguardava gli stabilimenti delle paste meccaniche e della carta e cartoni, escludendo però la cartotecnica.

Il numero degli assicurati dell'INAM, che si avvicina maggiormente all'ordine di grandezza dell'occupazione complessiva in detto settore, è stato il seguente:

	1954	1955	Variazione %	
			1955:1954	1956:1955
Carta	52.911	51.017	- 3,6	

Si può ritenere che in tale settore vi sia stata una variazione in meno di circa 2.000 unità tra il 1954 e il 1955 e di circa 1.000 unità tra il 1955 e il 1956.

Per le industrie poligrafiche ed editoriali, l'indagine del Ministero del Lavoro, che alla data dell'ultimo censimento copriva circa l'82 % del numero di operai occupati, fornisce per gli ultimi anni i seguenti dati medi:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:1955
Poligrafiche	39.156	40.207	42.338	+ 2,7	+ 5,3

Dai dati raccolti, anche circa l'occupazione nel ramo editoriale e degli editori di giornali, si può concludere valutando per questo settore un aumento di occupazione di circa 3.000 unità dal 1954 al 1955 e di circa 5.000 unità dal 1955 al 1956.

Per l'occupazione nell'industria conciaria i dati dell'indagine del Ministero del Lavoro, che copre la quasi totalità degli operai occupati, presenta i seguenti risultati:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Concerie	14.938	14.299	13.598	- 4,3	- 4,9

Nel settore della gomma l'indagine ministeriale, che solitamente censisce la totalità degli operai occupati in tali industrie, ha dato per gli ultimi anni i seguenti risultati:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Industria della gomma	32.123	32.807	32.774	+ 2,1	- 0,1

Il numero degli assicurati dall'INAM in questo settore è passato da 27.357 nel 1954 a 28.845 nel 1955. Si può ritenere che non vi sia stata nell'occupazione di tale settore alcuna modificazione degna di rilievo sia nel corso del 1955 che durante il 1956.

In complesso le industrie classificate in questo paragrafo hanno presentato, nel loro insieme, almeno nel corso dell'ultimo anno, variazioni molto modeste nel livello di occupazione.

Si può quindi concludere stimando una variazione positiva per il complesso delle industrie chimiche, cartarie, poligrafiche, delle pelli, del cuoio e della gomma di circa 9.000 unità dal 1954 al 1955 e di 12.000 unità circa dal 1955 al 1956.

5. - *Industria del legno e affini.* È facile stimare come sia scarso il grado di rappresentatività dell'indagine del Ministero del Lavoro in tale settore in quanto, censendo solo le segherie meccaniche e le fabbriche di legno compensato con almeno 10 operai, restano scoperte dall'indagine quelle numerose aziende di modeste dimensioni la cui attività, a carattere artigianale, ha un peso notevole in questo settore.

L'indagine ministeriale fornisce per gli ultimi anni i seguenti risultati:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Legno e sughero.....	25.516	26.684	27.084	+ 4,6	+ 1,5

Poichè l'indagine ministeriale copre soltanto poco meno del 20 % del totale degli addetti a questo settore, non si dovrebbe andare lontani dal vero valutando un aumento nella occupazione per il complesso di circa 10.000 unità dal 1954 al 1955 e di 5.000 unità circa dal 1955 al 1956.

6. - *Industrie metallurgiche e meccaniche.* Il settore metalmeccanico per le proporzioni che è andato assumendo da noi nel corso degli ultimi anni è di importanza preminente ai fini dell'occupazione. In esso infatti si è certamente superato il numero di un milione di addetti. Nell'ambito delle industrie metallurgiche, per cui l'indagine ministeriale censisce la totalità degli stabilimenti esistenti l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni è stato il seguente:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Siderurgia	79.898	81.316	86.683	+ 1,8	+ 6,6
Lavor. metalli non ferrosi	17.766	17.912	18.933	+ 0,8	+ 5,7
	<u>97.664</u>	<u>99.228</u>	<u>105.616</u>	+ 1,6	+ 6,4

Da tali dati si rileva che l'aumento dell'occupazione può considerarsi in queste industrie di poco più di 2.000 unità dal 1954 al 1955 e di 7.000 unità circa dal 1955 al 1956.

Per quanto riguarda le industrie meccaniche l'indagine del Ministero del Lavoro ha dato, per gli anni in esame, i seguenti risultati:

	1954	1955	1956	Variazione %	
				1955:54	1956:55
Prodotti metalmeccanici	39.346	43.468	44.902	+ 10,5	+ 3,3
Officine meccaniche varie	317.323	331.122	352.645	+ 4,3	+ 6,5
Macchine e materiale elettrico .	62.299	64.433	68.041	+ 3,4	+ 5,6
Mezzi e materiale di trasporto .	137.686	141.882	146.848	+ 3,0	+ 3,5
	<u>556.654</u>	<u>580.905</u>	<u>612.436</u>	+ 4,3	+ 5,4

Tali dati mettono in evidenza, negli anni considerati, un generale e sensibile aumento nella occupazione operaia in tutte le sottoclassi. Se si considera poi che le officine meccaniche in cui trovano lavoro meno di 10 operai — e pertanto escluse dall'indagine ministeriale — oltrechè essere aumentate di numero hanno con tutta probabilità incrementato in misura ancora maggiore il numero dei loro operai, ne deriva che le variazioni assolute devono essere, nella realtà, sicuramente superiori a quelle manifestate dai dati sopra riportati.

Dall'insieme di tali dati si ricava l'andamento dell'occupazione relativo all'intero settore metalmeccanico:

	1954	1955	1956	Variazioni %	
				1955:54	1956:55
Metallurgia	97.664	99.228	105.616	+ 1,6	+ 6,4
Meccanica.....	556.654	580.905	612.436	+ 4,3	+ 5,4
	<u>654.318</u>	<u>680.133</u>	<u>718.052</u>	+ 3,9	+ 5,6

Da tutti gli elementi raccolti si può ritenere che l'occupazione nel settore metalmeccanico abbia manifestato un'incremento di circa 45.000 e 60.000 unità lavorative rispettivamente dal 1954 al 1955 e dal 1955 al 1956.

7. — *Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metallici.* L'occupazione nelle industrie estrattive ha segnato, secondo l'indagine ministeriale, nel corso degli ultimi anni, una costante seppur lieve flessione.

	1954	1955	1956	Variazioni %	
				1955:54	1956:55
Miniere.....	55.736	52.155	50.069	— 4,7	— 4,0
Permessi minerari	2.559	2.500	2.817	— 2,3	+ 12,7
	<u>57.295</u>	<u>54.655</u>	<u>52.886</u>	— 4,6	— 3,2

Il ridimensionamento aziendale nel campo minerario, quale ad esempio quello del complesso carbonifero del Sulcis, nonché le particolari situazioni in cui si trovano l'industria zolfifera e lignifera, hanno portato ad una diminuzione della occupazione in tale settore favorendone le dimissioni volontarie.

Un andamento contraddittorio presentano gli assicurati dell'INAM in tale settore:

	1954	1955	Variazioni % 1955:54
Mineraria.....	47.785	57.330	+ 20,0

Un dato provvisorio per il 1956 sul numero di assicurati stima l'occupazione in tale settore in circa 58.000 unità.

Se a tali dati si aggiungono però quelli relativi ai lavoratori assicurati delle cave e delle pietre e del marmo di ottiene:

	1954	1955	Variazioni % 1955:54
Mineraria.....	47.785	57.330	+ 20,0
Cave e lav. pietre e marmo.....	<u>60.756</u>	<u>64.187</u>	+ 5,6
	108.541	121.517	+ 11,9

Nelle industrie della lavorazione dei minerali non metallici, per cui l'indagine ministeriale, ad eccezione per le vetrerie ed i cementifici, censisce circa il 70 % dei lavoratori occupati, si hanno per gli anni considerati i seguenti risultati:

	1954	1955	1956	Variazioni %	
				1955:54	1956:55
Ceramica, grès e mater. refrattario	28.445	29.279	30.597	+ 2,9	+ 4,5
Fabbricazione laterizi	50.530	55.050	51.802	+ 8,9	- 5,9
Fabbricazione e lavorazione vetro ..	22.119	22.092	21.694	- 0,1	- 1,8
Calce, cemento, gesso e manufatti ..	22.666	23.500	24.087	+ 3,7	+ 2,5
	<u>123.760</u>	<u>129.921</u>	<u>128.180</u>	+ 5,0	- 1,3

Da un esame critico comparato dei vari dati si è propensi a pensare che l'occupazione in questo settore abbia presentato un aumento del 2,7 % dal 1954 al 1955, pari a circa 8.000 unità e una flessione dell'1 % circa dal 1955 al 1956, pari a 3.000 unità lavorative.

8. - *Industrie tessili, del vestiario e abbigliamento.* Data la diversa rappresentatività dei dati forniti dalle varie fonti per le industrie tessili rispetto a quelli per il settore del vestiario e abbigliamento sarà opportuno procedere ad un esame separato.

Per le industrie tessili — per cui l'indagine ministeriale censiva al novembre 1951 il 92 % degli operai occupati e se si escludono le industrie di fibre tessili artificiali e le industrie tessili varie, riguarda la totalità degli stabilimenti — si hanno per gli anni presi in esame i seguenti risultati:

	1954	1955	1956	Variazioni %	
				1955:54	1956:55
Seta	46.564	43.976	41.777	- 5,6	- 5,0
Cotone	221.114	204.369	194.968	- 7,6	- 4,6
Lana	112.913	108.370	106.744	- 4,0	- 1,5
Fibre tessili artificiali	25.911	24.846	24.697	- 4,1	- 0,6
Canapa, lino e juta	29.509	26.235	24.057	- 11,1	- 8,3
Maglifici e calzifici	41.672	41.114	42.717	- 1,3	+ 3,9
	<u>477.683</u>	<u>448.910</u>	<u>434.960</u>	- 6,0	- 3,1

I livelli di occupazione in queste industrie hanno manifestato nel corso degli ultimi anni sensibili flessioni, meno accentuate però nel 1956 che non nel 1955. In complesso, contro una riduzione del 6 % nel 1955 si è verificata una diminuzione dell'ordine del 3 % nel 1956. Ciò è spiegato del resto dalla ripresa, anche se lieve, che si è avuta in tale settore nel corso del 1956.

Per quelle sottoclassi per le quali l'indagine del Ministero del Lavoro censiva la totalità degli occupati possono ritenersi valide le seguenti variazioni nelle unità lavorative:

	Variazioni %	
	1954:55	1955:56
Seta	- 2.588	- 2.199
Cotone	- 16.745	- 9.401
Lana	- 4.543	- 1.626
Canapa, lino e juta	- 3.274	- 2.178
	<u>- 27.150</u>	<u>- 15.404</u>

Per il 1954 ed il 1955 il numero degli assicurati da parte dell'INAM, nell'industria tessile, risulta così ripartito:

	1954	1955	Variazioni % 1955:54
Serica	58.738	49.388	— 15,9
Cotoniera	190.602	178.186	— 6,5
Laniera	99.579	89.461	— 11,2
Fibre tessili artificiali.....	22.638	19.961	— 11,8
Canapa, lino, juta	31.392	25.444	— 21,3
Maglifici e calzifici.....	59.630	48.691	— 18,4
Industrie tessili varie.....	66.405	65.741	— 1,0
	<u>529.524</u>	<u>476.872</u>	— 10,0

Questi dati confermano, pur ingigantendo le entità delle variazioni, le tendenze mostrate dai risultati dell'indagine del Ministero del Lavoro.

Dall'insieme degli elementi riportati si può concludere che nelle industrie tessili si è avuto una flessione nell'occupazione del 6 % circa dal 1954 al 1955 pari quindi a circa 27.000 unità e del 3 % dal 1955 al 1956, pari a circa 13.000 unità lavorative.

Per il settore del vestiario e abbigliamento la ricordata indagine ministeriale anche se con un discreto grado di rappresentatività, copre, purtroppo, solo i cappellifici ed i calzaturifici. I risultati relativi a queste sottoclassi sono i seguenti:

	1954	1955	1956	Variazioni %	
				1955:54	1956:55
Cappellifici	5.921	5.680	5.299	— 4,1	— 6,7
Calzaturifici	32.944	33.536	35.950	+ 1,8	+ 7,2
	<u>38.865</u>	<u>39.216</u>	<u>41.249</u>	+ 0,9	+ 5,2

Evidentemente la dinamica dell'occupazione nel settore del vestiario e dell'abbigliamento non può essere sufficientemente manifestata dall'andamento dell'occupazione in tali stabilimenti. Basta pensare infatti che in questo settore si avevano alla data dell'ultimo censimento oltre 100.000 operai ed oltre 400.000 addetti.

Si può ritenere, alla luce del complesso degli elementi raccolti, che l'occupazione in questo settore abbia manifestato un incremento di circa 10.000 unità e di circa 18.000 unità lavorative, rispettivamente, nel 1955 e nel 1956.

Per quanto riguarda il complesso delle industrie tessili, del vestiario e dell'abbigliamento, tenuto conto dello scarso peso che queste ultime hanno nell'indagine ministeriale, si può concludere che l'occupazione in questo ramo di attività ha presentato una diminuzione di circa 17.000 unità dal 1954 al 1955, ed un aumento di circa 5.000 unità lavorative dal 1955 al 1956.

9. — *Energia elettrica, gas ed acqua.* L'indagine del Ministero del Lavoro, che censisce soltanto le imprese di generazione, trasporti e distribuzione dell'energia elettrica, fornisce i seguenti risultati:

	1954	1955	1956	Variazioni %	
				1955:54	1956:55
Elettricità	36.654	37.338	37.935	+ 1,9	+ 1,6

Il numero degli assicurati dell'INAM è stato il seguente:

	1954	1955	Variazioni %	
			1955:54	1956:55
Imprese elettriche	22.264	24.313	+ 9,2	
Gas	4.453	4.467	+ 0,3	
Acquedotti	5.335	4.441	- 16,8	
	<u>32.052</u>	<u>33.221</u>	+ 3,6	

Dal 1954 al 1955 il numero di assicurati dall'INAM è passato da 90.055 a 92.933 operai-anno.

Tenendo presente che alla data dell'ultimo censimento in tale settore risultavano circa 100.000 addetti, sembra potersi concludere che l'occupazione ha manifestato un aumento del 2 % circa dal 1954 al 1955 e dal 1955 al 1956 pari a poco meno di 2.000 unità nei due intervalli considerati.

10. - A questo punto dopo aver passato in rassegna i grandi gruppi di industrie, sarà bene fare una prima sintesi. Sommando, pertanto, la variazione attribuite ad ogni gruppo si perviene ad un aumento totale di occupazione di circa 67.000 unità dal 1954 al 1955 e di 89.000 unità dal 1955 al 1956 pari a poco più del 2 % circa.

11. - *Edilizia*. Le attività edili, sia pubbliche che private, e la installazione di impianti hanno assunto nel corso degli ultimi anni un peso via via sempre maggiore ai fini dell'occupazione.

In mancanza di una rilevazione diretta si vedrà di utilizzare altri elementi che possono fornire un giudizio sull'andamento dell'occupazione in tale settore.

L'INAM ha assicurato, nel corso degli ultimi anni, i seguenti numeri di lavoratori:

	1954	1955	1956	Variazioni %	
				1955:54	1956:55
Edilizia	867.657	906.047	910.000	+ 4,4	+ 0,4

Il numero degli assicurati dall'INAIL è passato da 751.704 nel 1954 a 789.348 operai-anno nel 1955.

D'altra parte si può giungere ad una valutazione nel livello di occupazione in tale settore anche alla luce dell'attività che esso ha registrato negli ultimi anni.

Nel campo dell'edilizia per abitazioni, nei soli comuni con oltre 20.000 abitanti, si è passato da un numero di vani costruiti di 725.000 nel 1954 a 891.500 nel 1955, con un incremento quindi del 23 % circa. Dal 1955 al 1956, secondo i dati analoghi relativi ai primi 10 mesi, l'incremento è stato del 10 % circa.

Per quanto riguarda l'attività in opere pubbliche e di pubblica utilità si è avuta una riduzione nelle giornate operaio dal 1954 al 1955 del 4 % circa e dal 1955 al 1956, in base ai dati dei primi 10 mesi, del 20 % circa.

Dal complesso degli elementi di cui si dispone si può affermare che l'occupazione nelle attività edili è aumentata di circa 60.000 unità dal 1954 al 1955 in quanto la diminuzione nel numero degli occupati in opere pubbliche fu in tale anno largamente compensato dall'aumento dell'occupazione per costruzione di abitazioni. Nel 1956 invece la maggiore occupazione in queste ultime costruzioni è stata in parte compensata dalla notevole flessione

segnata dalla occupazione nelle opere pubbliche e di pubblica utilità, di modo che l'occupazione ha nel complesso presentato nel 1956 un aumento dell'ordine di sole 10.000 unità.

12. - Trasporti. Anche per questo settore, la cui importanza ai fini dell'occupazione è notevolmente aumentata nel corso degli ultimi anni, non si dispone di rilevazioni dirette. Si dovrà quindi effettuare una stima mediante elementi che forniscono indicazioni indirette sull'andamento del fenomeno.

Basterà ricordare, ad esempio, che nel 1955 si sono avuti 31.000 nuovi autocarri iscritti al pubblico registro e nel 1956 un numero di circa 20.000. Tenuto conto che, almeno per gli autocarri pesanti, è richiesta l'opera di due autisti non ci si dovrebbe scostare dal vero stimando un aumento di circa 30.000 autisti tra il 1954 e il 1955 ed un aumento di circa 25.000 tra il 1955 e 1956.

L'aumento delle nuove immatricolazioni di autovetture e autobus nonché del notevole aumento della circolazione ha comportato una maggiore attività sia delle officine di riparazione che nelle rimesse, stazioni di assistenza automobilistica e distributori di carburanti e lubrificanti.

Il numero degli assicurati contro gli infortuni da parte dell'INAIL è aumentato da 268.892 nel 1954 a 291.273 nel 1955.

Si può quindi ritenere che nel settore dei trasporti e di tutte le attività ad essi connesse vi sia stato un incremento nella occupazione di circa 60.000 unità dal 1954 al 1955 e di circa 50.000 unità dal 1955 al 1956.

13. - Commercio, altre attività e servizi vari. Essendo l'evoluzione delle attività commerciali correlate all'aumento della produzione totale e dei consumi, è evidente che la maggiore attività in questo settore deve aver portato negli ultimi anni anche ad un aumento della occupazione.

Il numero degli assicurati dall'INAM in questo ramo è stato:

	1954	1955	Variazioni % 1955:54
Commercio.....	566.364	597.847	+ 5,6

Se si suppone che il numero di nuove licenze per il commercio all'ingrosso e per il commercio al minuto fisso e ambulante sia stato nel 1956 pari a quello del 1955 e cioè di circa 30.000, si può stimare anche per il 1956 un aumento di 60.000 unità. Tenendo conto, infine, dell'aumento degli occupati nei pubblici esercizi, negli spettacoli e soprattutto nel turismo si può stimare un aumento complessivo di circa 75.000 unità dal 1954 al 1955 e di circa 80.000 unità dal 1955 al 1956.

In aggiunta a tali variazioni relative al commercio si devono prendere in considerazione le modificazioni manifestatesi nel numero dei dipendenti degli Istituti di credito, degli enti previdenziali e degli altri enti di diritto pubblico nonché quelli degli enti locali (Comuni, Province e Regioni) per i quali si hanno i dati degli enti di previdenza (ENP-DEP, INADEL, ecc.) che assicurano questi impiegati.

A ciò si deve aggiungere ancora la nuova occupazione nei servizi vari quale, ad esempio, per il servizio di portierato. Come è noto, si è avuto — e particolarmente nel 1956 — un notevole incremento dell'attività edilizia nelle grandi città per cui il numero dei nuovi fabbricati residenziali costruiti è stato di circa 31.000 nel 1955 e circa 30.000 nel 1956.

In complesso, per le attività considerate in quest'ultimo paragrafo, non ci si dovrebbe discostare tanto dal vero stimando un incremento nell'occupazione di circa 33.000 unità dal 1954 al 1955 e di circa 35 unità dal 1955 al 1956.

14. - L'analisi condotta nelle pagine precedenti documenta pertanto un incremento di occupazione nelle attività non agricole di circa 295.000 unità lavorative dal 1954 al 1955 e di poco più di 260.000 unità dal 1955 al 1956.

TABELLA N. 1. - **Variazioni nei livelli di occupazione**
dal 1954 al 1956

	1954-1955	1955-1956
Industrie alimentari e affini.....	+ 10.000	+ 8.000
Industrie chimiche, cartarie, poligrafiche, delle pelli, del cuoio e della gomma	+ 9.000	+ 12.000
Industrie chimiche.....	+ 8.000	+ 8.000
Cartarie.....	- 2.000	- 1.000
Poligrafiche	+ 3.000	+ 5.000
Cuoio	-	-
Gomma.....	-	-
Industrie del legno e affini.....	+ 10.000	+ 5.000
Industrie metalmeccaniche.....	+ 45.000	+ 60.000
Metallurgia	+ 2.000	+ 7.000
Meccanica	+ 43.000	+ 53.000
Estrazione e lavorazione minerali non metallici	+ 8.000	- 3.000
Estrattive	- 2.000	- 1.000
Lavorazione minerali non metallici.....	+ 10.000	- 2.000
Industrie tessili, del vestiario, abbigliamento e arredamento	- 17.000	+ 5.000
Tessili	- 27.000	- 13.000
Vestiario, abbigliamento e arredamento	+ 10.000	+ 18.000
Energia elettrica, gas e acqua.....	+ 2.000	+ 2.000
Industrie estrattive, manifatturiere ed energia elettrica ...	+ 67.000	+ 89.000
Edilizia	+ 60.000	+ 10.000
Trasporti	+ 60.000	+ 50.000
Commercio, altre attività e servizi vari.....	+ 108.000	+ 115.000
IN COMPLESSO ...	+ 295.000	+ 264.000

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

1. - Nell'anno 1956 il numero medio degli iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati» e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi») è risultato di 1.937.471 unità ed ha, pertanto, registrato un lieve incremento rispetto al 1955 (+ 24.057 unità, pari all'1,3 %), restando, però, al disotto del livello dell'anno 1954 (- 21.210 unità, pari all'1,1 %).

Tale dato che sembrerebbe contrastare con la tendenza alla diminuzione manifestatasi in molti mesi del 1955 nei confronti dei corrispondenti mesi dell'anno precedente, è stato prevalentemente determinato dalle persistenti e violente avversità atmosferiche, che nel primo semestre del 1956 hanno colpito l'intero territorio nazionale e hanno provocato la stasi di alcune attività economiche; a ciò va aggiunta una più estesa organizzazione del colloca-

mento nel settore agricolo, specie in alcune provincie emiliane, che ha provocato un maggior afflusso di iscrizioni.

L'aumento è dunque da ritenere come causato da una particolare situazione transitoria, il che appare del resto evidente, esaminando l'andamento delle iscrizioni per tutte le classi nei singoli mesi del 1955 e del 1956. Da esse risulta infatti come a partire da luglio il numero complessivo del numero di iscritti nei singoli mesi del 1956 sia stato sempre inferiore al numero del mese corrispondente del 1955. Si è passati così da una flessione dell'1,8 % nel mese di luglio ad una diminuzione del 5 % nel mese di dicembre, rispetto allo stesso mese del 1955.

In particolare per la I e la II classe la media della disoccupazione nel primo semestre del 1956 è stata più elevata di quella dello stesso periodo dell'anno precedente e precisamente pari a 2.046.969 unità, contro 1.972.393, con un aumento pari al 3,8 %; nel secondo semestre si è, invece, verificato un andamento inverso e la media del 1956 si presenta inferiore a quella del 1955 di 26.461 unità, pari all'1,4 %, ciò che significa che non solo l'aumento è stato riassorbito pienamente, ma che è inoltre proseguito il processo di contrazione già precedentemente in atto.

E il fenomeno risulta anche più evidente, ove si guardi agli iscritti nella I classe (« disoccupati per effetto della cessazione del precedente rapporto di lavoro »), la cui media, pur presentando nel 1956 un aumento di 19.799 unità, pari all'1,5 %, rispetto al 1955, ha tuttavia registrato nel secondo semestre una contrazione di 27.819 unità pari al 2,2 %, contro l'aumento di ben 67.417 unità, pari al 5 % nel primo semestre.

Questa constatazione, oltre a confermare quanto asserito in merito alla transitorietà delle cause, soprattutto nel settore industriale, che hanno provocato l'aumento della manodopera disoccupata, induce a supporre che la situazione del mercato del lavoro manifesterà nel corso dell'anno 1957 un ulteriore progressivo miglioramento, a meno che non intervengano fattori ora impreveduti di perturbamento.

Questa affermazione positiva è — del resto — confermata dall'esame della sola disoccupazione maschile. Infatti, la contrazione registrata dagli uomini iscritti nella I e II classe nel secondo semestre del 1956 appare più rilevante di quella manifestatasi per il complesso delle unità appartenenti alla due stesse classi e risulta precisamente di 26.669 unità, pari al 2 % di cui 20.875 appartenenti alla I classe. Nel primo semestre si era, invece, verificato un aumento che è stato di 62.624 unità (4,4 %) per il totale degli uomini iscritti nelle due classi e di 57.781 per quelli della I classe. E un andamento analogo presenta — limitatamente sempre alla parte maschile degli iscritti — la disoccupazione giovanile (iscritti nella II classe): i giovani inferiori ai 21 anni e le altre persone in cerca di prima occupazione hanno infatti registrato in media nel primo semestre del 1956 4.843 unità (pari all'1,10 %) in più di quella del corrispondente periodo del 1955 (da 442.237 a 447.080 iscritti), mentre la media del secondo semestre risulta diminuita di 5.794 elementi, pari all'1,41 % (da 411.861 a 406.067).

Le donne appartenenti alla II classe risultano viceversa in aumento sia nel primo che nel secondo semestre del 1956, influenzando così l'andamento complessivo di questa classe, la cui media, riferita all'intero anno, ha registrato in conseguenza un incremento di 4.258 unità, pari allo 0,70 % (da 610.137 a 614.395).

2. — Sulla base degli elementi in possesso del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, si ritiene che l'incremento verificatosi nella II classe sia stato, almeno in parte, determinato dal favorevole andamento dell'occupazione giovanile a seguito dei provvedimenti emanati per l'apprendistato e ciò in quanto l'accennato favorevole andamento ha stimolato i giovani ad iscriversi nelle liste degli Uffici di collocamento e, pertanto, ha messo maggiormente in evidenza e registrato un aspetto della disoccupazione giovanile ancora latente.

Infatti, dalla rilevazione disposta al 31 marzo 1956, attraverso le denunce di assunzione e di licenziamento presentate agli Uffici di collocamento ai fini dell'applicazione della Legge 19 gennaio 1955, n. 25, è risultato che gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane ammontavano a quella data a 355.311, con un aumento di 182.483 unità nei confronti dell'analogo censimento effettuato il 1° marzo 1955 (172.828 apprendisti) quando entrò in vigore la citata legge.

Per quanto possa ritenersi che il primo censimento non rispecchiasse la reale situazione, in quanto la Legge era allora appena entrata in vigore, è indubbio che l'aumento, registrato nell'elevata misura del 105,6 %, sia in buona parte da attribuirsi ad un effettivo incremento dell'occupazione giovanile; incremento, però, che non ha determinato — per i motivi già indicati — una corrispondente diminuzione del numero degli iscritti alla II classe, a causa, come già detto, della disoccupazione latente che si manifesta quando aumentano le occasioni di lavoro.

Una conferma a quanto asserito circa l'accentuata tendenza dei giovani ad inserirsi nel ciclo produttivo attraverso l'apprendistato, può, inoltre, essere desunta confrontando le variazioni registrate nel numero degli iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi e rami di attività economica.

Dai dati riportati in allegato si rileva infatti che fra il 1954 e il 1955 la media degli iscritti nella II classe appartenenti alla « manodopera generica » e al ramo « industria » — ramo, questo, dove più intensamente si manifesta il fenomeno dell'apprendistato — è passata, rispettivamente, da 367.322 a 336.159 e da 158.414 a 151.781 e quella relativa all'intera classe da 653.876 a 610.137. Si è avuta cioè una flessione che in valore percentuale presenta lievi scarti e precisamente: 6,7 per il complesso della classe; 4,2 per gli iscritti appartenenti alla industria e 8,5 per quelli della manodopera generica.

Viceversa nel 1956 — quando cioè le facilitazioni previste della Legge sull'apprendistato erano ormai note a tutti — di contro ad un aumento dello 0,7 % della media complessiva degli iscritti alla II classe, si è verificata, rispetto al 1955, una contrazione del 19,9 % tra gli appartenenti alla manodopera generica e un incremento del 37,7 % tra gli iscritti all'industria. Questa sensibile inversione tra l'andamento della disoccupazione giovanile generica e quella del ramo industriale, nonostante che la media complessiva della II classe sia rimasta pressochè immutata, sta a dimostrare che nel 1956 si è avuto un rilevante travaso di lavoratori dal primo al secondo ramo, in conseguenza delle maggiori possibilità di occupazione offerte in quest'ultimo ramo attraverso l'apprendistato.

3. — La media degli appartenenti alle restanti tre classi delle liste di collocamento, nelle quali sono rispettivamente raggruppati le casalinghe in cerca di prima occupazione, i pensionati in cerca di occupazione e gli occupati in cerca di altra occupazione, è stata nel 1956 di 233.539 unità, con una contrazione di 14.029 elementi, pari al 5,7 %, rispetto all'anno precedente e di 5.079, pari al 2,1 %, nei confronti del 1954.

Nell'ambito delle predette tre classi, sensibile appare la contrazione delle casalinghe che da una media di 138.428 unità nel 1955 sono passate a 117.451 nel 1956. Anche nei confronti del 1954 la contrazione è stata notevole e precisamente di 19.173 unità, pari al 14 %.

Sulle variazioni registrate in questa classe non possono farsi delle considerazioni dettagliate, perchè essa è composta da elementi eterogenei che confluiscono nelle liste di collocamento spesso per motivi vari che esulano talvolta dall'aspirazione di essere avviati al lavoro (es. per far usufruire degli assegni familiari, il capo famiglia, o per beneficiare delle provvidenze che, normalmente, vengono elargite nel periodo invernale e, talvolta, localmente).

Tuttavia, la flessione registrata nelle casalinghe può senz'altro ritenersi un fattore positivo ai fini di una valutazione, sia pure indiretta, del mercato del lavoro.

La media degli iscritti alla IV classe (« pensionati in cerca di occupazione »), è, invece, passata da 54.929 unità nel 1954 a 59.671 nel 1955 ed a 64.200 nel 1956.

Questo andamento può esser posto in relazione all'accentuata tendenza dei lavoratori pensionati ad occuparsi in determinate attività che, per effetto del progresso tecnico, si presentano non eccessivamente gravose.

Il modesto aumento registrato infine dagli iscritti nella V classe, cioè dagli occupati in cerca di altra occupazione, la cui media da 47.065 unità nel 1954 è salita a 49.469 nel 1955 ed a 51.888 nel 1956 è stato in parte determinato dall'inserimento in questa classe, a partire dal gennaio 1956, dei giovani occupati presso terzi che aspirano ad essere occupati in altra azienda come apprendisti.

4. — Esaminando i dati degli iscritti nelle liste di collocamento distintamente per sesso, si rileva che, nel complesso, gli uomini hanno registrato, rispetto al 1955, un aumento dell'1,6 %, aumento che si è manifestato esclusivamente nella I, IV e V classe.

Le donne presentano, viceversa, una diminuzione complessiva di 12.388 unità, pari all'1,7 %, determinata unicamente dalle casalinghe (III classe).

5. — Dati dati degli iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per rami economici, e riportati in allegato, si rileva che rispetto al 1955 l'aumento più sensibile, in valore assoluto, si è avuto, per il complesso delle cinque classi, nel ramo industriale, con 43.738 unità, pari al 4,7 %; aumento determinato esclusivamente dagli appartenenti alla II classe, cioè dai giovani inferiori ai 21 anni e dalle altre persone in cerca di prima occupazione, in conseguenza delle maggiori occasioni di lavoro rese possibile dalla nuova Legge sull'apprendistato, di cui si è già fatto cenno.

La media degli iscritti alla I classe (disoccupati già occupati) appartenenti al ramo industriale presenta, invece, rispetto al 1955, una contrazione dell'1,4 %, essendo passata da 716.243 a 706.056. Tuttavia, la situazione appare ancor più favorevole per questa classe ove si istituisca un raffronto distintamente per i due semestri del 1956. Infatti, mentre il primo semestre del 1956 presenta un aumento dell'1,9 % rispetto allo stesso periodo del 1955, il secondo semestre registra una contrazione di ben 34.538 unità pari, al 5 %. In particolare, il numero dei disoccupati già occupati (I classe) provenienti dal ramo « industria » alla fine del dicembre 1956 è stato di 47.991 unità inferiore a quello dello stesso mese dell'anno precedente.

Il ramo nel quale si è manifestato un aumento sensibile degli iscritti agli uffici di collocamento è quello agricolo; aumento che, per le considerazioni appresso riportate, e sulla base delle segnalazioni pervenute al Ministero del Lavoro, si ritiene sia stato determinato unicamente dai notevoli danni arrecati dal maltempo alle colture agricole, come già accennato.

Infatti, la media dei disponibili appartenenti a questo ramo, che aveva manifestato dal 1954 al 1955 una tendenza alla diminuzione (da 491.823 a 473.293), nell'anno successivo ha registrato un sensibile aumento (+ 33.268 unità, pari al 7 %), ma, a differenza di quello che si è verificato nel settore industriale, tale aumento si è riscontrato sia nel primo semestre che nel secondo.

La disoccupazione agricola ha, pertanto, avuto nel 1956 un incremento di 30.812 elementi corrispondente al 7,5 % delle unità disponibili nel 1955.

Anche negli altri rami economici, la media dei disponibili nella I e II classe presenta, rispetto al 1955, un aumento che è stato del 10,3 % (4.765 unità) nel « commercio », deter-

minato soprattutto da un incremento dei giovani; del 4,4 % (8.012 unità) nelle « attività e servizi vari » e del 4 % (715 unità) nel ramo dei « trasporti e comunicazioni ».

Nel ramo del « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie » si è, invece, registrata una progressiva diminuzione degli iscritti che da una media di 25.828 elementi disponibili nel 1954 sono passati a 23.547 nel 1955 ed a 21.711 nel 1956.

6. - Scendendo ad un'analisi più approfondita della struttura della disoccupazione, si rileva che la ripartizione degli iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento per categorie professionali presenta nel 1956 sensibili variazioni, in taluni casi, rispetto al 1955.

Prescindendo dalla categoria dei lavoratori della terra che più direttamente hanno risentito le conseguenze del maltempo e che pertanto risultano come si è detto in sensibile aumento, hanno registrato una notevole contrazione i lavoratori generici, cioè non qualificati (categ. prof. n. 30), la cui disponibilità è passata da 596.805 unità nel 1955 a 535.001 nel 1956. Questa diminuzione si è manifestata unicamente tra gli appartenenti alla II classe, che da 336.159 unità sono passati a 269.115 e va attribuita, per quanto già accennato, alle maggiori possibilità offerte ai giovani di qualificarsi attraverso l'apprendistato, specie per determinate categorie professionali.

TABELLA N. 2. - Numero degli iscritti alle liste di collocamento per alcune categorie professionali

C A T E G O R I A	Numero medio iscritti			Differenze		
	1954	1955	1956	1955 rispetto al 1954	1956 rispetto al 1955	
Professioni inerenti alla produzione dei metalli ed alle lavorazioni metalliche e meccaniche	I classe	88.148	74.145	66.769	- 14.003	- 7.376
	II »	20.579	24.659	42.785	+ 4.080	+ 18.126
Professioni inerenti alla filatura, tessitura, trattamento e finissaggio delle fibre tessili	I classe	62.658	63.516	55.830	- 142	- 7.686
	II »	12.388	10.397	17.048	- 1.991	+ 6.651
Professioni inerenti alla confezione di articoli per vestiario, abbigliamento, arredamento ed affini	I classe	36.922	37.637	36.381	+ 715	- 1.256
	II »	22.143	21.545	33.362	- 598	+ 11.817
Professioni inerenti alla lavorazione del legno ed affini, alla costruzione di mobili e veicoli in legno	I classe	34.840	34.717	34.266	- 123	- 451
	II »	11.111	10.773	15.135	- 338	+ 4.362

Fatta eccezione per il settore della produzione dei metalli e delle lavorazioni metalliche e meccaniche, per il quale da tempo sussiste una particolare situazione favorevole, le cifre sopra riportate nella tabella n. 2 mostrano infatti che dal 1954 al 1955 le oscillazioni, in diminuzione od in aumento, per gli appartenenti alla I classe (disoccupati già occupati) ed alla II classe (giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione) si presentano modeste. Dal 1955 al 1956 esse assumono, viceversa, un'ampiezza maggiore, per cui ad una sensibile contrazione degli iscritti della I classe fa riscontro un incremento ancor più sensibile degli iscritti della II classe. Tutto ciò dimostra quanto già affermato e cioè che le aumentate possibilità di lavoro hanno spinto molti giovani a cercare di inserirsi nel ciclo produttivo come apprendisti, abbandonando così il settore della manovalanza generica al

quale appartenevano per la possibilità di poter realizzare un immediato guadagno, sia pure modesto.

Quest'ultima considerazione risulta convalidata da una indagine preliminare e sperimentale sulla penuria di lavoratori qualificati disposta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Da essa è emerso che nelle zone ad economia depressa i giovani rifuggono dal qualificarsi perchè, dovendo concorrere agli impellenti bisogni della famiglia, non sono economicamente in grado di poter seguire un lungo periodo di tirocinio durante il quale il guadagno si presenta inferiore.

In quasi tutte le restanti categorie professionali il complesso degli iscritti nella I e II classe presenta, rispetto al 1955, un aumento che risulta sensibile per quelle inerenti alle seguenti attività:

- lavorazione delle derrate alimentari e delle bevande: + 5.562 unità, di cui 3.087 tra gli appartenenti alla II classe e 2.475 tra quelli della I classe;
- lavorazioni minerali non metalliferi: + 5.091 unità, di cui 2.795 tra gli appartenenti alla II classe e 2.296 tra quelli della I classe;
- lavorazioni edili: + 8.609 unità, di cui 7.273 tra gli appartenenti alla II classe e 1.336 tra quelli della I classe;
- produzione, distribuzione ed impiego di energia elettrica: + 1.769 unità, di cui 1.719 tra gli appartenenti alla II classe e 50 tra quelli della I classe;
- trasporti e relativi servizi ausiliari: + 1.597 unità, di cui 1.353 tra gli appartenenti alla I classe e 244 tra quelli della II classe.

Hanno invece, registrato una sensibile diminuzione, oltre ai manovali generici di cui si è fatto già cenno, gli iscritti nella I e II classe in possesso di una qualifica inerente alle seguenti attività:

- trattamento e manifattura tabacchi: — 3.815 unità, pari al 5,7%, di cui 2.711 tra gli appartenenti alla I classe e 1.104 tra quelli della II classe;
- ricerca, estrazione e preparazione dei minerali metalliferi e non metalliferi: — 1.192 unità, pari al 4,4 %, di cui 1.132 tra gli appartenenti alla I classe e 60 tra quelli della II classe.

7. — Per effetto di queste variazioni, l'incidenza percentuale degli iscritti nella I e II classe, ripartiti per categorie professionali, risulta modificata rispetto al 1955 come appare dal prospetto riportatato a pagina seguente.

Facendo astrazione dall'agricoltura per le ragioni già illustrate, dalle cifre riportate nel suddetto prospetto, risulta che l'incidenza percentuale della manodopera generica ha registrato dal 1955 al 1956 un regresso di 3,58 punti (dal 31,19 % del totale al 27,61 %) per il complesso delle due classi; regresso che si è verificato tuttavia soltanto nella II classe, nella quale è per contro aumentato notevolmente — come già osservato in precedenza — il peso degli iscritti nel ramo industria.

Nell'ambito della I classe, l'incidenza della manodopera generica è, invece, rimasta all'incirca immutata mentre quella delle professioni inerenti all'industria è lievemente diminuita.

In cifre assolute il numero degli iscritti appartenenti alle professioni industriali ha segnato una contrazione di 14.525 unità ciò che può, senza dubbio, ritenersi un elemento positivo sotto l'aspetto qualitativo, ove si tenga presente che il numero dei disponibili della I classe, come già precisato, è contemporaneamente aumentato di 19.799 unità.

PROFESSIONI INERENTI	Classi di iscrizione	Incidenza % fatto uguale a 100 il totale degli iscritti		
		nel 1955	nel 1956	Differenza
all'agricoltura	I classe	26,71	28,57	+ 1,86
	II »	12,56	13,60	+ 1,04
	tot. I e II cl.	22,20	23,84	+ 1,64
all'industria.....	I classe	45,02	43,26	- 1,76
	II »	24,46	33,60	+ 9,14
	tot. I e II cl.	38,46	40,19	+ 1,73
ai trasporti e comunicazioni	I classe	1,34	1,41	+ 0,07
	II »	0,83	0,88	+ 0,05
	tot. I e II cl.	1,18	1,25	+ 0,07
al commercio	I classe	2,24	2,17	- 0,07
	II »	1,39	2,05	+ 0,66
	tot. I e II cl.	1,97	2,13	+ 0,16
alle attività e servizi vari	I classe	1,19	1,26	+ 0,07
	II »	0,72	0,89	+ 0,17
	tot. I e II cl.	1,04	1,13	+ 0,09
impiegati	I classe	3,50	3,23	- 0,27
	II »	4,94	5,18	+ 0,24
	tot. I e II cl.	3,96	3,85	- 0,11
manodopera generica.....	I classe	20,00	20,10	+ 0,10
	II »	55,10	43,80	- 11,30
	tot. I e II cl.	31,19	27,61	- 3,58

8. - Il mercato del lavoro ha presentato, rispetto al 1955, una maggiore mobilità, che si è tradotta in un avvicendamento più frequente al lavoro degli iscritti nelle liste di collocamento. Nei confronti dell'anno precedente, risultano infatti aumentate le medie dei movimenti negativi e positivi delle iscrizioni nelle liste di collocamento, come appare dalle seguenti cifre:

	Media mensile		Differenza	
	1955	1956	assolute	%
Iscrizioni e reiscrizioni.....	544.671	579.537	+ 34.866	+ 6,40
Avviamenti	412.980	435.671	+ 22.691	+ 5,49
Cancellazioni	135.455	153.302	+ 17.847	+13,18

Per effetto di questo accentuato dinamismo, la permanenza media delle liste di collocamento, ottenuta mediante la formula del rapporto di durata, è stata nel 1956 di 113 giorni, con una diminuzione di sette giorni rispetto al 1955. E come già si è accennato nella Relazione dell'anno precedente, tale permanenza nelle liste risulterebbe ancor più breve se fosse possibile depurare le cifre del numero di coloro che si iscrivono nelle liste stesse per fini che esulano dal collocamento vero e proprio e che pertanto rimangono in forza agli Uffici di collocamento per un periodo più lungo degli altri.

Considerata l'importanza di questo fenomeno, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto anzi di recente un'indagine attraverso i suoi Uffici di collocamen-

to, intesa ad accertare l'entità di coloro che risultano iscritti nelle liste da oltre un anno e le cause che determinano tale permanenza. I risultati di questa indagine saranno resi noti non appena disponibili.

9. — Limitando l'esame alla I e II classe, che più interessano ai fini di una valutazione della dinamica del fenomeno della disoccupazione, la media degli avviamenti risulta aumentata nel 1956 in tutti i rami economici ad eccezione di quello delle « attività e servizi vari », che, invece, ha registrato una leggerissima flessione, da 29.732 a 29.453 unità.

In valore assoluto, l'aumento più sensibile si è avuto nell'agricoltura (da 165.646 a 182.515) e si è manifestato prevalentemente nella I classe (15.588 unità in più).

Nel ramo dell'industria, l'aumento è stato pari all'8,1 % (da 136.912 a 147.978), ma, a differenza di quel che si è verificato nell'agricoltura, esso è stato determinato unicamente da un incremento degli avviamenti dei giovani appartenenti alla II classe, la cui media è passata da 22.132 a 34.923.

Nei rami « commercio », « trasporti e comunicazioni », e « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie » (quest'ultimo, limitatamente agli iscritti della I classe), l'aumento è stato rispettivamente di 1.281 unità, 277 e 85.

10. — Per grandi ripartizioni geografiche, l'aumento degli iscritti, presi nel complesso, si è manifestato, rispetto al 1955, soltanto nel Mezzogiorno e precisamente nella misura del 7,7 % nell'Italia insulare (da 248.818 a 267.878 unità) e del 6,1 % nell'Italia meridionale (da 667.929 a 708.730 unità).

Nell'Italia settentrionale e centrale si è, invece, verificata una diminuzione, rispettivamente, del 5,2 % (da 937.988 a 889.057 unità) e dello 0,3 % (da 306.247 a 305.345 unità).

La stessa situazione si riscontra, all'incirca, anche quando si limita l'esame al totale della I e II classe. Infatti, mentre il nord ed il centro presentano per queste due classi una contrazione pari, rispettivamente, al 4,3 % ed allo 0,5 %, il sud e le isole registrano un aumento del 7 % e del 7,6 %.

La situazione degli iscritti nella III, IV e V classe — che, come già precisato, non possono considerarsi disoccupati veri e propri, ma che tuttavia stanno ad indicare un particolare aspetto del mercato del lavoro — si presenta diversa dall'andamento della I e II classe sia nell'Italia centrale che in quella meridionale. Infatti, la media degli iscritti nelle predette tre classi è aumentata dello 0,9 % nelle provincie della prima ripartizione geografica e diminuita del 4,8 % in quelle della seconda.

Nell'Italia settentrionale la diminuzione della media degli appartenenti a queste classi è stata invece sensibile e precisamente da 130.968 a 117.138 unità; e altrettanto sensibile è stato l'aumento registrato nell'Italia insulare: da 21.331 a 23.150 unità.

Esaminando separatamente l'andamento della I e II classe, si rileva che la media degli appartenenti alla I classe risulta diminuita soltanto nell'Italia settentrionale, nella misura del 3 % (16.884 unità); diminuzione che è stata determinata dalla notevole contrazione registrata nel secondo semestre del 1956 rispetto allo stesso periodo del 1955.

Nelle altre grandi ripartizioni geografiche la media degli iscritti nella I classe ha, invece, registrato un aumento nella misura qui indicata:

	Media iscritti I cl.		Differenza	
	1955	1956	assolute	%
Italia Centrale	172.005	172.397	+ 392	+ 0,23
Italia Meridionale	405.941	436.805	+30.864	+ 7,60
Italia Insulare	159.714	165.141	+ 5.427	+ 3,40

Nell'Italia meridionale ed insulare, l'aumento ha avuto carattere permanente e si è manifestato, sia nel primo che nel secondo semestre. Per l'Italia centrale, il modesto incremento deve, viceversa, essere posto in relazione all'andamento della disoccupazione nel primo semestre, la cui media presenta, rispetto allo stesso periodo del 1955, un aumento (+5.109 unità, pari al 2,9 %) un po' superiore alla contrazione verificatasi nel secondo semestre (—4.325 unità, pari al 2,6 %).

Nell'ambito della seconda classe, la situazione appare migliorata per l'Italia settentrionale e centrale e peggiorata per il Meridione e le Isole.

	Media iscritti alla II cl.		Differenze	
	1955	1956	assolute	%
Italia Settentrionale	241.403	223.186	—18.217	— 7,55
Italia Centrale	88.724	87.036	— 1.688	— 1,90
Italia Meridionale	212.237	224.586	+12.349	+ 5,82
Italia Insulare	67.773	79.587	+11.814	+17,43

A differenza di quel che si è verificato nella I classe, la contrazione della media dei giovani e delle persone in cerca di prima occupazione disponibili nelle liste degli Uffici di collocamento dell'Italia settentrionale si è manifestata sia nel primo che nel secondo semestre e risulta, rispetto alla I classe, più elevata tanto in valore assoluto che in percentuale.

Nell'Italia centrale, la diminuzione del numero degli iscritti nella II classe si è, invece, verificata soltanto nel secondo semestre.

L'aumento registrato nell'Italia meridionale ed insulare si presenta invece costante in entrambi i semestri.

Questo diverso andamento della disoccupazione tra le province centro-nord e quelle meridionali ed insulari va posto prevalentemente in relazione con i seguenti fattori:

— maggiore assorbimento, in valore assoluto, di apprendisti nelle provincie settentrionali e centrali, e soprattutto nelle prime, più progredite nel settore industriale, come può desumersi dai risultati dei due censimenti (1° marzo 1955—31 marzo 1956) disposti al riguardo dal Ministero del Lavoro;

— accentuata manifestazione della disoccupazione latente e passaggio di parte della popolazione dalla posizione di « inattiva » a quella di « attiva » nelle provincie meridionali ed insulari; fenomeni, questi, caratteristici delle zone depresse in fase di evoluzione a seguito degli interventi pubblici e privati diretti a creare nuove fonti permanenti di lavoro;

— danni arrecati all'economia agricola — prevalente nel Meridione e nelle Isole — dalle avversità atmosferiche che nei primi mesi del 1956 hanno assunto in queste zone carattere eccezionale.

II. — Dalle medie degli iscritti nella I e II classe relative alle singole Regioni, riportate in allegato, si rileva infine che, rispetto al 1955, il loro numero è diminuito, nell'Italia settentrionale, in tutte le Regioni, ad eccezione dell'Emilia-Romagna.

Gli stessi dati mettono in evidenza come l'aumento registrato nel 1956 è stato prevalentemente determinato dalle Puglie, Basilicata, Calabria e Sicilia, la cui media ha subito una variazione positiva che, come già precisato, oscilla dal 10,5 al 13,2 % e che corrisponde, in cifre assolute, ad un incremento di ben 56.595 unità, di cui 34.584 nella I classe e 22.011 nella II. Peraltro, prescindendo dagli effetti negativi prodotti sul mercato del lavoro da cause contingenti, la situazione determinatasi in queste Regioni va dunque posta in relazione,

sulla base degli elementi in possesso e come già in altra parte accennato, alla trasformazione in atto della locale struttura economica che, offrendo maggiori possibilità di lavoro, pone in maggior risalto la disoccupazione latente.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione e per la qualificazione professionale.

1. - Durante il 1956, l'attività del Ministero del Lavoro per l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento ha avuto, nei limiti delle disponibilità finanziarie, un normale svolgimento. Questo mezzo straordinario, che può giustamente essere considerato fra gli interventi complementari e marginali rispetto a quelli connessi con i normali investimenti produttivi, rimane infatti sempre particolarmente idoneo nei casi in cui occorra predisporre interventi di emergenza ad immediato sollievo della disoccupazione.

Per quanto concerne l'attività svolta nell'anno in esame, si deve rilevare che i miglioramenti introdotti nel sistema di organizzazione dei cantieri hanno dato apprezzabili risultati in ordine alla produttività dei cantieri stessi, e ciò in quanto è stata particolarmente curata sia la scelta del personale dirigente, previa selezione professionale, sia l'attribuzione della gestione dei cantieri ad enti direttamente interessati alla esecuzione delle opere, allo scopo di ottenere un maggiore impegno degli enti stessi alla cura dei risultati conseguiti.

Ma se, come sopra si è accennato, nel 1956 è migliorata la produttività dei cantieri, grazie ad una migliore organizzazione amministrativa, non può dirsi ugualmente per quanto riguarda l'attività dei cantieri stessi, poichè essa è stata notevolmente inferiore a quella svolta nel 1955. Infatti, mentre in quest'ultimo anno furono effettuate 26.650.911 giornate di lavoro, nel 1956 le giornate-operaio ammontano a 19.768.575, con una contrazione di 6.882.336 giornate, pari al 25,8 %.

Anche così il contributo apportato dai cantieri di lavoro e di rimboschimento ai fini della occupazione operaia rimane tuttavia sempre notevole. Nel 1956 hanno infatti lavorato nei cantieri 354.603 unità, di cui 85.010 già occupate al 1° gennaio nei 2269 cantieri in atto e 269.587 avviate durante l'anno nei 6.831 cantieri aperti successivamente. In totale hanno pertanto funzionato 9.099 cantieri, a cui sono da aggiungere i 54 che hanno effettuato lavori per scavi archeologici per complessive 152.934 giornate, e che non figurano nei dati sopra riportati perchè inclusi nelle statistiche del Ministero della Pubblica Istruzione.

2. - Anche nel 1956, come negli anni passati, sono stati effettuati in prevalenza lavori stradali (56,5 %), lavori di bonifica per conto di terzi (14,9 %), e lavori riguardanti l'edilizia pubblica (8,4 %). Seguono i lavori di varia natura (6,5 %), le bonifiche per conto dello Stato (6,4 %), le opere igienico-sanitarie (4,6 %), le opere idrauliche (2,3 %), ed infine, la edilizia per abitazione (0,4 %).

La ripartizione delle giornate effettuate negli anni 1955 e 1956 per gruppi di regioni è risultata a sua volta come segue:

	1956	1955
Italia Settentrionale	28,9	32,8
Italia Centrale	21,9	19,7
Italia Meridionale	38,2	34,3
Italia Insulare	11,0	13,2

Nel quadro degli interventi per lenire la disoccupazione, merita poi particolare menzione l'istituzione dei seguenti cantieri:

- in provincia di Asti, a sollievo della aggravata disoccupazione per i danni provocati dalle grandinate;
- in provincia di Treviso, a sollievo della aggravata disoccupazione per i danni provocati dalle grandinate;
- in provincia di Savona, in dipendenza dei licenziamenti degli stabilimenti Ilva;
- in provincia di Arezzo, in dipendenza dei licenziamenti delle aziende lignitifere del Valdarno;
- in provincia di Livorno, in dipendenza dei licenziamenti effettuati dalla Magona d'Italia;
- in provincia di Macerata, in dipendenza dei licenziamenti effettuati dalle Officine Cecchetti;
- nelle provincie della Sardegna, in relazione all'avverso andamento stagionale.

3. - Anche l'attività dei corsi di addestramento professionale per disoccupati ha registrato nel 1956 una flessione rispetto all'anno precedente. È noto che tali corsi hanno sia fini di addestramento professionale che scopo assistenza ai disoccupati (come è noto, i frequentanti percepiscono una indennità giornaliera).

Nell'anno in esame, sono stati aperti 2.300 corsi, ai quali vanno aggiunti i 953 già in atto al 1° gennaio; in totale hanno quindi funzionato 3.253 corsi, relativi, per la massima parte, ai piani predisposti per l'esercizio 1955-56.

La ripartizione dei corsi iniziati nel 1956 per gruppi di regioni, e per settori di attività economica è riportata nella tabella n. 3.

TABELLA N. 3 - Corsi per l'addestramento professionale dei lavoratori disoccupati iniziati nell'anno 1956, ripartiti per categoria di attività economica

CATEGORIA ECONOMICA	Italia Settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridionale	Italia Insulare	Totale
Agricoltura, caccia e pesca	22	4	100	35	161
Industria	380	161	494	166	1.201
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	217	54	180	42	493
Trasporti e comunicazioni	9	1	3	—	13
Commercio, credito e assicurazioni	37	19	18	15	89
Altre attività	123	61	108	51	343
TOTALE ...	788	300	903	309	2.300

Gli operai avviati ai corsi nell'anno in esame sono stati 53.167 cui sono da aggiungere i 23.838 che già frequentavano i corsi al 1° gennaio, con un totale quindi di 77.005 unità.

Le giornate di presenza ammontano complessivamente a 5.978.866, mentre nel 1955 raggiunsero 8.996.407. Si è, pertanto, registrata una diminuzione di ben 3.017.541 giornate, pari al 33,5 %.

La ripartizione percentuale delle giornate per gruppi di regioni — confrontata con quella del 1955 — è risultata come segue:

	1955	1956
Italia Settentrionale	30,8	35,8
Italia Centrale	16,6	11,7
Italia Meridionale	39,0	40,0
Italia Insulare	13,6	12,5

I risultati ottenuti ai fini dell'addestramento professionale sono messi in evidenza dalle seguenti cifre, riguardanti gli operai che, avendo frequentato regolarmente i corsi, hanno sostenuto e superato le prove finali d'esame:

	1° addestr.	qualificaz.	specializ.	Totale
Italia Settentrionale	7.780	5.024	1.992	14.796
Italia Centrale	2.975	2.342	782	6.099
Italia Meridionale	7.014	6.268	990	14.272
Italia Insulare	3.801	2.318	370	6.489
TOTALE ...	<u>21.570</u>	<u>15.952</u>	<u>4.134</u>	<u>41.656</u>

Anche nel 1956 come già nell'anno precedente, sono state realizzate opere mediante la effettuazione di esercitazioni pratiche di corsi nel settore dell'edilizia.

Il valore complessivo di stima delle opere realizzate è stato di circa 326 milioni di lire.

Dal raffronto fra il valore di stima delle predette opere ed il costo dei corsi durante il cui svolgimento le opere stesse sono state realizzate, risulta che tale attività addestrativa non solo ha consentito ai lavoratori frequentanti di conseguire una qualificazione professionale atta a facilitarne l'occupazione, ma ha reso altresì possibile la realizzazione di beni per un valore quasi pari all'ammontare della spesa sostenuta per l'attuazione dei corsi in parola.

Un'altra notevole quantità di beni è stata poi realizzata mediante l'effettuazione di esercitazioni pratiche dei corsi del settore artigianale, particolarmente per quanto concerne attrezzi di lavoro, infissi e mobili.

4. — Fra i corsi svolti nell'anno 1956, alcuni sono stati destinati — d'accordo col Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.) — a lavoratori aspiranti alla emigrazione in Paesi d'oltremare ed altri a lavoratori aspiranti alla emigrazione in Francia. Questi ultimi sono stati organizzati per i mestieri di «carpentiere-cementista-armatore» e «muratore polivalente» a seguito di formale impegno, preso dall'Office National d'Immigration (O.N.I.) di assunzione in Francia dei lavoratori in possesso delle predette qualifiche.

Infine, si deve ricordare l'istituzione di 9 corsi aziendali di riqualificazione in favore di 1.206 operai sospesi dal lavoro, per una spesa complessiva di circa 122.000.000 di lire di cui 70.000.000 a carico del «Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori» e 52.000.000 a carico della «Cassa integrazione guadagni operai dell'industria».

L'istituzione di tali corsi è valsa, spesso, a facilitare la composizione di vertenze sindacali relative a ridimensionamenti aziendali ed ha permesso, in pari tempo, ai lavoratori interessati di perfezionare o mutare le loro capacità tecniche in vista della possibilità di riassorbimento di tutti o parte dei lavoratori stessi nel ciclo produttivo. Risultati pienamente soddisfacenti sono stati, così talvolta conseguiti, come nel caso dei corsi aziendali di riqualificazione istituiti per maestranze sospese dal lavoro dai Cantieri Navali di Taranto e totalmente riassorbite, al termine dei corsi medesimi, nel ciclo produttivo dell'azienda.

5. - Volendo sintetizzare l'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento e dei corsi di addestramento professionale per disoccupati nell'anno 1956, si tenga presente che i 354.603 lavoratori dei cantieri di lavoro e di rimboschimento hanno effettuato come si è detto, 19.921.509 giornate lavorative (comprese quelle dei cantieri per scavi archeologici) ed i 77.005 operai dei corsi 5.978.866 giornate-presenza: considerando l'anno lavorativo di 250 giornate, tali cifre equivalgono a dire che nel 1956 furono occupate, in modo permanente, 79.686 unità lavorative nei cantieri e 23.915 nei corsi.

6. - L'ammontare dei fondi destinati, negli ultimi tre esercizi finanziari, al funzionamento dei cantieri e dei corsi di addestramento professionale per disoccupati (fondi che, come è noto, sono costituiti in parte da normali stanziamenti di bilancio ed in parte da prelievi sul Fondo per la disoccupazione gestito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) è stato il seguente (in milioni di lire):

ESERCIZIO FINANZIARIO	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata Fondo disoccupazione (I. N. P. S.)	Totale
1954-55.....	10.000	20.000	30.000
1955-56.....	10.000	21.000	31.000
1956-57.....	10.000	21.750	31.750

Dei 21.750 milioni di lire prelevati nell'esercizio finanziario 1956-57 sul Fondo I.N.P.S., 1.750 milioni sono stati destinati a fronteggiare le esigenze dei siderurgici in base alla legge 13 giugno 1956.

7. - Infine, si deve ricordare che anche nel 1956 i quattro principali Enti previdenziali controllati dal Ministero del Lavoro hanno promosso e finanziato lavori, contribuendo in tal modo ad assorbire manodopera disoccupata.

La giornate-operaio effettuate nell'ultimo anno sono le seguenti:

I. N. P. S.	160.095
I. N. A. I. L.	380.389
I. N. A. M.	72.632
E. N. P. A. S.	32.396
	<u>645.512</u>

Ad eccezione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, per il quale nel 1956 è stata registrata, rispetto al 1955, una diminuzione di giornate pari al 2,5 %, per gli altri tre Enti si è registrato il seguente aumento: I. N. A. I. L.: + 1,8 %; I.N.A.M.: + 19,1 %; E.N. P. A. S.: + 16,4 %.

I lavori eseguiti hanno riguardato: per il 46,5 % la edilità pubblica, per il 43,5 % opere igienico-sanitarie e per il 10,0 % l'edilità per abitazione.

8. - L'attività dell'INA-Casa ha subito invece una forte contrazione, determinata in primo luogo dal ritardo verificatosi sia nella promulgazione della Legge che prevede il finanziamento dell'Ente per un altro settennio, sia nel rinnovo degli organi direttivi,

nonchè dalle difficoltà incontrate per la stipula delle convenzioni con i Comuni per l'attrezzatura delle aree occorrenti (difficoltà particolarmente gravi nei Comuni più importanti, ove è previsto il sorgere di complessi INA-Casa di notevole entità) e dal laborioso lavoro occorso per l'espletamento del concorso nazionale per la formazione dei nuovi elenchi dei progettisti.

Le giornate-operaio lavorate, che nel 1955 ammontavano a 5.580.164, sono così dimi-
nuite nel 1956 a 2.240.874, con una contrazione percentuale del 59,9. La ripartizione per
regioni è stata la seguente:

	1955		1956	
	N.	%	N.	%
Italia Settentrionale	2.095.308	37,6	807.241	36,0
Italia Centrale	570.904	10,2	187.354	8,4
Italia Meridionale	2.135.663	38,3	895.474	40,0
Italia Insulare	778.289	13,9	350.805	15,6
TOTALE ...	5.580.164	100,0	2.240.874	100,0

9. - Nell'ambito dell'attività volta alla qualificazione professionale dei lavoratori, acqui-
sta ovviamente particolare importanza quella intesa alla formazione professionale dei gio-
vani lavoratori, che nel 1956 ha segnato un ulteriore fase di sviluppo, sia in senso quanti-
tativo che in senso qualitativo.

Sono stati infatti iniziati, durante l'anno, 4.709 corsi « normali » di addestramento pro-
fessionale, ai quali sono stati avviati 113.564 giovani lavoratori. Per il loro svolgimento, è
stata stanziata una spesa complessiva i 3.690,5 milioni di lire, di cui 3.582,7 per spese di
gestione e 107,8 per acquisto di attrezzature.

L'attività svoltasi nel 1956 per l'ultimazione dei corsi già iniziati alla data del 1° gen-
naio e per lo svolgimento di quelli iniziati successivamente a tale data, ha comportato ben
11.519.641 giornate di presenza. La distribuzione dei corsi svolti per categoria di attività eco-
nomica e per zone geografiche è riportata nella tabella n. 4.

**TABELLA N. 4. - Corsi normali per l'addestramento professionale dei lavoratori, iniziati
nell'anno 1956, ripartiti per categoria di attività economica**

	It. Sett.	It. Centr.	It. Mer.	It. Ins.	TOTALE
Agricoltura caccia e pesca	316	232	345	77	970
Industria	1.154	416	587	287	2.444
Costruz. edili, stradali, ferroviarie e marittime ..	105	10	24	5	144
Trasporti e comunicazioni	13	8	17	13	51
Comm. credito e assicurazioni	259	78	29	33	390
Altre attività	291	193	148	69	701
TOTALE ...	2.138	937	1.150	484	4.709

Dalle cifre, appare evidente la tendenza a sviluppare particolarmente la formazione
professionale nel settore dell'industria nelle regioni dell'Italia centro-meridionale, in cor-
rispondenza dell'orientamento che si sta imprimendo agli investimenti produttivi nelle
regioni stesse.

I corsi istituiti sono stati di vario grado (primo addestramento, qualificazione e specializzazione), e hanno portato ai seguenti risultati:

TABELLA N. 5. — Lavoratori che, avendo frequentato i “corsi normali”, durante l'anno 1956, hanno sostenuto e superato le prove di esame per i diversi gradi di addestramento

GRUPPI REGIONI	1° Addestramento	Qualificazione	Specializzazione	Totale
Italia Settentrionale	25.085	7.300	1.159	33.544
Italia Centrale.....	9.976	4.119	1.318	15.413
Italia Meridionale.....	12.690	4.736	609	18.035
Italia Insulare	6.093	2.359	654	9.106
TOTALE ...	53.844	18.514	3.740	76.098

10. — Di particolare interesse è stato poi lo sviluppo dell'organizzazione dei Centri di addestramento professionale.

Durante l'anno 1956 sono stati infatti riconosciuti idonei allo svolgimento dei corsi istituiti e finanziati dal Ministero del Lavoro 178 nuovi centri, con 441 nuovi reparti e 11.537 posti di lavoro, di modo che è possibile attualmente disporre di una rete di 668 centri, in possesso dei necessari requisiti, con 1.771 reparti addestrativi, e 41.086 posti di lavoro attrezzati per le esercitazioni pratiche in maniera adeguata e sufficiente.

Uno speciale rilievo merita poi lo sviluppo della organizzazione dei Centri nazionali per la formazione di istruttori. Secondo un programma deliberato anche in funzione delle esigenze che presumibilmente si verranno a manifestare in conseguenza dell'orientamento economico-produttivo delle regioni meridionali, sono stati, infatti, durante il 1956, allestiti presso i due Centri già funzionanti di Genova e Napoli nuovi reparti per la formazione di istruttori in altri mestieri nei settori della meccanica e dell'edilizia.

È inoltre in fase di concreta realizzazione l'istituzione di due nuovi Centri per la formazione di istruttori, destinati ai settori elettrico ed elettronico e della meccanizzazione agraria.

11. — Nel corso del 1956 — come già è stato rilevato in precedenza — si è poi ulteriormente intensificato l'avviamento dei giovani verso l'apprendistato, in applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, volta appunto a realizzare — attraverso una formazione professionale della mano d'opera giovanile più adeguata ai progressi della tecnica — un maggior incremento nell'occupazione delle nuove leve del lavoro. Con l'alleggerire ai datori di lavoro l'onere dei contributi previdenziali ed assistenziali, che per gli apprendisti sono semplificati e ridotti, e con l'esonerarne del tutto gli imprenditori artigiani, per l'assunzione da parte dello Stato dei relativi oneri, si è infatti creata una buona premessa per facilitare l'occupazione della mano d'opera giovanile, come è infatti puntualmente avvenuto.

Lo confermano i seguenti dati: al 1° marzo 1955, data di entrata in vigore della legge, gli apprendisti occupati presso aziende artigiane e non artigiane erano 172.918; al 31 marzo 1956, vale a dire a distanza di 13 mesi dalla entrata in vigore della legge stessa, il numero degli apprendisti occupati era salito a 355.311, di cui 163.400 occupati in aziende artigiane e 191.911 in aziende non artigiane.

L'aumento del numero degli apprendisti risultante dal confronto dei dati rilevati al 1° marzo 1955 e al 31 marzo 1956 non rappresenta ovviamente — è bene sottolinearlo — in cifra assoluta e per intero un effettivo incremento nell'occupazione, e ciò soprattutto perché alla data di entrata in vigore della legge molti datori di lavoro omisero di presentare le pre-

scritte denunce, sia perchè non erano a conoscenza della legge, sia perchè temevano accertamenti di natura fiscale; di conseguenza la cifra di 172.918 apprendisti non risponde alla reale occupazione dei giovani al 1° marzo 1955, e ciò deve essere tenuto presente nel valutare i precisi riflessi che la legge ha esercitato sul mercato del lavoro. In ogni modo, i dati statistici in corso di rilevazione permetteranno presto un ulteriore approfondimento e, quindi, un giudizio più completo sia sulla maggiore occupazione in generale, sia per categorie professionali.

Può comunque fin d'ora affermarsi che i risultati che si raggiungeranno attraverso la formazione professionale dei giovani mediante l'apprendistato saranno certamente positivi. E ciò non solo perchè qui la qualificazione si consegue svolgendo un'attività costantemente aderente alla realtà produttiva aziendale, ma anche perchè il risultato addestrativo si ottiene con il minimo di spesa, dato che l'addestramento pratico svolto nell'azienda ha un costo più basso rispetto a quello effettuato nei Centri, potendosi utilizzare nell'azienda locali, istruttori e macchinari già esistenti.

È inoltre da tener presente che, a differenza di quanto avviene nei Centri ove i prodotti dell'addestramento non sono valutabili economicamente o debbono essere alienati ad un prezzo inferiore al costo di produzione, nelle aziende l'addestramento pratico dell'apprendista è immediatamente produttivo in quanto il giovane lavoratore è inserito automaticamente nella produzione, con evidenti vantaggi per l'economia nazionale.

12. – La formazione professionale dell'apprendistato si attua, com'è noto, mediante l'addestramento pratico, svolto nell'azienda, e l'insegnamento complementare, di carattere teorico, effettuato in appositi corsi (organizzati per categorie professionali) che i giovani sono tenuti a frequentare.

Mentre la cura dell'addestramento pratico aziendale è affidata all'imprenditore, o a persona da lui incaricata, l'insegnamento complementare è, di norma, affidato ad enti istituzionalmente preposti alla formazione professionale dei lavoratori. Le spese necessarie sono poste dalla legge sulla disciplina dell'apprendistato a carico della speciale gestione, costituita in seno al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'art. 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e destinata a operare il sovvenzionamento e finanziamento delle iniziative aventi per scopo l'insegnamento complementare degli apprendisti e, quindi, l'organizzazione dei corsi; il pagamento dei contributi dovuti per le assicurazioni sociali degli apprendisti artigiani (che come già detto sono a totale carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori); e infine il sovvenzionamento dei Centri di orientamento e di addestramento professionale.

13. – Per quanto concerne la spesa relativa al sovvenzionamento e finanziamento delle iniziative aventi per scopo l'insegnamento complementare degli apprendisti, al 31 dicembre 1956 si aveva la seguente situazione:

– Provincie che hanno presentato il piano dei corsi	n.	75
– Numero dei corsi organizzati da enti istituzionalmente preposti alla formazione professionale dei lavoratori	»	4.319
– Numero dei corsi organizzati dalle aziende	»	53
– Numero degli apprendisti chiamati a frequentare i corsi extra aziendali	»	109.805
– Numero degli apprendisti chiamati a frequentare i corsi presso le aziende	»	1.705
– Spesa prevista per i corsi extra aziendali	L.	1.072.368.675

La differenza tra il numero degli apprendisti occupati nelle aziende (355.311), e il numero di quelli chiamati a frequentare i corsi di insegnamento complementare (111.510), è dovuta in parte al fatto che i dati complessivi si riferiscono all'intero territorio nazionale, mentre i piani provinciali finora pervenuti riguardano solo 74 provincie. Inoltre, occorre rilevare che una parte degli apprendisti è munita già di titolo di studio, per cui è esonerata dalla frequenza dei corsi di insegnamento complementare, e che i giovani, i quali hanno compiuto i 18 anni di età ed effettuato 2 anni di addestramento pratico sono ammessi alle prove di idoneità pur non avendo frequentato i corsi di insegnamento complementare.

Dato infine che ben 163.400 apprendisti appartengono al settore artigiano, c'è da tenere presente che la dislocazione delle aziende, spesso in piccoli centri, non sempre consente il raggruppamento dei giovani per poter svolgere almeno un corso promiscuo, cui si ricorre allorchè non vi sono elementi avviati all'apprendistato in uno stesso mestiere in numero sufficiente per l'effettuazione di un corso omogeneo.

Pur tenendo conto di questo, si può comunque affermare che il numero dei giovani che saranno un grado di frequentare i corsi andrà nei prossimi anni aumentando in misura sensibile. Conseguentemente la spesa già citata di quasi 1.073 milioni di lire sostenuta per i 109.805 apprendisti chiamati a frequentare i corsi extra aziendali di insegnamento complementare dovrà aumentare, se non proporzionalmente, certo in misura notevole.

14. - Per quanto concerne il pagamento dei contributi dovuti per le assicurazioni sociali degli apprendisti artigiani, che sono a totale carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, si ha la seguente situazione:

- Apprendisti alle dipendenze di aziende artigiane al 31 marzo 1956	n.	163.400
- Spesa prevista per 52 settimane	L.	1.444.456.000

A tali cifre, si devono quelle per le sovvenzioni ai centri di orientamento professionale e le altre sempre previste dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, per lo sviluppo ed il perfezionamento della formazione professionale degli apprendisti, e per eventuali contribuzioni straordinarie in favore degli istituti previdenziali ed assistenziali, in dipendenza del minor gettito dei contributi (che sono di importo ridotto rispetto all'effettivo costo dell'assistenza).

b) *Le assicurazioni sociali.*

1. - Negli anni 1955 e 1956 il Parlamento ha approvato numerosi provvedimenti diretti ad ampliare e a perfezionare le assicurazioni obbligatorie a favore dei lavoratori dipendenti e indipendenti e dei loro familiari, in progressiva attuazione della norma programmatica contenuta nell'art. 38 della Costituzione della Repubblica italiana.

Le assicurazioni sociali, in origine dirette soltanto a proteggere i lavoratori dipendenti, si sono via via estese a categorie di lavoratori autonomi, alcune delle quali (come i liberi professionisti) tradizionalmente legate al sistema liberistico del risparmio individuale.

Lo sviluppo dell'attività previdenziale e assistenziale svolta in Italia si può misurare dagli indici di incremento dei contributi afflitti nel complesso agli enti previdenziali a carattere nazionale.

Il notevole incremento riscontrato rispetto al 1945 è, però, in parte scontato dalla svalutazione monetaria. Tuttavia, anche tenuto conto di tale fenomeno economico, l'aumento dei contributi, di 44 volte rispetto al 1945, mette in rilievo la ricostruzione operata nel campo delle assicurazioni sociali dopo le note vicende belliche e post-belliche e il loro successivo intenso sviluppo.

TABELLA N. 6. - **Indici di incremento degli oneri previdenziali e assistenziali**

A N N O	Base 1945 = 100	Base 1952 = 100
1945	100	—
.....
1950	1.722	—
.....
1952	2.615	100
1953	3.113	119
1954	3.666	140
1955	4.207	161
1956	4.400	168

L'esame dell'indice di incremento degli oneri sociali nell'ultimo quinquennio, preso a riferimento l'anno 1952, denuncia, poi, che l'espansione finanziaria dell'attività previdenziale e assistenziale è continuata in misura sensibile anche durante il periodo più recente.

Rinviando all'elenco in appendice per la citazione dei più importanti provvedimenti in materia di previdenza e assistenza sociale interessa qui ricordare che con leggi 22 novembre 1954, n. 1136, e 29 dicembre 1956, n. 1533, si è data concreta attuazione alle aspirazioni dei coltivatori diretti e degli artigiani di beneficiare dell'assicurazione di malattia.

Tenuto conto dei provvedimenti adottati in favore dei pensionati statali (legge 30 ottobre 1953, n. 841) e dei pensionati provenienti da altre categorie (ex dipendenti di aziende private, degli enti locali, enti pubblici, ecc. legge 4 agosto 1955, n. 692), il campo di applicazione dell'assicurazione obbligatoria di malattia interessa ormai oltre 32 milioni di cittadini.

2. - *Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.* L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti è gestita, in regime generale, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e per speciali categorie (lavoratori dello spettacolo, giornalisti, dirigenti di aziende industriali) dall'Ente nazionale di previdenza per i lavoratori dello spettacolo, dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani e dall'Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti di aziende industriali. Per le altre categorie di liberi professionisti forme analoghe previdenziali sono gestite da appositi enti, come la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli avvocati e i procuratori.

Per quanto riguarda il trattamento pensionario dei dipendenti statali e dei dipendenti dagli enti locali, si ricorda che per i primi provvede direttamente lo Stato (Ministero del tesoro) e per i secondi provvedono gli Istituti di previdenza presso lo stesso Ministero.

L'attività esercitata dalla gestione dell'I.N.P.S. nell'ultimo quinquennio 1952-56, si è concretata nella erogazione ai pensionati, in regime generale, delle seguenti prestazioni:

TABELLA N. 7. - **Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti - Gestione I.N.P.S.**

A N N O	Numero pensioni	Pensioni erogate (base e adeguamento) (in milioni di lire)
1952.....	2.082.616	166.852
1953.....	2.327.755	192.236
1954.....	2.615.973	219.710
1955.....	2.943.834	252.068
1956 (a).....	3.200.000	290.950

(a) Dati provvisori.

La riforma dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, disposta con legge 4 aprile 1952, n. 218, ha comportato concreti miglioramenti nella misura delle pensioni, stabilendo, inoltre, le misure minime per quelle che, nonostante la rivalutazione di 45 volte la quota base, raggiungevano importi troppo esigui.

Successivi perfezionamenti alla citata legge sono stati attuati col provvedimento del 26 novembre 1955, n. 1125, per effetto della quale sono state riliquidate le pensioni. Gli arretrati relativi al periodo 1952-55, derivanti da tale riliquidazione, sono stati erogati per un importo di circa 25 miliardi di lire.

Inoltre, con legge 3 maggio 1956, n. 393, allo scopo di permettere ai lavoratori anziani il raggiungimento dei minimi contributivi per conseguire il diritto alla pensione, è stata consentita la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti da parte degli assicurati, che al compimento dell'età stabilita per il pensionamento, non abbiano conseguito i requisiti per il diritto alla pensione.

Per talune categorie l'I.N.P.S. gestisce fondi speciali di previdenza (addetti ai pubblici servizi di trasporto e di telefonia, dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette e di consumo), cui si sono recentemente aggiunti i fondi speciali di previdenza per il personale delle aziende del gas (legge 1° luglio 1955, n. 638) e per il personale delle aziende elettriche private (legge 31 marzo 1956, n. 293).

Altri fondi previdenziali gestiti dall'I.N.P.S. sono il « Fondo iscrizioni collettive » e la « Cassa nazionale della previdenza marinara ».

L'ammontare delle pensioni erogate dall'I.N.P.S. per gli speciali trattamenti in favore delle predette categorie è stato il seguente:

TABELLA N. 8. - Fondi speciali, iscrizioni collettive e Cassa nazionale della previdenza marinara - Gestione I. N. P. S.

A N N O	Numero pensioni	Pensioni erogate (in milioni di lire)
1952.....	59.627	9.419
1953.....	62.568	13.870
1954.....	66.932	15.632
1955.....	70.368	16.667
1956 (a)	72.000	17.261

(a) Dati provvisori.

Il concorso dello Stato nel pagamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha raggiunto valori assai notevoli nel periodo considerato, come dimostra la tabella seguente:

TABELLA N. 9. - Concorsi dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e i superstiti

Esercizio finanziario	Importo (in milioni di lire)
1952-1953	40.427
1953-1954	68.565
1954-1955	60.238
1955-1956	80.238 (a)
1956-1957	51.368 (a)

(a) Di cui 10 miliardi di lire per provvedere a liquidazioni parziali dei saldi relativi agli anni 1952, 1953 e 1954.

La diminuzione riscontrata nell'esercizio 1956-57 rispetto all'esercizio precedente è dovuta alla decisione del Governo di stabilizzare nella misura fissa di 40 miliardi di lire l'onere a carico dello Stato per il pagamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e i superstiti. Tale onere, previsto dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, era invece variabile nei precedenti esercizi, in quanto era stabilito nella misura di un quarto degli oneri derivanti dalle disposizioni contenute in tale legge per il pagamento delle pensioni, oltre il concorso di lire 15 miliardi per pensioni minime.

L'attività previdenziale, svolta negli anni 1955 e 1956 dagli altri enti nazionali gestori di forme pensionarie, è dimostrata dalle cifre incluse nei prospetti contenenti i dati complessivi della situazione finanziaria degli enti di previdenza e di assistenza sociale.

Le prestazioni erogate da tali enti, per il trattamento di invalidità vecchiaia e i superstiti ammontano nel complesso a poco meno di due miliardi di lire nel 1955 e a circa 2.765 milioni di lire nel 1956.

3. - *Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.* Con D.P.R. 24 ottobre 1955, n. 1323, è stato approvato il regolamento di esecuzione delle norme contenute nel Titolo III (assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati) della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente i provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. Con tale regolamento è stata data pratica attuazione all'obbligo dell'assicurazione per i lavoratori agricoli, permettendo così, anche a tali categorie, di beneficiare integralmente delle provvidenze dell'assicurazione.

Con successivo provvedimento (decreto legge 21 gennaio 1956, n. 23, convertito nella legge 24 marzo 1956, n. 265) sono stati poi fissati la decorrenza dell'anno agrario, i termini e le modalità per il conseguimento del diritto alle prestazioni della categoria agricola, mentre la misura dei contributi a carico dei datori di lavoro è stata fissata con D.P.R. 24 ottobre 1955, n. 1324.

Con i citati provvedimenti è stata, pertanto, interamente disciplinata la materia, completando e perfezionando la legislazione concernente l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, il cui campo di applicazione comprende ora tutti i settori produttivi del Paese.

I provvedimenti in materia di disoccupazione sono diretti, com'è noto, da un lato ad alleviare il disagio economico dei lavoratori involontariamente e totalmente disoccupati, mediante la erogazione di assegni ordinari e di sussidi straordinari (questi corrisposti secondo le necessità contingenti derivanti da particolari situazioni locali), dall'altro a creare nuove occasioni di lavoro incrementando l'occupazione. Inoltre, di altre provvidenze beneficiano gli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, mediante lo snello congegno attuato per mezzo della Cassa integrazione guadagni, che eroga assegni ai dipendenti da aziende costrette a ridurre la propria attività lavorativa.

Le gestioni dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa per la integrazione dei guadagni agli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto sono amministrati dall'I.N.P.S.

Le giornate di disoccupazione, indennizzate nel 1956 dalla gestione della disoccupazione, hanno subito un forte incremento per effetto dei ricordati provvedimenti che hanno esteso l'assicurazione ai lavoratori agricoli. Correlativamente sono aumentate le prestazioni erogate, come si rileva esaminando le risultanze dell'esercizio 1956 confrontate con i dati del quattrennio precedente.

Anche le prestazioni erogate alla Cassa integrazione guadagni hanno avuto un notevole incremento sia nel 1955 che nel 1956 per effetto delle speciali provvidenze attuate in favore

dei dipendenti delle aziende cotoniere. Con decreto legge 27 maggio 1955, n. 430, convertito con modificazioni nella legge 25 luglio 1955, n. 618, e con decreto legge 2 dicembre 1955, n. 1107, convertito con modifiche nella legge 31 gennaio 1956, n. 40, è stata data esecuzione a tempestive disposizioni intese ad alleviare ai lavoratori del settore cotoniero i disagi della crisi che aveva investito tale ramo d'industria.

TABELLA N. 10. - Assicurazione contro la disoccupazione - Gestione I. N. P. S.

A N N O	Giornate indennizzate	Durata media		Indennità e sussidi (in milioni di lire)
		Ordinarie	Straordinarie	
1952	64.998.635	72	73	19.525
1953	68.403.081	73	75	20.530
1954	61.000.242	74	69	18.710
1955	67.349.302	75	77	20.376
1956 (a).....	100.000.000	71	77	32.450

(a) Dati provvisori.

L'andamento decrescente degli oneri a carico della Cassa, che rispecchiava la ripresa dell'attività delle nostre industrie, ha subito un arresto nel 1955, anno in cui sono entrati in vigore le suddette disposizioni. Tali oneri hanno pertanto iniziato una nuova ascesa come dimostra la seguente tabella:

TABELLA N. 11. - Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoratori a orario ridotto - Gestione I. N. P. S.

A N N O	1952	1953	1954	1955	1956
Assegni erogati (in milioni di lire)	5.213	3.238	2.886	4.850	6.333 (a)

(a) Dati provvisori.

Come è stato accennato prima, i provvedimenti adottati per combattere la disoccupazione non sono soltanto diretti ad alleviare il disagio economico derivante al lavoratore per il mancato guadagno.

Il piano per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori ha dimostrato la sua piena efficacia nel primo settennio di applicazione 1949-56, per cui ne è stata prorogata ed ampliata l'applicazione con legge 26 novembre 1955, n. 1148. A questo provvedimento sono seguite le norme integrative e complementari approvate con D.P.R. 9 aprile 1956, n. 1265, per il perfezionamento legislativo della materia.

I risultati del primo settennio e del 1956, primo anno del secondo settennio, sono sinteticamente dimostrati dalla tabella seguente, che contiene i dati salienti dell'attività della Gestione INA-Casa, cui è affidata la realizzazione del Piano.

TABELLA N. 12. - Gestione INA-Casa - I e II settennio
Situazione al 31 dicembre 1956

	Millioni	Alloggi	Vani
a) Costruzioni programmate (a)	468.579 -	208.000	1.055.000
b) Stanziamenti per le costruzioni programmate (a)	449.989	200.600	1.017.000
c) Fabbricati ultimati (a)	288.803	142.433	725.725
d) Alloggi assegnati	—	139.820	—
e) Costo dei fabbricati e delle aree:			
- es. finanz. 1955-56.....	305.034	—	—
- al 31-12-1956	319.676	—	—

(a) Non sono comprese le costruzioni di cui all'art. 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

4. - *Assicurazione contro le malattie e tutela economica delle lavoratrici madri. - Assicurazione contro la tubercolosi.* Nella premessa è stato accennato all'ampio sviluppo assunto dall'assicurazione contro le malattie, il cui campo di applicazione interessa ormai oltre 32 milioni di cittadini.

La gestione del trattamento è affidata all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie per i lavoratori dipendenti dai settori economici dell'industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazione, nonché per lavoratori appartenenti ad altri speciali settori.

Per particolari categorie, invece, provvedono altri enti nazionali. Per il personale dello Stato l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali; per il personale degli Enti locali l'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti da enti locali; per il personale degli Enti pubblici l'Ente nazionale di previdenza dei dipendenti da enti di diritto pubblico. Anche per altre speciali categorie di lavoratori dipendenti, come i lavoratori dello spettacolo, i giornalisti, la gente di mare, gli impiegati agricoli e forestali provvedono le apposite istituzioni.

Inoltre, per i lavoratori autonomi, come i coltivatori diretti e gli artigiani, sono state recentemente istituite le casse mutue di malattia (comunali e provinciali) riunite in Federazione su un piano nazionale.

TABELLA N. 13. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie - Gestione I. N. A. M.

A N N O	Assicurati	Familiari	Totale dei beneficiari
a) Numero dei lavoratori in attività e dei familiari:			
1952	8.128.590	7.170.340	15.298.930
1953	8.804.511	7.782.211	16.586.722
1954	9.010.690	8.049.466	17.060.156
1955	9.029.485	7.858.153	16.887.638
1956 (a)	9.085.000	7.813.000	16.898.000
b) Numero dei lavoratori pensionati e dei familiari:			
1956 (a)	1.764.000	758.000	2.522.000

(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda, infine, i lavoratori in pensione, sono stati ricordati nella premessa i provvedimenti diretti alla protezione del lavoratore e della famiglia contro il rischio di malattia, senza soluzione di continuità al passaggio dallo stato di attività a quello di quiescenza.

Circa il 60% dei beneficiari del servizio assicurativo è assistito dall'I.N.A.M. La tabella che segue mostra l'andamento del numero degli assicurati e dei familiari, iscritti presso tale Istituto.

Per effetto dell'estensione ai pensionati dell'assistenza di malattia il volume delle prestazioni ha registrato un aumento notevole, come si rileva dai dati contenuti nella seguente tabella:

TABELLA N. 14. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie - Gestione I. N. A. M.
(in milioni di lire)

A N N O	Prestazioni		Totale
	economiche	sanitarie	
1952	18.937	61.165	80.152
1953	20.967	74.726	95.693
1954	21.647	83.886	105.533
1955	23.233	96.266	119.499
1956 (a)	26.600	137.200	163.800

(a) Dati provvisori.

Il relativamente lieve aumento delle prestazioni economiche, dal 1955 al 1956, è dovuto soltanto alle oscillazioni delle retribuzioni e del numero degli assicurati in attività iscritti all'Istituto. L'aumento delle prestazioni sanitarie registra invece un forte incremento nel 1956, in relazione alle assistenze erogate ai pensionati (cui spettano soltanto le prestazioni sanitarie). L'incremento dovuto a tale motivo è stato invece molto meno sensibile nel precedente anno in quanto la legge relativa venne emanata soltanto nell'agosto 1955.

Anche l'assicurazione contro la tubercolosi è stata estesa ad altre categorie. Dal 1955, infatti, sono soggetti all'assicurazione i dipendenti da istituzioni pubbliche sanitarie (legge

TABELLA N. 15 - Assicurazione contro la tubercolosi - Gestione I. N. P. S.
(in milioni di lire)

A N N O	Prestazioni		Totale
	economiche	sanitarie	
1952	4.871	29.302	34.173
1953	6.102	29.120	35.222
1954	7.680	31.034	38.714
1955	8.657	33.528	42.185
1956 (a)	9.000	33.900	42.900

(a) Dati provvisori.

1° luglio 1955, n. 522) e ad altre minori categorie. Inoltre, sono stati adottati sensibili miglioramenti delle prestazioni (legge 27 dicembre 1956, n. 1504).

Il volume delle prestazioni erogate dall'I.N.P.S. cui è affidata la gestione, ha quasi raggiunto i 43 miliardi di lire nel 1956. L'andamento delle prestazioni economiche e sanitarie nel quinquennio 1952-56 è mostrato dai dati contenuti nella tabella n. 15.

Nella successiva tabella n. 16 sono contenuti i dati statistici relativi al numero degli assistiti e al numero delle giornate complessivamente assistite con prestazioni sanitarie.

TABELLA N. 16 - Numero degli assistiti e giornate di assistenza con prestazioni sanitarie.

A N N O	Numero assistiti		Giornate di assistenza
	Numero ricoverati in case di cura	Numero curati in ambulatorio	
1952	117.732	36.593	24.930.759
1953	113.843	35.075	24.324.967
1954	98.684	34.243	22.919.939
1955	101.330	32.610	23.429.518
1956 (a)	104.000	35.000	24.000.000

(a) Dati provvisori.

5. - *Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.* L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è gestita, per i settori dell'industria e dell'agricoltura, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per la gente di mare dalle tre Casse marittime Adriatica, Tirrena e Meridionale.

Il numero degli operai-anno, esposti al rischio, calcolato annualmente dall'I.N.A.I.L., è stato il seguente nel quinquennio considerato:

TABELLA N. 17. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Gestione I. N. A. I. L.

A N N O	Operai-anno esposti al rischio	
	Industria	Agricoltura
1952	3.283.744	} 8.500.000
1953	3.472.423	
1954	3.682.409	
1955	3.739.472	
1956 (a)	3.800.000	

(a) Dati provvisori.

Il numero degli infortuni denunciati negli anni dal 1952 al 1956 non accenna a diminuire, anzi è in continua ascesa. Invece il numero degli infortuni mortali è in costante regresso, ad eccezione della leggera ripresa verificata nel settore agricoltura nell'anno 1956.

L'andamento decrescente degli infortuni mortali è di conforto e di incoraggiamento all'attività prevenzionale, esercitata dall'Istituto in stretta collaborazione con l'Ente nazionale prevenzione infortuni.

I dati relativi al quinquennio sono contenuti nel seguente prospetto:

**TABELLA N. 18. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Gestione I. N. A. I. L.**

A N N O	Numero infortuni denunciati			
	Industria		Agricoltura	
	complesso	di cui mortali	complesso	di cui mortali
1952	667.583	3.091	210.595	1.338
1953	739.110	2.909	227.226	1.291
1954	816.712	2.974	242.833	1.207
1955	872.739	2.854	255.506	1.150
1956 (a).....	875.093	2.849	276.352	1.253

(a) Dati provvisori.

Le prestazioni erogate dall'I.N.A.I.L., distintamente per i lavoratori infortunati dell'industria e dell'agricoltura, sono state le seguenti:

**TABELLA N. 19. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Gestione I. N. A. I. L.**

(in milioni di lire)

A N N O	Prestazioni			Totale
	economiche	sanitarie	assistenza agli invalidi	
A) Prestazioni nell'industria:				
1952	19.745	6.092	1.342	27.179
1953	19.390	6.625	1.232	27.247
1954	22.285	6.986	1.339	30.610
1955 (a)	25.152	7.573	1.991	34.716
1956 (a)	27.868	8.480	2.197	38.545
B) Prestazioni nell'agricoltura:				
1952	1.270	1.528	510	3.308
1953	1.551	1.821	456	3.828
1954	1.842	2.047	531	4.420
1955 (a)	2.072	1.988	530	4.590
1956 (a)	2.395	2.342	586	5.323

(a) Valutazioni.

6. - *Assegni familiari.* L'imponente volume degli assegni familiari, erogati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in ciascun esercizio, mostra con l'eloquenza delle cifre la sempre maggiore importanza di questo servizio sociale.

Il congegno degli assegni familiari è diretto, come è noto, ad operare una redistribuzione di quote di salario o stipendio nell'ambito dei lavoratori, a favore di quelli aventi un carico familiare.

L'ammontare degli assegni pagati è variato nel quinquennio in relazione ai miglioramenti apportati alla misura delle indennità. L'andamento dell'ammontare globale, erogato per tutti i settori, è stato il seguente:

	1952	1953	1954	1955	1956
Complesso degli assegni erogati ...	209.197	273.364	303.817	323.792	336.358 (1)

Analizzando i dati per ciascun settore, per gli anni 1955 e 1956, si hanno le seguenti cifre:

TABELLA N. 20. - *Cassa unica assegni familiari ai lavoratori - Gestione I. N. P. S.*

SETTORE	Assegni familiari erogati (in milioni di lire)	
	1955	1956 (dati provvisori)
Industria.....	256.089	262.336
Artigianato.....	6.473	6.686
Commercio, professionisti e artisti.....	28.312	30.888
Agricoltura.....	20.729	21.888
Credito.....	9.689	10.733
Assicurazione.....	642	690
Servizi tributari appaltati.....	1.054	2.284
Tabacchicoltura.....	804	853
TOTALE...	323.792	336.358

Il notevole aumento riscontrato nel settore dei servizi tributari appaltati deriva dall'aumento nella misura degli assegni disposta con legge 4 agosto 1955, n. 728.

È doveroso, infine, ricordare il notevole sforzo compiuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per riordinare ed unificare in testo unico (approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 728) la complessa e frammentaria legislazione in materia di assegni familiari.

7. - *Assistenza sociale.* A complemento dell'attività previdenziale obbligatoria, e per rendere sempre più efficace e completa la protezione del lavoratore, sono stati istituiti a fianco degli enti gestori di forme assicurative i Patronati, i quali hanno il compito di esercitare l'assistenza e la tutela dei lavoratori e dei loro aventi causa per il conseguimento, in sede amministrativa, delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, nonché la rappresentanza dei lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione (legge 29 luglio 1947, n. 804, sul riconoscimento giuridico degli Istituti di patronato e di assistenza sociale).

Gli Istituti di patronato e di assistenza sociale sono costituiti e gestiti soltanto da associazioni nazionali di lavoratori e sono attualmente in numero di 8 (A.C.L.I. - O.N.A.R.M.O. - I.N.C.A. - I.N.A.S. - E.A.S. - I.T.A.L. - E.P.A.C.A. - E.N.A.S.).

Poichè la loro assistenza ai lavoratori è gratuita, gli Istituti di patronato traggono i mezzi di finanziamento dalle anticipazioni e dai concorsi alle spese dalle associazioni sindacali, che li hanno istituiti e, principalmente, dalle somme erogate dall'apposito Fondo alla cui formazione vengono destinati parte dei contributi delle assicurazioni sociali obbligatorie.

(1) Dato provvisorio.

Altro importante settore dell'assistenza sociale è quello relativo alla protezione degli orfani dei lavoratori e dei vecchi lavoratori.

All'assistenza di queste due categorie provvedono, ancorchè con i mezzi limitati a loro disposizione, l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori — E.N.A.O.L.I. — e l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia — O.N.P.I.

L'E.N.A.O.L.I. ha il compito di assistere gli orfani dei lavoratori con l'istruzione in collegi e l'avviamento ad un lavoro proficuo e con erogazioni ed assistenze collaterali.

I dati relativi all'attività assistenziale dell'E.N.A.O.L.I. sono stati i seguenti:

TABELLA N. 21. - E. N. A. O. L. I.

ANNO	Numero degli orfani assistiti		Importo complessivo delle erogazioni (in milioni di lire)
	ricoverati in collegi	in colonie climatiche	
1952	11.785	6.848	1.317
1953	13.422	4.904	1.513
1954	13.908	5.072	1.694
1955	13.980	6.216	1.909
1956 (a)	15.900	6.500	2.165

(a) Dati provvisori.

L'Opera nazionale per i pensionati d'Italia ha lo scopo di assistere i vecchi lavoratori pensionati, mediante il ricovero in Case di riposo, l'assistenza sanitaria ed alle prestazioni collaterali.

L'attività sanitaria è molto diminuita nel 1956 in seguito all'estensione dell'assicurazione di malattia ai pensionati, come si rileva dall'esame dei dati appresso indicati:

TABELLA N. 22. - Opera Nazionale Pensionati d'Italia

ANNO	Pensionati e familiari assistiti		Importo complessivo delle erogazioni (in milioni di lire)
	Numero ricoveri nelle case	Con altre assistenze	
1952	287	259.252	193
1953	515	309.311	329
1954	489	312.776	451
1955	1.054	264.897	703
1956 (a)	1.409	23.143	378

(a) Dati provvisori.

Alle forme di assicurazione sociale obbligatoria sono da aggiungersi le forme di previdenza facoltative e volontarie di determinate categorie di lavoratori non dipendenti.

I dati relativi a questi enti sono indicati nel prospetto riassuntivo delle entrate ed uscite effettive dei maggiori Enti vigilati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e concernenti gli esercizi finanziari 1955 e 1956 che si allega alla presente relazione, avvertendo che, per i noti motivi di carattere organizzativo e tecnico riguardanti in particolare i maggiori Enti, le cifre esposte nella tabella sono da assumersi in via largamente approssimata, essendo ricavate da dati provvisori in possesso del Ministero.

Si allega pure il prospetto contenente i dati relativi al concorso dello Stato per tutte le prestazioni previdenziali, secondo gli stanziamenti disposti nello stato di previsione del Ministero negli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57.

c) *La tutela del lavoro.*

1. - *Attività dell'Ispettorato del Lavoro.* L'Ispettorato del Lavoro è, come noto, l'organo periferico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a cui è demandata la vigilanza sull'applicazione delle leggi di tutela del lavoro e in materia di previdenza sociale.

Nell'anno 1956, con l'assegnazione di 75 nuovi funzionari, avvenuta negli ultimi mesi del 1955, l'attività dell'Ispettorato del lavoro per la vigilanza sull'osservanza delle leggi sociali ha segnato un incremento rispetto all'anno precedente, come si rileva dalla tabella seguente nella quale sono esposti i dati principali in cui può riassumersi la vigilanza stessa sotto l'aspetto quantitativo: aziende ispezionate, totale degli accertamenti eseguiti presso tali aziende per il controllo delle singole leggi cui sono soggette, diffide e prescrizioni intimiate alle ditte inadempienti, contravvenzioni elevate, denunce per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute, recuperi di somme in favore degli Istituti previdenziali (contributi assicurativi omessi) e dei lavoratori (assegni familiari, differenze salariali, ecc.).

In particolare, in confronto al 1955, il numero delle aziende ispezionate ha segnato un aumento del 4,7 % e, per quanto riguarda l'aspetto economico e previdenziale della tutela, un aumento del 4,5 % sulle somme recuperate per differenze salariali, assegni familiari e contributi assicurativi omessi.

Un leggero aumento si è pure registrato nel numero dei provvedimenti contravvenzionali (2,2 %), aumento che è peraltro in relazione al maggior numero delle ispezioni eseguite.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA PER L'OSSERVANZA DELLE LEGGI DEL LAVORO	Anno 1955	Anno 1956
1. Aziende ispezionate dell'industria, del commercio e dell'agricoltura	230.738	241.584 (a)
2. Totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate (b)	1.562.047	1.663.645
3. Diffide e prescrizioni intimiate alle ditte inadempienti	468.320	478.302
4. Contravvenzioni elevate	175.362	179.195
5. Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute	151.031	157.966
6. Recupero di contributi assicurativi omessi, assegni familiari, differenze salariali, ecc. (milioni di lire)	19.604	20.491 (c)
7. Autorizzazioni, concessioni, decisioni, pareri, ecc. emessi dall'Ispettorato nelle materie di propria competenza (d) ..	25.214	29.546
8. Consulenza sull'applicazione delle leggi del lavoro: persone ricevute presso gli Uffici dell'Ispettorato per quesiti, chiarimenti, reclami, ecc.	347.282	358.041

(a) Di cui: 133.650 nell'Italia settentrionale, 52.819 nell'Italia centrale e 55.205 nell'Italia meridionale.
(b) S'intende per « accertamento » il complesso dei controlli sull'applicazione delle diverse norme di ciascun istituto della legislazione sociale: disciplina del collocamento della manodopera e di particolari categorie, orari di lavoro, riposo domenicale e settimanale, prevenzione infortuni, igiene del lavoro, tutela donne e fanciulli, tutela della maternità, contratti di lavoro, assicurazione infortuni e malattie professionali, assicurazioni invalidità, vecchiaia, superstiti, disoccupazione e t. b. c., assegni familiari ed integrazioni salariali, assicurazione malattie comuni, altre disposizioni sulla tutela fisica, economica e previdenziale dei lavoratori.
(c) Ripartiti per il 52,5 % nell'Italia settentrionale, per il 23,0 % nell'Italia centrale e per il 24,5 % nell'Italia meridionale.
(d) Riguardano: l'approvazione dei progetti di nuovi impianti industriali agli effetti dell'igiene del lavoro, le determinazioni in materia di tutela delle donne e dei fanciulli, orari di lavoro, riposo settimanale; i ricorsi agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali ed in materia di assegni familiari; il rilascio delle patenti di abilitazione per la condotta dei generatori di vapore; le autorizzazioni alla tenuta dei documenti di lavoro delle aziende, ecc.

2. - Oltre agli interventi disposti a seguito delle segnalazioni pervenute, un'aliquota delle ispezioni (circa il 50 %) è stata effettuata d'iniziativa. Come negli anni precedenti, è stato dato incremento a tale vigilanza d'iniziativa disponendo, dal centro, estese azioni di controllo presso interi settori di aziende di varie località ed inviando temporaneamente presso le sedi dell'Ispettorato del lavoro incaricate del servizio, nei periodi stabiliti, funzionari di altre sedi, in aumento del personale esistente: con questo sistema, nel 1956 sono stati effettuati, in diversi settori e località, 40 servizi di vigilanza che si sono rivelati particolarmente efficaci ai fini dell'osservanza delle leggi del lavoro.

Nel quadro della vigilanza d'iniziativa svolta nel decorso anno, un ulteriore progresso è stato conseguito per ciò che concerne i controlli per la *prevenzione degli infortuni*, aspetto particolarmente importante della tutela fisica dei lavoratori: gli accertamenti per la prevenzione sono stati 51.846 (di cui 31.811 presso aziende dell'Italia settentrionale, 11.091 dell'Italia centrale e 8.944 dell'Italia meridionale) contro 47.153 accertamenti del 1955.

3. - Oltre la vigilanza per l'osservanza delle leggi sociali, nell'anno decorso l'Ispettorato del lavoro, ha svolto una notevole attività, inerente agli altri compiti istituzionali, che di seguito si espone:

1) *Compiti in materia di lavoro:*

- Vigilanza sul funzionamento dei corsi professionali: corsi ispezionati N. 3.670
- Accertamenti, indagini ed inchieste varie in materia di lavoro » 9.472
- Partecipazioni a commissioni ed organi tecnici in materia di lavoro » 5.360

2) *Compiti di carattere tecnico in materia industriale:*

- Disciplina industria molitoria e della panificazione: rapporti alle Camere di commercio relativi a nuovi impianti, ampliamenti e trasferimenti N. 2.064
- Altri accertamenti tecnici vari per gruppi di aziende o di aziende singole » 3.678

4. - *Vigilanza nel settore della cooperazione.* Nell'ambito dell'attività svolta normalmente dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, la Direzione Generale della Cooperazione ha, fra gli altri compiti, quello della vigilanza di cui all'art. 2542 cod. civ. su tutte le società cooperative, eccezion fatta per alcuni settori assegnati — con leggi speciali — alla competenza di altre Amministrazioni dello Stato.

La vigilanza si attua a mezzo delle ispezioni ordinarie e straordinarie di cui al decreto del Capo dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 e può giungere fino alla soppressione dell'ente e conseguente liquidazione.

Nel 1956 sono stati depositati 2985 atti di costituzione di società cooperative per la prescritta iscrizione nel Bollettino Ufficiale delle società anonime (B.U.S.A.) e nello stesso 1956 sono state sciolte, perchè inattive da numerosi anni, numero 1609 società cooperative, costituite quasi tutte nell'immediato dopo guerra, senza solidi programmi e senza possibilità di fruire di adeguati finanziamenti. Ci si riferisce in particolare alle cooperative di consumo e a quelle di produzione e lavoro di cui in quel periodo di tempo si ebbe una disordinata inflazione, spesso sconcertante perchè dovuta a iniziative ben lontane dal possedere i necessari requisiti di serietà e solidità.

Nello scorso anno furono ordinate 214 ispezioni straordinarie e società cooperative, con larga partecipazione di quelle dei settori di consumo e di lavoro (50 % circa). L'esito delle ispezioni è stato molto vario, dando comunque luogo a provvedimenti di rigore nella misura circa del 15 %, trattandosi, nel rimanente dei casi, di irregolarità non di eccezionale gravità, per la regolarizzazione delle quali fu imposta diffida agli organi sociali.

I provvedimenti eccezionali adottati nel 1956 assommano a 36 nomine di commissari governativi, ai sensi dell'art. 2543 cod. civ. e a 35 liquidazioni coatte amministrative a sensi dell'art. 2540 cod. civ. e 194 e seguenti della legge fallimentare.

I consorzi di cooperative di produzione e lavoro, in numero di 40 circa, operanti in larga proporzione nell'Italia settentrionale e nell'Emilia in particolare, hanno eseguito nel 1956 un volume di lavori, non ancora precisabili, ma che non si discosta sicuramente da quello effettuato negli anni precedenti, valutato — in media — a circa dieci miliardi di lire annue. Si tratta in massima parte di lavori edili e stradali, con larga partecipazione di mano d'opera.

Non è mancata, anche nello scorso anno, la segnalazione della precaria situazione finanziaria dei consorzi in parola e delle severe difficoltà dai medesimi incontrate nell'ottenimento del necessario credito, a tutto discapito della attività degli enti cooperativi che — altrimenti — potrebbero sviluppare una attività di proporzioni ben più elevate.

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e i rapporti di lavoro.*

1. - a) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* Nel 1956, il livello generale dei salari e degli stipendi ha presentato un ulteriore, sensibile aumento. I successivi scatti della scala mobile avvenuti nel primo semestre, in conseguenza dell'aumento dei prezzi al minuto di cui già si è parlato, la stipulazione di nuovi contratti, e l'entrata in vigore delle nuove tabelle per il personale della Pubblica Amministrazione, hanno infatti portato a tutta una serie di miglioramenti nelle retribuzioni orarie che — nella media annua — equivalgono a un aumento di circa il 6-7 % (con percentuali di variazione inferiori per il settore agricolo, e per contro maggiori per la Pubblica Amministrazione).

Il confronto fra gli indici delle retribuzioni contrattuali del dicembre 1956 con quelli del dicembre 1955 mette in evidenza aumenti superiori a quelli citati per la media annua, con un incremento medio complessivo del livello delle retribuzioni, nel corso dell'ultimo anno dell'ordine del 7-8 %.

2. - Gli indici delle retribuzioni calcolati dell'Istituto Centrale di Statistica — riportati nella tabella n. 23 — non tengono conto, com'è noto, nè di alcuni elementi accessori, nè delle indennità speciali « una tantum », che pur incidono notevolmente sulla massa salariale.

Per quanto riguarda gli operai dell'industria si dispone tuttavia delle rilevazioni curate dal Ministero del Lavoro e riguardanti sia i salari di fatto, sia gli orari di lavoro e i guadagni complessivi.

Tali rilevazioni infatti — data l'ampiezza del campo di osservazione — possono essere considerate come sufficientemente rappresentative dell'intero settore « industria ».

3. - Sulla base dei dati del Ministero del Lavoro, si può rilevare che, fatto eguale a 100 il salario lordo medio orario del 1947 (comprensivo delle eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo e delle retribuzioni in natura, ma esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche), nel dicembre 1956 esso abbia raggiunto punti 201,4 contro 186,1 nel corrispondente mese dell'anno precedente, con un aumento nei dodici mesi dell'8,2 %.

Il confronto fra le medie annue del 1955 e del 1956 mette dal canto suo in evidenza un aumento del 6,6 % (e cioè da 187,83 a 200,20 lire). Tale miglioramento ha interessato tutte le industrie censite, ma si è manifestato, più sensibile nel gruppo delle miniere e permessi minerari, in quello delle metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, e nelle industrie generatrici e distributrici di energia elettrica.

TABELLA N. 23. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali
di alcune categorie di lavoratori
(base 1938 = 1)

CATEGORIE	Medie annue			Mese di dicembre		
	1955	1956	Var. % 1956 su 1955	1955	1956	Var. % 1956 su 1955
<i>Agricoltura:</i>						
Uomini coniugati.....	89,61	92,80	+ 3,6	90,68	94,03	+ 3,7
Uomini non coniugati.....	78,00	81,51	+ 4,5	79,18	82,79	+ 4,6
Donne non coniugate.....	104,58	108,96	+ 4,2	106,02	110,61	+ 4,3
Ragazzi avventizi.....	94,42	98,84	+ 4,7	95,79	100,57	+ 5,0
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati.....	80,92	85,26	+ 5,4	81,58	87,58	+ 7,4
Operai non coniugati:						
uomini.....	61,61	65,40	+ 6,2	62,36	67,65	+ 8,5
donne.....	92,71	97,56	+ 5,2	93,77	100,56	+ 7,2
Impiegati coniugati.....	60,94	64,77	+ 6,3	61,78	66,62	+ 7,8
Impiegati non coniugati.....	54,22	57,93	+ 6,8	55,10	59,80	+ 8,5
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati.....	80,64	85,71	+ 6,3	81,76	87,95	+ 7,6
Prestatori d'opera non coniugati.....	65,18	69,86	+ 7,2	66,41	72,05	+ 8,5
Impiegati coniugati.....	66,21	71,24	+ 7,6	67,24	73,66	+ 9,5
Impiegati non coniugati.....	57,97	62,86	+ 8,4	59,10	65,25	+ 10,4
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati.....	78,56	82,91	+ 5,5	79,56	84,63	+ 6,4
Operai non coniugati.....	60,16	64,03	+ 6,4	61,26	65,59	+ 7,1
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
<i>Carriere direttive:</i>						
coniugati.....	56,74	61,95	+ 9,2	59,49	64,40	+ 8,3
non coniugati.....	54,45	58,80	+ 8,0	56,05	61,18	+ 9,2
<i>Carriere di concetto:</i>						
coniugati.....	53,12	57,64	+ 8,5	55,32	59,72	+ 8,0
non coniugati.....	52,79	56,28	+ 6,6	53,60	59,69	+ 9,5
<i>Carriere esecutive:</i>						
coniugati.....	63,90	70,75	+ 10,7	66,72	74,50	+ 11,7
non coniugati.....	67,71	73,61	+ 8,7	68,34	78,51	+ 14,9
<i>Carriere ausiliarie:</i>						
coniugati.....	70,30	75,53	+ 7,4	72,80	78,00	+ 7,1
non coniugati.....	74,29	77,30	+ 4,1	73,34	80,70	+ 10,0
<i>Indice generale:</i>						
coniugati.....	60,47	66,15	+ 9,4	63,07	68,96	+ 9,3
non coniugati.....	61,92	66,44	+ 7,3	62,62	69,91	+ 11,6

4. - Considerando invece il salario lordo medio orario comprensivo anche degli assegni familiari e delle integrazioni salariali, si nota come, nel complesso, esso è aumentato da 217,45 lire nella media 1955 a 230,75 nella media 1956, con una variazione del 6,1 %, cioè lievemente inferiore a quella relativa ai tassi salariali in precedenza considerati.

Tale fenomeno si riscontra in tutti i gruppi di industrie, ma più sensibilmente in quello delle tessili, il cui salario, comprensivo degli assegni familiari e delle integrazioni salariali, presenta un aumento del 3,4 % contro un aumento del 4,6 % registrato nel salario depurato degli elementi di cui sopra.

TABELLA N. 24. - Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1955	1956	Variazione % del 1956 sul 1955
Miniere e permessi minerari.....	200,97	217,62	+ 8,3
Alimentari.....	155,86	162,55	+ 4,3
Tessili.....	153,82	160,90	+ 4,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	206,27	222,32	+ 7,8
Diverse.....	186,55	196,88	+ 5,5
Elettricità.....	269,57	291,00	+ 7,9
TOTALE ...	187,83	200,30	+ 6,6

TABELLA N. 25. - Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1955	1956	Variazione % del 1956 sul 1955
Miniere e permessi minerari.....	264,76	285,66	+ 7,9
Alimentari.....	185,09	193,84	+ 4,7
Tessili.....	175,11	181,07	+ 3,4
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	236,27	253,36	+ 7,2
Diverse.....	217,53	229,57	+ 5,5
Elettricità.....	311,79	333,30	+ 6,9
TOTALE ...	217,45	230,75	+ 6,1

5. - Il salario lordo medio orario, comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione (e cioè anche delle ferie, festività e gratifiche), è passato, infine, nel complesso da 252,01 lire nel 1955 a 268,64 nel 1956; l'incremento percentuale torna così a salire al 6,6 %, con una variazione percentuale tra i due anni pari a quella rilevata per i tassi orari di salario.

Considerando i singoli gruppi di industrie, si nota però come quello delle tessili registra un incremento di solo il 3,2 % nei confronti dell'anno precedente, e cioè una variazione percentuale ancora inferiore a quella ricavata dal confronto, dei salari medi in precedenza esaminati.

6. - In conseguenza degli aumenti nei salari orari, anche il guadagno medio mensile (sempre comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione) è salito nella media da 42.870 lire nel 1955 a 45.272 nel 1956, con un incremento percentuale del 5,6 %. Tale incremento risulta inferiore a quello rilevato per il salario orario a causa della flessione verificatasi nell'orario medio mensile per operaio.

L'ammontare complessivo delle retribuzioni, lorde, comprensive di tutti gli elementi, corrisposte dall'insieme delle aziende censite dal Ministero del Lavoro è risultato, invece, nel 1956 di 982,2 miliardi di lire circa, con un aumento di 69,3 miliardi, pari al 7,6 % nei

confronti dell'anno precedente. Tale aumento deriva oltre che dall'incremento nei guadagni medi, anche dal migliorato volume medio di occupazione (+1,9 %) registratosi nell'anno in esame rispetto a quello precedente.

TABELLA N. 26. - Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1955	1956	Variazioni % del 1956 sul 1955	
Miniere e permessi minerari.....	300,77	324,78	+	8,0
Alimentari	212,76	223,31	+	5,0
Tessili	206,27	212,77	+	3,2
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	274,55	296,59	+	8,0
Diverse	250,32	265,50	+	6,1
Elettricità.....	350,05	376,02	+	7,4
TOTALE...	252,01	268,64	+	6,6

TABELLA N. 27. - Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1955	1956	Variazioni % del 1956 sul 1955	
Miniere e permessi minerari.....	51.487	54.636	+	6,1
Alimentari	37.310	37.846	+	1,4
Tessili.....	30.612	32.567	+	6,4
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	49.192	51.997	+	5,7
Diverse.....	43.744	45.274	+	3,5
Elettricità.....	67.844	71.854	+	5,9
TOTALE...	42.870	45.272	+	5,6

7. - Nel 1956 negli stabilimenti censiti dal Ministero del Lavoro sono state effettuate 3.656 milioni ore lavorative, con una variazione in più di quasi 34 milioni di ore (+ 0,9 %) nei confronti dell'anno precedente. Il numero medio di ore lavorate durante l'anno da ogni singolo operaio ha segnato, tuttavia, una flessione di 19 ore (passando da 2.041 a 2.022), e ciò in relazione all'aumento nel numero degli operai occupati.

Tale andamento non si è, però, manifestato uniformemente nei diversi gruppi di industrie: mentre infatti il numero complessivo di ore lavorate risulta aumentato nelle industrie tessili, nelle metalmeccaniche ed in quelle per la produzione e distribuzione di energia elettrica, si sono contemporaneamente verificate flessioni nell'industria estrattiva, nelle alimentari e nelle diverse.

La durata media per operaio del lavoro mensile, è scesa a sua volta da 170 ore e 7 minuti del 1955 a 168 ore e 31 minuti del 1956 (- 0,9 %). Tale flessione, pur se in diversa misura, ha interessato pressochè tutte le industrie censite, con la sola eccezione delle tessili, che presentano un aumento del 3,1 % e ciò in relazione con la ripresa verificatasi in tale settore.

Anche la durata media del lavoro giornaliero per presenza-operaio ha subito analoghe flessioni, scendendo, nel complesso, da ore 8,08' del 1955 ad ore 8.01' del 1956 (- 1,5 %).

Le tendenze rilevate sono principalmente da mettersi in relazione con gli effetti dell'applicazione della legge sulla disciplina del lavoro straordinario, che ha posto un freno alla

dilatazione, assai diffusa, dell'orario di lavoro, favorendo nel contempo una maggiore occupazione. E questa affermazione è confortata anche dall'andamento presentato, nel complesso dal regime settimanale degli orari normali di lavoro. Infatti le percentuali degli operai lavoratori con regime settimanale di 40 ore ed inferiore alle 40 ore sono diminuite mentre un sensibile aumento si è verificato in quella degli operai lavoratori con orari superiori alle 40 ore.

TABELLA N. 28. - Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi, corrisposte negli anni 1955 e 1956 negli stabilimenti industriali censiti dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale

(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1955	1956	Variazioni % del 1956 sul 1955
Miniere e permessi minerari.....	33.768.343	34.770.924	+ 3,0
Alimentari	47.594.626	49.021.778	+ 3,0
Tessili	164.905.457	170.318.468	+ 3,3
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	401.482.398	448.272.571	+ 11,7
Diverse	234.742.644	247.060.832	+ 5,2
Elettricità	30.398.092	32.725.661	+ 7,7
TOTALE...	912.891.560	982.170.234	+ 7,6

TABELLA N. 29. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate durante gli anni 1955-1956 negli stabilimenti industriali censiti dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1955	1956	Variazioni % del 1956 sul 1955
Miniere e permessi minerari.....	112.274.840	107.060.696	- 4,6
Alimentari	223.703.502	219.518.621	- 1,9
Tessili	799.458.440	800.490.138	+ 1,3
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	1.462.347.762	1.511.422.868	+ 3,4
Diverse	937.752.546	930.560.649	- 0,8
Elettricità	86.838.080	87.030.906	+ 0,2
TOTALE...	3.622.375.170	3.656.083.878	+ 0,9

In altri termini cioè, accanto all'aumento di occupazione si è verificato anche un passaggio a regime superiore alle 40 ore di una parte degli operai che in precedenza lavoravano a regime uguale od inferiore alle 40 ore, e se per le industrie tessili, il fenomeno è presumibilmente da attribuirsi ad un aumento degli orari normali di lavoro, in precedenza molto ridotti, per le industrie metalmecchaniche e della produzione di mezzi di trasporto è invece da porsi in relazione alla necessità di compensare il minor volume di ore straordinarie.

8. - b) *Contratti collettivi nazionali di lavoro.* Nell'anno 1956, a conclusione di laboriose e complesse trattative in sede ministeriale, rese in alcuni casi ancor più difficili perchè prece-

proceduto alla stipula o rinnovo dei seguenti otto contratti nazionali collettivi di lavoro, alcuni dei quali sono stati solamente rinnovati, mentre per altri sono state introdotte clausole innovative di alcuni istituti contrattuali o modificato il trattamento economico:

– *Accordo per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro per gli autoferrotramvieri ed internavigatori.* – L'accordo stipulato il 12 gennaio 1956, ferma restando la regolamentazione dell'orario di lavoro di cui ai precedenti contratti di lavoro, prevede l'aumento del 3 % sulle tabelle salariali di cui agli accordi FENIT ed UNTIC del 18 dicembre 1954 ed all'accordo interconfederale FEDETRAM del 2 dicembre 1954.

– *Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti industria petrolifera.* – Il contratto è stato stipulato il 1° marzo 1956 e prevede, oltre la modifica di alcuni istituti normativi, l'aumento delle retribuzioni sulla base del 5%, rispetto a quelle del precedente contratto. Nessuna innovazione è stata apportata alla disciplina sull'orario di lavoro.

– *Contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da Amministrazioni ospedaliere.* – In data 16 maggio 1956, è stato stipulato il contratto di lavoro dei dipendenti dalle Amministrazioni ospedaliere che prevede aumenti vari delle retribuzioni in relazione alle varie categorie. Nulla da segnalare per quanto concerne l'orario di lavoro.

– *Contratto collettivo di lavoro per i poligrafici addetti ai quotidiani ed agenzie di stampa.* – Il contratto di lavoro, stipulato il 19 maggio 1956, prevede ritocchi delle retribuzioni, sia per gli operai che per gli impiegati, in aggiunta agli aumenti concessi con la ricostruzione e con la unificazione della scala valori.

– *Contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dell'industria metalmeccanica.* – In data 21 giugno 1956 è stato proceduto al rinnovo del contratto di lavoro per gli impiegati, categorie speciali ed operai del settore dell'industria metalmeccanica.

Il contratto in questione non ha introdotto alcuna norma innovatrice circa l'orario di lavoro, ma ha proceduto al riassetto delle qualifiche, alla disciplina di alcuni istituti contrattuali ed all'adeguamento salariale in relazione alle tre enunciate categorie nella misura del 4%.

– *Contratto collettivo di lavoro per gli operai dipendenti dalle industrie dei prodotti del legno e del sughero.* – In data 24 luglio 1956 è stato rinnovato il C. C. L. per gli operai dipendenti da industrie dei prodotti del legno e del sughero.

Il contratto in parola ha lasciato immutata la precedente situazione normativa sull'orario di lavoro, introducendo alcune modifiche relative a determinati istituti contrattuali (festività nazionali – lavoro straordinario e festivo – lavori disagiati nocivi e pericolosi, ecc.) e provvedendo all'incasellamento merceologico del settore con ritocchi delle tabelle salariali pari al 2,50 % di aumento.

– *Contratto collettivo di lavoro dipendenti magazzini generali.* Il C. C. L., concluso il 26 luglio 1956, ha ridisciplinato organicamente il rapporto di lavoro delle tre categorie di personale: impiegati, intermedi ed operai, apportando dei miglioramenti salariali con una incidenza del 4 % sul precedente trattamento economico.

Limitatamente al settore impiegatizio la settimana lavorativa è stata portata a 44 ore, con la corresponsione del lavoro straordinario nelle 4 ore eccedenti.

– *Contratto collettivo di lavoro dipendenti dell'industria tessile.* Il contratto in questione stipulato il 30 settembre 1956, interessa il settore laniero, jutiero ed altre branche dell'attività tessile.

Nel settore laniero sono state concordate le seguenti percentuali di aumento: dell'ordine del 2-2,5 %, in quello jutiero dello 1-1,5 %, e negli altri settori nella misura dell'1,5-2 %.

9. - c) *Vertenze nazionali e controversie di lavoro.* Nel periodo intercorrente dal 1° gennaio al dicembre 1956, sono state trattate, in sede ministeriale, n. 80 vertenze sindacali, alcune per il rinnovo di contratti di lavoro, altre per adeguamenti salariali o miglioramenti di istituti contrattuali, altre infine per ridimensionamento delle aziende.

Alcune vertenze, per complessità e durata, hanno maggiormente impegnato l'azione del Ministero nello svolgimento della sua opera di conciliazione e mediazione (dipendenti Registro Navale Italiano; Personale della RAI addetto alla TV.; dipendenti aziende bottoniere; dipendenti Soc. Industrie Meccanica Napoletana di Baia; dipendenti Soc. Telefonica Tirrena; computabilità indennità giornaliera sostitutiva delle mense aziendali; dipendenti Amministrazioni Ospedaliere per il conglobamento; dipendenti Imprese Elettriche del Lazio; dipendenti Aziende di Credito; lavoratori agricoli; rivenditori giornali e riviste; maestranze Magona d'Italia di Piombino).

L'attività svolta nei primi dieci mesi del 1956 dagli Uffici del Lavoro e della M.O. si rileva evidente dall'osservazione dei dati contenuti nell'allegato prospetto.

Anche quest'anno si nota una diminuzione nel numero delle controversie trattate: le individuali e plurime assommano a 46.094, con una contrazione di 5.372 unità rispetto allo stesso periodo del 1955, mentre la media mensile è passata da 5.146 a 4.609 vertenze.

Per contro non si è avuta una proporzionale riduzione nell'importo delle somme liquidate che da 1.594.953 dell'anno precedente è passato a 1.585.038, con una differenza minima di L. 9.915, che sta appunto a dimostrare l'importanza dell'opera svolta dagli Uffici in parola.

I lavoratori interessati nelle vertenze conciliate sono passati da 51.369 nei primi dieci mesi del 1955 a 45.315 nel periodo in esame.

Anche le controversie collettive sono diminuite — a differenza di quanto verificatosi nello scorso anno — rispetto all'anno precedente: esse sono state n. 197 con una diminuzione di 62 unità, mentre le somme liquidate in seguito alla conciliazione delle medesime sono aumentate sia pure in misura minima.

Le cause che hanno determinato le controversie individuali e le controversie collettive, permangono le medesime già segnalate nella relazione dello scorso anno non essendo in proposito intervenute variazioni degne di rilievo.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) I mezzi di pagamento. - B) I depositi bancari e postali. - C) Il mercato finanziario.

A) I MEZZI DI PAGAMENTO.

1. - I mezzi di pagamento (circolazione dei biglietti e delle monete, al netto delle giacenze di cassa, vaglia, assegni e conti correnti bancari) hanno segnato, nel 1956, un incremento, rispetto all'anno precedente, del 9,0 %, minore di quello verificatosi nel 1955 che fu del 10,2 %.

Il minor incremento rilevato nelle medie annue si riscontra anche nelle consistenze di fine anno. I mezzi di pagamento sono passati da 4.585,3 miliardi a fine 1955 a 4.975,2 miliardi a fine 1956, con una variazione dell'8,5 %, contro 10,9 % dell'anno precedente.

Rispetto alle variazioni del 1955, si sono avuti movimenti complementari nelle due componenti i mezzi di pagamento, nel senso che l'aumento rilevato nella circolazione monetaria si è accompagnato con un rallentato sviluppo dei conti correnti bancari.

2. - La circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e biglietti e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) dai 1.712,2 miliardi di fine 1955 è salita a 1.858,4 miliardi a fine 1956, con un incremento di 146,2 miliardi; in valore relativo l'incremento risulta dell'8,5 %, pari a quello rilevato nel 1955.

La variazione del mese di dicembre 1956, influenzata oltre che dalla punta stagionale annuale anche da quella settimanale, è stata superiore alla variazione del corrispondente mese del 1955 (199,3 miliardi, pari all'11,2 %, contro 169,5 miliardi e 11,0 %, rispettivamente nel 1955), ma in compenso il rientro del mese di gennaio di questo anno ha superato notevolmente quello del 1956.

Dei 199,3 miliardi di aumento della circolazione del dicembre 1956, alla fine di gennaio 1957 ne erano rientrati 165,7 miliardi, ossia l'83,1 % dei biglietti usciti. Con questo massiccio rientro che si verifica ogni anno, a correzione della ricorrente espansione di fine anno, la circolazione è ritornata alla normalità.

La variazione della circolazione è dovuta esclusivamente ai biglietti della Banca d'Italia, dato che nella circolazione di Stato si è avuta una lievissima contrazione. Alla pressochè invariata consistenza della circolazione di Stato si contrappone una modifica nella composizione della circolazione stessa, poichè si è notevolmente accresciuta l'emissione delle monete di acmonital (lega di ferro e cromo) da 50 a da 100 lire in sostituzione dei corrispondenti biglietti. Un ulteriore progresso, nella composizione della circolazione di Stato, si avrà quando saranno immesse in circolazione le monete da 20 lire, la cui coniazione è in gran parte compiuta.

3. - A differenza di quanto rilevato negli scorsi anni, i rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia hanno dato luogo ad un rientro di biglietti. Il saldo debitore netto dei diversi conti del Tesoro (conto corrente per il servizio di Tesoreria, aiuti internazionali, anticipazioni, partite valutarie per scorte di Stato ed altri conti minori) si chiude con una diminuzione di 23,4 miliardi, contro un aumento di 116,2 miliardi nel 1955.

Se si considera soltanto il conto corrente per il servizio di Tesoreria si riscontra una minore esposizione di 44,9 miliardi, il che rappresenta un sensibile miglioramento rispetto all'indebitamento dei due anni precedenti (80,0 miliardi nel 1955 e 82,0 miliardi nel 1954).

Per quanto riguarda gli aiuti internazionali, le disponibilità presso la Banca d'Italia sono diminuite di 13,7 miliardi. Anche quest'anno i prelievi hanno superato i versamenti, i quali sono ammontati a 73,3 miliardi, contro i 25,2 miliardi del 1955.

I finanziamenti in valuta dell'Ufficio Italiano dei Cambi a favore del Tesoro per la costituzione di scorte di Stato sono diminuiti di 2,2 miliardi, contro un aumento di 15,3 miliardi nell'anno precedente. L'insieme dei conti minori hanno, invece, presentato una maggiore esposizione di 10,0 miliardi.

La costituzione delle riserve obbligatorie da parte delle banche in relazione all'accrescimento dei depositi ha comportato la sottoscrizione a tale titolo di buoni del tesoro ordinari per 97,2 miliardi contro 115,3 miliardi nel 1955. Nei riguardi della Banca d'Italia vi è stata una contrazione degli investimenti per conto del Tesoro alimentati dalle riserve bancarie, poichè le banche hanno investito direttamente le riserve in buoni del tesoro ordinari.

4. - La minore richiesta da parte del Tesoro ha consentito alla Banca d'Italia di intensificare la sua azione nel settore dell'economia privata, sia nei rapporti all'interno che in quelli internazionali. In relazione a questi ultimi i conti valutari (conto corrente dell'U.I.C., oro e divise) hanno registrato un incremento di 89,7 miliardi, superando di 32,1 miliardi l'incremento dell'anno precedente.

5. - I conti con le aziende di credito (risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi ordinari) hanno richiesto un esborso di biglietti per 86,7 miliardi, contro un rientro di 18,6 miliardi nel 1956. La variazione è dovuta quasi esclusivamente alle operazioni di sconto e di anticipazione, dato che i depositi ordinari sono diminuiti soltanto di 0,2 miliardi.

B) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

1. - I depositi bancari, proseguendo nella graduale riduzione delle percentuali annuali d'incremento, nel 1956 hanno leggermente rallentato il ritmo di sviluppo rispetto all'anno precedente.

Alla fine del 1956, i depositi a risparmio ed i conti correnti di corrispondenza ammontavano a 5.810,5 miliardi, con un aumento di 656,7 miliardi, pari al 12,7 %, rispetto alla con-

TABELLA N. 1. - Depositi Bancari e Postali

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31-dicembre-1956 (a)	Incremento dell'anno	
		1955	1956
Depositi a risparmio delle aziende di credito	2.901,0	371,1	436,4
Libretti e buoni postali	1.457,9	94,8	94,9
TOTALE depositi a risparmio ...	4,358,9	465,9	531,3
Conti correnti bancari	2.909,5	309,5	220,3
Conti correnti postali	331,8	24,8	54,9

(a) Dati provvisori. Nei depositi postali sono compresi 58 miliardi di interessi a calcolo.

sistenza del dicembre precedente. Tale aumento, sia in valore assoluto che relativo, risulta minore di quello del 1955, durante il quale i depositi bancari aumentarono di 680,6 miliardi, ossia del 15,2 % della consistenza dell'inizio dell'anno.

Il differente andamento dei depositi bancari nel 1956 è da attribuirsi al minor incremento dei conti correnti, dato che i depositi a risparmio sono aumentati con la stessa percentuale dell'anno precedente. I depositi a risparmio sono passati dai 2.464,7 miliardi di fine 1955 a 2.901,0 miliardi a fine 1956, con un aumento di 436,4 miliardi (17,7 %) contro 371,1 miliardi nel 1955.

Le maggiori esigenze finanziarie delle imprese di produzione hanno determinato un più ampio ed intenso utilizzo del loro fondo di cassa tenuto in forma di conto corrente presso le aziende di credito, e ciò ha ridotto la percentuale di aumento di tali conti che, da un dicembre all'altro, sono cresciuti di 220,3 miliardi (8,2 %) contro i 309,5 miliardi (13,0 %) dell'anno precedente. È inoltre continuata anche nel 1956 la tendenza allo spostamento di alcuni fondi dai conti correnti ai depositi a risparmio.

Rispetto al 1938, il coefficiente di sviluppo dei depositi a risparmio risulta di 85 e quello dei conti correnti di 161; nel complesso dei depositi bancari si ha un coefficiente di 105.

2. - I depositi postali (libretti di risparmio e buoni fruttiferi) sono aumentati nel 1956 di un importo pari a quello dell'anno precedente con una lieve contrazione nella percentuale di incremento. Essi sono passati, tra il 1955 e il 1956, da 1.363,0 miliardi a 1.457,8 miliardi (compresi in quest'ultima cifra 58 miliardi d'interesse calcolati sulla base dei dati del 1955), con un aumento di 94,9 miliardi (7,0 %), contro 94,8 miliardi (7,5 %) durante il 1955.

L'ammontare dei conti correnti postali, alla fine del 1956, era di 331,8 miliardi e segnava un incremento di 54,9 miliardi rispetto alla consistenza di fine 1955. L'umento riscontrato in questi conti è notevolmente superiore a quello dell'anno precedente, ma si deve tener presente che tali conti solo in parte riflettono l'accumulo di fondi appartenenti ai privati e che la parte più rilevante riguarda il movimento di fondi nell'interno dell'Amministrazione postale, in relazione a servizi effettuati per conto di enti pubblici o dello Stato (in particolare pagamento di pensioni).

C) IL MERCATO FINANZIARIO.

1. - Dopo i forti rialzi registrati nel settore azionario nei due anni precedenti (21 % nel 1955 e 29 % nel 1954), nello scorso anno si è avuta una lieve contrazione dell'indice del corso delle azioni. Nel primo semestre le quotazioni hanno continuato nel movimento discendente iniziato negli ultimi mesi dell'anno precedente, ma nel secondo semestre del 1956 si è avuta una inversione di tendenza con graduale e costante ripresa dell'intera quota, cosicché l'annata si è chiusa con corsi che nella media si discostano di poco da quelli di fine 1955.

L'indice del corso delle azioni (1938 = 100) è passato da 3.749,3 a fine 1955 a 3.705,7 a fine 1956, con una diminuzione dell'1,2 %. Il minimo delle quotazioni si è avuto nel mese di giugno; nel mese di luglio ha avuto inizio la ripresa che è proseguita pressochè ininterrottamente nei mesi successivi, si è accentuata nel mese di dicembre e continua tuttora.

Il rendimento delle azioni (calcolato sulla base dell'ultimo dividendo assegnato che si presume sarà mantenuto), è salito dal 4,63 % di fine 1955 al 5,00 % a fine 1956. Tale aumento è da attribuire soltanto in minima parte alla lieve contrazione dei corsi: esso riflette una effettiva maggiore distribuzione di utili da parte delle società interessate.

Per quanto riguarda il volume delle operazioni di borsa, si è avuta una notevole contrazione, particolarmente sensibile nel secondo semestre, nel quale l'attività è stata limitata alle sole operazioni a contante.

Nel settore dei titoli a reddito fisso si sono avuti corsi pressochè stabili per le obbligazioni degli istituti speciali di credito e dei privati, e qualche flessione nei titoli di Stato, che risulta più sensibile per i buoni del tesoro novennali.

L'indice del corso dei titoli di Stato (1938 = 100) è sceso da 82,6 a fine 1955 a 75,3 a fine 1956, e conseguentemente il rendimento è passato dal 6,60 al 7,24 %.

2. - La caratteristica saliente del mercato finanziario nel 1956 è data dal sensibile maggior apporto fornito alle imprese di produzione. Il danaro fresco assorbito dalle emissioni delle varie specie di valori mobiliari risulta dalla seguente tabella.

TABELLA N. 2. - Emissioni a pagamento di valori mobiliari
(in miliardi di lire)

TITOLI	1955	1956
Azioni	162,5	242,4
Obbligazioni industriali	3,2	38,0
Obbligazioni degli istituti di credito (a).....	157,0	140,0
Obbligazioni ordinarie dell'I.R.I.....	14,5	28,4
TOTALE (b) ...	337,2	448,8

(a) Escuse le obbligazioni per le Ferrovie dello Stato.
(b) Dati provvisori. Per le azioni l'importo comprende i sovrapprezzi ed i richiami decimi, al lordo delle duplicazioni dovute alle società a catena. Per le obbligazioni si è tenuto conto dei rimborsi effettuati durante l'anno.

Per quanto si tratti di dati ancora provvisori (e non depurati dalle duplicazioni prevalentemente dovute alle emissioni di azioni da parte di società finanziarie e di società industriali da esse controllate), l'importo di 448,8 miliardi nel 1956, confrontato con i 337,2 miliardi nel 1955, denota un confortante aumento dei nuovi mezzi finanziari attinti sul mercato dalle attività produttive.

Le imprese che hanno più ampiamente fatto ricorso al mercato attraverso emissioni di azioni o di obbligazioni appartengono al settore dei servizi pubblici (telefoni ed elettricità), dei gas idrocarburi, della metallurgia e della meccanica.

3. - Nel febbraio-marzo del 1956 ha avuto luogo la consueta emissione di buoni del tesoro novennali 5 %, a premi, al prezzo di 97 lire per ogni 100 di capitale nominale, con una riduzione di 0,50 rispetto alla emissione del 1955 che fu collocata a 97,50. L'importo sottoscritto è stato di 194,0 miliardi, di cui 179,0 miliardi con versamento di contante e 15,0 miliardi mediante concessione di buoni del tesoro ordinari.

È in corso la sottoscrizione di altra emissione di buoni del tesoro novennali 5 %, a premi, che si differenzia dalla precedente per il prezzo di collocamento che è stato ridotto a 96 in relazione alle mutate condizioni del mercato dei capitali. Questa emissione si inquadra nella politica perseguita dal Governo di ridurre il disavanzo del bilancio statale e di far fronte alle esigenze di tesoreria con i normali mezzi, limitando al minimo indispensabile il ricorso al mercato finanziario onde lasciare maggiori possibilità di finanziamento alle imprese private. A questo scopo è stato fissato in 100 miliardi l'importo massimo delle sottoscrizioni.

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) *I prezzi internazionali e la ragione di scambio con l'estero.* — B) *I prezzi all'ingrosso.* — C) *Il costo della vita.*

1. — Nella prima parte della presente Relazione si è parlato delle variazioni dei prezzi alla produzione e dei prezzi dei beni di consumo; gli indici riportati corrispondono tuttavia a speciali classificazioni merceologiche, destinate a comprendere l'intera massa dei beni (e servizi) prodotti o consumati, e vengono pertanto, per la loro complessità, calcolati solo con periodicità annuale.

Si ritiene quindi utile accennare qui di seguito, seppur brevemente, anche all'andamento di quegli indici di prezzi, che — per quanto calcolati necessariamente su basi più ristrette — permettono, per il fatto di essere resi noti mensilmente, di seguire via via l'andamento del mercato.

A) I PREZZI INTERNAZIONALI E LA RAGIONE DI SCAMBIO CON L'ESTERO.

2. — Le quotazioni dei prezzi internazionali delle merci hanno presentato in complesso, nel corso del 1956, un andamento lievemente ascendente nei primi nove mesi, cui ha fatto seguito una spinta più sensibile nell'ultimo trimestre, determinata dagli eventi internazionali connessi con la crisi di Suez. Tale spinta sembra peraltro essersi completamente esaurita con la fine dell'anno, per lasciare il posto a una fase discendente. È comunque da rilevare come, dopo i sensibili ribassi della fase post-coreana, dal 1953 in poi i prezzi internazionali non hanno più manifestato, nella media, grandi oscillazioni.

In particolare, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso delle principali merci aventi mercato internazionale, calcolato in Italia dalla Confindustria con base 1949=100, presenta nella media del 1956, rispetto alla media dell'anno precedente, un aumento dell'1,7 %. L'andamento dell'indice nel corso dell'anno è caratterizzato da una tendenza ad un lieve rialzo nei primi tre trimestri, accentuatasi poi nell'ultimo trimestre a causa della crisi di Suez. E un andamento analogo presenta l'indice Moody's (base 31 dicembre 1931=100), relativo al mercato americano, che aumenta nel 1956, rispetto all'anno precedente, del 3,5 %.

Anche l'indice Reuter (base 18 settembre 1931 = 100), relativo alle merci sul mercato inglese, che per la sua speciale composizione presenta fra le medie del 1955 e 1956 un andamento diverso, ha registrato fra il dicembre 1955 e il dicembre 1956 un aumento.

3. — Scendendo a un esame più particolareggiato, si trova tuttavia che l'indice generale dei prezzi calcolato dalla Confindustria, di maggiore interesse per il mercato italiano, sintetizza situazioni spesso discordanti, presentando il mercato delle singole merci, fluttuazioni assai più ampie della media e, talora, sensibilmente contrastanti.

Risulta così che, nel corso del 1956, sono caratterizzati da un andamento lievemente crescente i prezzi di molti prodotti alimentari (in particolare cereali — con l'esclusione tuttavia del riso — carni, grassi, zucchero e specialmente caffè), mentre per contro il prezzo

del cacao registra una flessione. Aumenti segnano anche i prezzi di alcuni tessili (lana, cotone, juta e seta), mentre il rayon è in diminuzione.

Sono rimasti pressochè stabili o hanno presentato leggeri aumenti i prezzi dei combustibili e carburanti.

I prezzi del gruppo delle materie varie per l'industria hanno in genere denunziato un andamento stabile (pelli, olio di lino, trementina, nitrato di sodio), ad eccezione della cellulosa e della gomma sintetica che segnano un lieve rialzo e della gomma naturale il cui indice (con base 1949 = 100) scende da 270,60 nel dicembre 1955 a 221,93 nel dicembre 1956.

I prezzi dei metalli hanno infine manifestato un andamento stabile per lo stagno, zinco, antimonio e nichel, e una tendenza al rialzo per l'acciaio, ghisa, piombo ed alluminio, mentre per il rame ed il mercurio si è verificata una flessione.

Questi andamenti sembrano dunque indicare — specie se confrontati con gli indici della produzione industriale — come nel complesso la congiuntura internazionale registra nel 1956 rispetto al 1955 una accentuazione della richiesta di beni di consumo immediato e quindi dei prezzi delle materie prime relative.

4. — A documentazione di quanto finora esposto si riporta, nella tabella n. 1, il confronto tra il 1955 ed il 1956 per l'indice della Confindustria (generale e per gruppi merceologici) e per gli indici Moody's e Reuter. Tale confronto viene effettuato sia sulle medie annue, sia sui livelli raggiunti nel dicembre dei due anni. Ad illustrare meglio l'andamento dei prezzi nell'ultimo periodo dell'anno si riportano anche gli indici relativi al mese di ottobre.

TABELLA N. 1. — Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Media annua			Var. % 1956 su 1955	dicembre 1955	ottobre 1956	dicembre 1956	Variazioni %	
	1954	1955	1956					ott. 56 su dic. 55	dicem. 56 su dic. 55
<i>Confindustria (base 1949 = 100):</i>									
Indice generale	120,95	117,36	119,39 ^(a)	+ 1,7	116,34	121,04	123,09 ^(a)	+ 4,0	+ 5,8
Materie per l'alimentazione	134,99	112,92	110,42 ^(a)	— 2,2	105,68	112,78	113,05 ^(a)	+ 6,7	+ 7,0
Metalli	127,69	139,44	150,72 ^(a)	+ 8,1	148,39	151,98	152,06 ^(a)	+ 2,4	+ 2,5
Materie tessili	104,52	97,91	103,04 ^(a)	+ 5,2	90,04	106,13	109,27 ^(a)	+ 17,9	+ 21,4
Combustibili e carburanti	109,58	109,44	113,68 ^(a)	+ 3,9	109,76	114,50	116,10 ^(a)	+ 4,3	+ 5,8
Materie prime per l'industria	112,81	149,69	139,60	— 6,7	166,10	137,61	148,32	— 17,1	— 10,7
Moody's (base 31 dicembre 1931 = 100)	421,4	403,7	418,0	+ 3,5	405,8	418,5	440,0	+ 3,1	+ 8,4
Reuter (base 18 settembre 1931 = 100)	488,1	493,3	484,8	— 1,7	490,4	472,1	506,5	— 3,7	+ 3,3

(a) Cifre provvisorie suscettibili di lievi modificazioni.

5. — L'andamento dei prezzi esteri, unito a un contemporaneo sensibile aumento dei noli marittimi, specie nel secondo semestre del 1956, non ha mancato di far sentire il suo peso sull'economia italiana.

Le importazioni italiane di prodotti per l'industria, costituite in larga parte da merci così dette di massa, hanno infatti dovuto sostenere durante il 1956 l'aumento sia dei prezzi all'origine che del costo dei trasporti. Viceversa le esportazioni italiane, costituite in massima parte da alimentari e prodotti industriali finiti, sono state nel complesso relativamente meno favorite dall'andamento dei prezzi. A tale proposito si deve tuttavia rilevare come le esportazioni ortofrutticole si sono giovate — a differenza dei prodotti industriali — di

prezzi nettamente più elevati di quelli del 1955, mentre per i prodotti semilavorati e finiti la diminuzione dei prezzi può in ultima analisi essere considerata come effetto di una maggiorata capacità competitiva della nostra industria, destinata a ripercuotersi favorevolmente sull'andamento quantitativo delle esportazioni.

TABELLA N. 2. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate
(base 1953 = 100)

PERIODO	Importazione (a)	Esportazione (b)	Ragione di scambio (b : a)
1952 - media annua.....	109,8	104,7	0,954
1953 » »	100,0	100,0	1,000
1954 » »	97,6	99,4	1,018
1955 » »	99,7	98,3	0,986
1955 - gennaio	101,1	102,3	1,012
febbraio	99,6	102,5	1,029
marzo	101,3	103,0	1,017
aprile	101,0	102,8	1,018
maggio	100,9	103,9	1,030
giugno	101,5	102,8	1,013
luglio	100,7	101,5	1,008
agosto	101,9	101,4	0,995
settembre.....	101,8	100,7	0,989
ottobre	101,2	100,8	0,996
novembre	101,8	101,9	1,001
dicembre	102,1	104,6	1,024
1956 - gennaio	103,2	104,6	1,014
febbraio	104,2	104,4	1,002
marzo	104,5	105,3	1,008
aprile	105,4	106,1	1,007
maggio	103,9	106,7	1,027
giugno	104,4	106,5	1,020
luglio	105,8	104,7	0,990
agosto	104,6	105,5	1,009
settembre.....	104,8	104,0	0,992
ottobre.....	106,5	104,3	0,979
novembre	107,7	104,9	0,974
dicembre	110,6	105,5	0,953

Tale andamento di prezzi, almeno limitatamente a quanto è possibile rilevare dagli indici mensili, peraltro provvisori e incompleti, dovrebbe aver portato a un ulteriore lieve deterioramento nella ragione di scambio (cfr. tabella n. 2), cui può essere imputato, almeno in parte, l'aumento del disavanzo commerciale italiano. Essendo tuttavia gli indici riferiti a prezzi c.i.f. per le importazioni, e f.o.b. per le esportazioni, il peggioramento è in larga misura provocato dall'aumento dei noli, e desta quindi minori preoccupazioni ai fini della bilancia dei pagamenti.

B) I PREZZI ALL'INGROSSO.

1. - L'indice generale dei prezzi all'ingrosso sul mercato interno italiano mostra nel 1956 un aumento medio dell'1,1 % rispetto all'anno precedente. Il suo andamento si è infatti

mantenuto sulla precedente tendenza di fondo volta ad un lieve aumento, come è dimostrato da un rialzo dei primi mesi dell'anno, cui ha fatto seguito una certa stazionarietà protrattasi sino al mese di settembre, e da un nuovo aumento sul finire dell'anno. Comunque, l'indice ha manifestato oscillazioni mensili solo di piccola entità, mentre lo scarto tra il valore massimo ed il valore minimo raggiunti nel corso dell'anno risulta relativamente modesto (1,21 punti).

Ovviamente, i prezzi hanno risentito, seppure in maniera più o meno sensibile, sia delle variazioni nei prezzi delle materie prime importate, sia di alcune particolari situazioni di carattere endogeno. Risulta, di conseguenza, ulteriormente variata la struttura dei prezzi stessi. Riferendosi, infatti, al grado di lavorazione delle merci, si nota come nel confronto fra le medie del 1955 e del 1956 l'indice delle materie grezze presenta una variazione in aumento pari al 4,8 %, e però tale variazione sale al 10,9 % per quelle di origine minerale, che sono prevalentemente importate, e che già avevano registrato un aumento del 17,6 % fra il 1954 e il 1955 (per le materie grezze di origine vegetale, e specialmente per quelle di origine animale le variazioni sono invece minori, e cioè pari, rispettivamente, a + 6,5 % e + 1,2 %). L'indice delle materie semilavorate presenta a sua volta solo un aumento limitato (+1,6 %), in quanto il movimento ascendente nei prezzi delle materie di origine minerale (+3,7 %) è stato compensato da qualche flessione nei rimanenti prezzi (— 1,4 % per le materie di origine vegetale e — 0,7 % per quelle di origine animale). Infine l'indice dei prodotti finiti è stato caratterizzato da una piccola diminuzione.

Lo scarto fra il primo ed il terzo indice, che nella media 1955 era di 6 punti, si è così ancora allargato, fino a raggiungere i dieci punti nella media annua, e gli 11,7 nel mese di dicembre. Tuttavia la constatazione che l'aumento dei prezzi delle materie prime non si è trasferito su quelli dei prodotti semilavorati e finiti costituisce indubbiamente un sintomo significativo dell'aumentata efficienza del sistema produttivo.

2. — Passando ad esaminare i dieci grandi gruppi merceologici che entrano nel calcolo degli indici dei prezzi all'ingrosso, si può rilevare che il cosiddetto « ventaglio » degli indici si è nel complesso ulteriormente aperto. Tre fra i cinque indici di gruppo che nel raffronto tra le medie annue del 1955 e 1956 hanno presentato aumenti si riferiscono infatti a settori merceologici (alimentari, prodotti metalmeccanici e legname da lavoro) i cui prezzi superavano già in precedenza la media generale, mentre fra quelli che presentano diminuzioni si trovano i due indici più bassi, e cioè quelli delle pelli e calzature e dei vetri e cristalli, che hanno un coefficiente di moltiplicativo rispetto al 1938 pari, rispettivamente, a meno di 35 e 42 volte.

La tendenza a un certo miglioramento nel mercato delle materie prime e prodotti tessili, e delle pelli e calzature è tuttavia dimostrata dal fatto che sia i prezzi degli uni che delle altre manifestano un aumento — rispettivamente dello 0,7 % e 3,6 % — se il confronto viene posto tra i dati di dicembre dei due ultimi anni. E un aumento del 2,7 % presenta l'indice dei prezzi dei prodotti cartari, rimasto invariato nella media annua.

Nel suo insieme l'anno 1956 può dunque dirsi caratterizzato da un livello di prezzi all'ingrosso sostanzialmente stabile su fondo sostenuto, e con qualche temporanea spinta al rialzo, dovuta alla congiuntura internazionale.

L'aumento dei prezzi delle materie prime di importazione ha in definitiva fatto sentire i suoi effetti sul livello dei prezzi interni solo in modo ridotto, e ciò sta a comprovare che il mercato interno, lungi dall'accentuare od esaltare la congiuntura internazionale, ha invece concorso ad attenuare gli stimoli inflazionistici di natura esterna.

TABELLA N. 3. - Numeri indici dei prezzi all'ingrosso per gruppi merceologici
(base : 1938 = 1)

C A T E G O R I A	M e d i a			Variaz. % media 1956 su media 1955	D i c e m b r e			Variaz. % dicem. 1956 su dicem. 1955
	1954	1955	1956 (a)		1954	1955	1956 (a)	
Indice generale	52,93	53,20	53,80	+ 1,1	53,50	53,66	54,27	+ 1,1
Materie grezze	57,20	58,22	61,03	+ 4,8	58,45	59,96	61,81	+ 3,1
Materie semilavorate	50,19	50,51	51,34	+ 1,6	50,23	50,41	53,57	+ 6,3
Prodotti finiti	52,28	52,22	51,85	- 0,7	52,73	52,42	51,46	- 1,8
Derrate alimentari	57,68	58,59	61,07	+ 4,2	59,21	60,29	60,18	- 0,2
- di origine vegetale	52,65	53,68	57,09	+ 6,3	52,84	54,96	55,14	+ 0,3
- di origine animale	69,59	70,12	70,17	+ 0,1	74,75	72,88	72,00	- 1,2
Materie prime e prodotti tessili	56,91	55,09	53,58	- 2,7	56,29	53,94	54,32	+ 0,7
Pelli e calzature	38,04	34,73	34,54	- 0,5	36,10	34,40	35,65	+ 3,6
Materie prime e prod. metallurgici e meccanici	54,14	57,56	59,29	+ 3,0	55,01	58,52	62,60	+ 7,0
Combustibili e lubrificanti	42,40	43,57	46,72	+ 7,2	42,60	45,16	50,72	+ 12,3
Materie prime e prodotti chimici	50,73	52,24	53,84	+ 3,1	50,80	53,64	53,63	- 0,02
Prodotti cartari	53,80	56,64	56,64	-	53,44	57,51	59,05	+ 2,7
Legname da lavoro	85,10	94,10	97,79	+ 3,9	88,05	97,05	98,79	+ 1,8
Laterizi e affini	72,61	72,37	70,88	- 2,1	72,83	71,59	70,79	- 1,1
Vetri e cristalli	43,29	42,06	41,94	- 0,3	43,29	42,06	41,71	- 0,8

(a) Provvisorio.

C) IL COSTO DELLA VITA.

1. - L'indice generale del costo della vita ha continuato a manifestare quella tendenza ascensionale che lo caratterizza ormai da anni: nel corso del 1956 esso è infatti aumentato ancora del 4,2 % raggiungendo un livello pari a 63,1 volte quello prebellico, e la misura di detto aumento risulta un po' superiore a quella verificatasi nel corso degli anni 1955 e 1954, durante i quali si ebbe un incremento, pari, rispettivamente al 3 % e 3,6 %.

TABELLA N. 4. - Indice del costo della vita (a)
(base 1938 = 1)

C A P I T O L I	M e d i a			Variazione% media 1956 su media 1955	D i c e m b r e			Variazione% dicembre 1956 su di- cembre 1955
	1954	1955	1956 (b)		1954	1955	1956 (b)	
Alimentazione	68,75	70,59	73,68	+ 4,4	69,70	71,38	73,94	+ 3,6
Abbigliamento	63,08	62,87	62,70	- 0,3	63,10	62,70	63,06	+ 0,6
Elettricità e combustibili	40,74	40,75	41,34	+ 1,4	40,69	40,85	42,23	+ 3,4
Abitazione	18,26	20,88	26,87	+ 28,7	18,78	23,34	27,44	+ 17,6
Spese varie	56,40	57,64	59,00	+ 2,4	57,25	58,10	60,26	+ 3,7
INDICE GENERALE...	58,06	59,69	62,66	+ 5,0	58,82	60,57	63,11	+ 4,2

(a) Essendo state introdotte, a partire dal gennaio 1956 alcune lievi modifiche nei criteri di calcolo degli indici, il confronto con gli anni precedenti deve ritenersi solo indicativo.

(b) Provvisorio.

Il confronto fra le medie annue del 1955 e 1956 mette in evidenza a sua volta un aumento ancora superiore (+ 5,0 %).

Il citato, sensibile rialzo del costo della vita si è manifestato principalmente nel primo semestre dell'anno testè finito, a causa degli aumenti verificatisi in tale epoca sia nei prezzi dei generi alimentari, sia anche nel capitolo abitazione. In particolare, i primi hanno reagito immediatamente all'eccezionale ondata di maltempo ed al cattivo esito di talune produzioni agricole primaverili, per cui anche il successivo aumento, di natura questa volta stagionale, nei prezzi dei prodotti ortofrutticoli ne è risultato eccessivamente inasprito. Nel secondo semestre invece l'indice generale, pur rimanendo caratterizzato da una certa sostenutezza, non ha più manifestato rialzi degni di rilievo particolare.

TABELLA N. 5. - Indici dei prezzi al minuto dei principali generi alimentari ^(a)
(base: 1938 = 1)

P R O D O T T I	Dicembre 1954	Giugno 1955	Dicembre 1955	Giugno 1956	Dicembre 1956 (b)	Variazioni %	
						dicembre 1956 su giugno 1956	dicembre 1956 su dicembre 1955
						Generi di largo consumo.....	68,47
Prodotti ortofrutticoli.....	69,32	85,74	67,55	86,11	78,41	- 8,9	+ 16,1
INDICE GENERALE ...	68,58	70,07	71,22	73,98	73,47	- 0,7	+ 3,2

(a) Essendo state introdotte, a partire dal gennaio 1956 alcune lievi modifiche nei criteri di calcolo degli indici, il confronto con gli anni deve ritenersi solo indicativo.
(b) Provvisorio.

L'indice del capitolo abbigliamento, che nel confronto tra le medie annue ha presentato una minima diminuzione, risulta aumentato dal dicembre 1955 al dicembre 1956 dello 0,6 %, e in progressiva, anche se moderata ascesa, sono infine risultate le spese per riscaldamento e illuminazione, nonché le così dette « spese varie ». Più che questi ultimi aumenti, tuttavia, desta perplessità l'andamento ciclico ben definito dei prezzi al minuto dei generi alimentari, che anno per anno si ripete su un piano vieppiù elevato. Anche nel 1956 infatti la fase ascendente nel primo semestre, dovuta oltrechè ai già ricordati fattori eccezionali, all'aumento puramente stagionale dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, si è consolidata poi nel secondo semestre, così che a fine dicembre i prezzi al minuto si trovavano allo stesso livello del precedente mese di luglio. Inoltre, in conseguenza dei citati andamenti, si è andato ulteriormente allargando quel divario più volte sottolineato negli ultimi anni, fra gli indici dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita (e quindi, in certo senso, fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto). In particolare nel dicembre 1956, l'indice generale del costo della vita, che come è noto fino al gennaio 1952 era stato inferiore a quello dei prezzi all'ingrosso, era giunto a superarlo di quasi 9 punti e cioè del 16,3 %: cifra questa puramente indicativa, per la diversissima struttura degli indici messi a confronto, ma comunque sintomatica di un fenomeno sempre in atto.

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) I bilanci dello Stato e della finanza locale, - B) Le aziende autonome ed il bilancio globale della Finanza pubblica. - C) La Tesoreria statale.

1. - In varie parti di questa Relazione si sono esaminati i rapporti che intercorrono fra le risultanze della Finanza pubblica e l'economia del Paese e, nella stessa occasione, si sono illustrati i principali dati relativi a tali rapporti.

In questo capitolo si forniranno alcuni elementi aggiuntivi, di maggiore analisi per le partite già esaminate e di completamento per le partite che non interessano la contabilità nazionale.

Si forniranno anche alcuni cenni sulle aziende autonome, che, come più volte ripetuto, sono classificate, nella contabilità nazionale, nel settore privato.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE.

2. - Sembra opportuno, in primo luogo, fornire le analisi delle riclassificazioni economiche dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, riuniti nella prima parte della Relazione in un unico bilancio consolidato.

I singoli bilanci sono riportati nelle tabelle 1, 2, 3 e 4. Data l'importanza della finanza statale, si esaminerà in maniera più analitica il bilancio dello Stato.

3. - I pagamenti complessivi dello Stato sono passati, dal 1955 al 1956, da 2.779,2 a 3.008,7 miliardi, con un aumento dell'8,3 %. Nello stesso periodo, però, gli incassi complessivi sono aumentati da 2.619,4 a 2.954,8 miliardi, con un incremento del 12,8 %. Il disavanzo della gestione di cassa del bilancio si è, pertanto, contratto di quasi il 70 %, essendo passato da 159,8 a 53,9 miliardi.

Ma quello che va soprattutto sottolineato è l'andamento delle entrate e delle spese correnti: gli incassi tributari sono aumentati del 16,5 % (da 2.149,5 a 2.503,0 miliardi), quelli extratributari correnti del 6,7 % (da 158,4 a 169 miliardi); sicchè le entrate correnti complessive sono aumentate del 15,8 %, passando da 2.307,9 a 2.672,0 miliardi.

I pagamenti correnti sono anch'essi aumentati, ma in misura minore di quella delle entrate correnti (+ 11,1 %) e passano da 2.210,8 a 2.455,7 miliardi. Di conseguenza l'avanzo tra entrate e spese correnti, destinato al finanziamento degli investimenti statali, si è più che raddoppiato: da 97,1 a 216,3 miliardi.

Ulteriore segno del migliore assestamento del bilancio statale è quello relativo alle nuove operazioni di debito pubblico patrimoniale — comprese, com'è noto, nella gestione di cassa del bilancio — che sono diminuite fra i due anni del 16,3 %, essendo state di 246,8 miliardi nel 1955 e di 206,6 miliardi nel 1956.

TABELLA N. 1. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1955		1956		INCASSI	1955		1956	
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI									
Competenze ai dipendenti e pensionati	855,4	927,4	Entrate tributarie	2.149,5	2.503,0				
Acquisto di beni e servizi	338,1	362,1	Imposte sul reddito e sul patrimonio	470,2	569,2				
Trasferimenti correnti	978,1	1.113,0	Imposte sugli affari	189,8	220,4				
- all'interno:			Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	909,4	1.063,6				
al settore privato	275,3	343,4	Imposte sui consumi non necessari	369,6	401,1				
al settore pubblico	463,7	520,4	Imposte sui consumi necessari..	173,0	207,9				
- all'estero	30,8	16,6	Lotto	37,5	40,8				
- interessi	208,3	232,6	Entrate extra-tributarie correnti ...	158,4	169,0				
Poste correttive delle entrate e partite di giro	39,2	53,2	Redditi patrimoniali	8,3	8,9				
TOTALE pagamenti correnti	2.210,8	2.455,7	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	13,5	15,8				
Avanzo a pareggio	97,1	216,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti	55,8	57,9				
			Entrate aventi carattere di partite di giro	10,6	11,2				
			Altre entrate	70,2	75,1				
			- dall'interno	67,2	75,1				
			- dall'estero	3,0	—				
TOTALE a pareggio ...	2.307,9	2.672,0	TOTALE entrate correnti ...	2.307,9	2.672,0				
CONTO CAPITALE									
Investimenti diretti dello Stato nel settore opere pubbliche	82,1	82,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	255,4	227,0				
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	16,4	13,5	- da operazioni di debito pubblico patrimoniale	246,8	206,6				
Trasferimenti	353,0	319,2	- da altre accensioni di debiti o anticipazioni diverse	8,6	20,4				
- al settore privato	99,6	80,9	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	31,9	33,3				
- al settore pubblico	253,4	238,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti	23,4	21,5				
Concessioni di credito ed anticipazioni	89,4	100,4	Altre entrate	0,7	1,0				
- al settore privato	9,7	23,7	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	311,5	282,8				
- al settore pubblico	79,7	76,7	Avanzo entrate e spese correnti	97,1	216,3				
Partecipazioni azionarie e conferimenti:			Disavanzo a pareggio	159,8	53,9				
- all'interno	6,1	6,5							
al settore privato	0,2	0,1	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale ...	568,4	553,0				
al settore pubblico	5,9	4,4							
- all'estero	—	2,0	TOTALE INCASSI ...	2.619,4	2.954,8				
Spese derivanti da estinzioni di debiti	21,4	30,9	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	159,8	53,9				
- debito pubblico patrimoniale	8,4	7,1							
- altri debiti	13,0	23,8							
TOTALE spese in conto capitale ...	568,4	553,0							
TOTALE PAGAMENTI ...	2.779,2	3.008,7							

TABELLA N. 2. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1955	1956	INCASSI	1955	1956
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	5,1	7,6	Entrate tributarie	1,9	2,1
Acquisto di beni e servizi.....	5,0	7,1	Imposte sul reddito e sul patrimonio	1,4	1,6
Trasferimenti correnti.....	23,6	27,7	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	0,5	0,5
- all'interno:			Entrate extra-tributarie correnti ...	70,6	72,9
al settore privato.....	6,6	7,9	Redditi patrimoniali.....	1,9	2,1
al settore pubblico	16,6	19,8	Entrate aventi la natura di trasferimenti	56,7	66,1
- interessi	0,4	0,5	Altre entrate.....	12,0	4,7
Poste correttive delle entrate e partite di giro	5,0	6,1			
TOTALE pagamenti correnti... ..	38,7	49,0			
Avanzo a pareggio	33,8	26,0			
TOTALE a pareggio ...	72,5	75,0	TOTALE entrate correnti ...	72,5	75,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	13,9	20,0	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni... ..	0,7	5,3
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	0,4	0,6	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	0,7	5,3
Trasferimenti:	16,8	13,7	Avanzo entrate e spese correnti..	33,8	26,0
- al settore privato.....	10,6	8,4	Disavanzo a pareggio.....	—	6,6
- al settore pubblico	6,2	5,8			
Concessioni di credito ed anticipazioni	0,9	1,0			
Partecipazioni azionarie e conferimenti	1,0	1,0			
Spese derivanti da estinzioni di debiti	1,4	1,6			
TOTALE spese in conto capitale..	34,4	37,9			
Avanzo a pareggio	0,1	—			
TOTALE a pareggio spese in conto capitale	34,5	37,9	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale	34,5	37,9
TOTALE PAGAMENTI ...	73,1	86,9	TOTALE INCASSI ...	73,2	80,3
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	0,1	—	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	—	6,6

TABELLA N. 3. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Provinciali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1955	1956	INCASSI	1955	1956
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	26,9	28,7	Entrate tributarie	64,4	67,3
Acquisto di beni e servizi.....	35,6	37,1	Imposte sul reddito e sul patrimonio	64,4	67,3
Trasferimenti correnti	38,4	42,0	Entrate extra-tributarie correnti ...	47,1	58,0
- all'interno:			Redditi patrimoniali.....	2,0	2,2
al settore privato	2,2	2,4	Entrate aventi la natura di trasferimenti	42,0	52,4
al settore pubblico	31,9	32,9	Altre entrate.....	3,1	3,4
- interessi	4,3	6,7			
Poste correttive delle entrate e partite di giro	0,8	1,0			
TOTALE pagamenti correnti	101,7	108,8			
Avanzo e pareggio	9,8	16,5			
TOTALE a pareggio ...	111,5	125,3	TOTALE entrate correnti...	111,5	125,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore opere pubbliche.....	18,5	21,7	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	19,8	20,3
Trasferimenti	1,1	1,3	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	4,4	3,1
- al settore privato.....	1,0	1,2	Entrate aventi la natura di trasferimenti	0,5	1,2
- al settore pubblico	0,1	0,1	Altre entrate	0,9	1,0
Concessioni di credito ed anticipazioni	4,3	5,2	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	25,6	25,6
Partecipazioni azionarie e conferimenti	2,4	3,7	Avanzo entrate e spese correnti..	9,8	16,5
Spese derivanti da estinzioni di debiti	4,3	4,6	Disavanzo a pareggio	—	—
TOTALE spese in conto capitale..	30,6	36,5			
Avanzo a pareggio	4,8	5,6	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	35,4	42,1
TOTALE a pareggio ...	35,4	42,1			
TOTALE PAGAMENTI ...	132,3	145,3	TOTALE INCASSI ...	137,1	150,9
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	4,8	5,6	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	—	—

TABELLA N. 4. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Comunali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1955	1956	INCASSI	1955	1956
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	218,0	233,9	Entrate tributarie.....	332,3	354,8
Acquisto di beni e servizi.....	180,8	191,3	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	174,1	184,0
Trasferimenti correnti.....	67,2	78,6	Imposte sui consorzi.....	158,2	170,8
- all'interno:			Entrate extra-tributarie correnti....	165,2	182,4
al settore privato.....	15,3	16,3	Redditi patrimoniali.....	26,4	29,7
al settore pubblico.....	24,4	26,1	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	82,6	86,6
- interessi.....	27,5	36,2	Altre entrate.....	56,2	66,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	3,1	3,5			
TOTALE pagamenti correnti...	469,1	507,3			
Avanzo a pareggio.....	28,4	29,9			
TOTALE a pareggio...	497,5	537,2	TOTALE entrate correnti...	497,5	537,2
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore opere pubbliche.....	114,7	105,3	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	164,0	129,4
Trasferimenti.....	1,7	1,5	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	55,5	63,2
- al settore privato.....	0,2	0,1	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	5,7	5,8
- al setto e pubblico.....	1,5	1,4	Altre entrate.....	10,3	11,0
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	63,2	65,0	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	235,5	209,4
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	21,4	25,4	Avanzo entrate e spese correnti	28,4	29,9
Spese derivanti dalla estinzione di debiti.....	50,0	35,1	Disavanzo a pareggio.....	—	—
TOTALE spese in conto capitale...	251,0	232,3	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	263,9	239,3
Avanzo a pareggio.....	12,9	7,0			
TOTALE a pareggio...	263,9	239,3			
TOTALE PAGAMENTI...	720,1	739,6	TOTALE INCASSI...	733,0	746,6
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA .	12,9	7,0	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	—

4. - Per quanto si riferisce alle singole voci del conto, non sembra necessario soffermarsi ancora su di esse, dopo quanto si è già esposto in sede di compilazione del bilancio economico nazionale. V'è soltanto da rilevare che per quanto si riferisce alle entrate, i trasferimenti dall'estero sono compresi nelle poste correnti o nel conto capitale in corrispondenza delle spese a cui essi sono destinati.

Per quanto si riferisce, invece, alle spese all'estero, queste risultano dalla tabella n. 5.

TABELLA N. 5. - Spese dello Stato all'estero
(in milioni di lire)

	1955	1956
Spese correnti	54.209,6	41.752,3
Oneri di personale	13.251,7	14.082,2
Acquisto di beni e servizi	6.688,6	7.270,4
Interessi di debiti	3.445,8	3.807,4
Trasferimenti correnti	30.823,5	16.592,3
Spese in conto capitale	4.871,2	5.356,0
Opere pubbliche	500,9	11,7
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	6,0	4,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	—	2.000,0
Spese derivanti dalla estinzione di debiti	4.364,3	3.340,3
TOTALE SPESE ALL'ESTERO ...	59.080,8	47.108,3

5. - Un esame più approfondito sembra meritare il conto capitale.

Com'è noto, esso comprende anche le spese per investimenti, desumibili appunto dal conto capitale, ove vengano detratte le spese derivanti da estinzioni di debiti e le concessioni di crediti ed anticipazioni effettuate per fini non produttivi.

Il quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti risulta, pertanto, essere il seguente (in milioni di lire):

	1955	1956
Spese in conto capitale	568.405	552.953
Meno spese non d'investimento:		
- concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	30.838	14.819
- estinzioni di debiti	21.430	30.927
	<u>— 52.268</u>	<u>— 45.746</u>
	516.137	507.207

La ripartizione dei pagamenti complessivi per settori d'intervento risulta dalla tabella n. 6.

Rispetto al 1955, in cui avevano toccato i 516,1 miliardi, i pagamenti effettuati nel 1956 registrano una lieve contrazione, pari a circa 9 miliardi di lire.

Se si esaminano, tuttavia, le cifre analitiche, riportate in allegato, si rileva che l'accennata diminuzione è dovuta essenzialmente alla notevole flessione verificatasi nel settore delle opere pubbliche (— 34,4 miliardi), che è stata solo parzialmente compensata dalla generale tendenza all'aumento riscontrabile nelle altre voci.

TABELLA N. 6. - Pagamenti per spese di investimento

COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1955	1956
Agricoltura e bonifica.....	89.492,9	104.199,7
Industria.....	41.005,5	49.355,0
Trasporti e comunicazioni.....	30.029,0	32.502,7
Opere pubbliche.....	213.864,0	179.414,3
Cassa per il Mezzogiorno.....	90.000,0	90.000,0
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	10.500,0	9.500,0
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi.....	18.281,0	16.379,6
Interventi minori.....	22.963,9	25.855,6
TOTALE ...	516.136,9	507.206,9

6. - *Agricoltura e bonifica.* I pagamenti globali in questo settore presentano, fra i due anni, un aumento di 14,7 miliardi di lire, dovuti prevalentemente ai nuovi provvedimenti a favore della Calabria (13 miliardi) ed alla somministrazione di fondi all'Ente Nazionale per le Tre Venezie per l'esecuzione di un programma di trasformazione fondiaria (5 miliardi), che, con le intensificate erogazioni a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali (+ 4,8 miliardi) a seguito delle provvidenze disposte negli anni precedenti, compensano largamente le lievi diminuzioni verificatesi in altre voci.

7. - *Industria.* In questo settore i pagamenti presentano un incremento complessivo di oltre 8,3 miliardi di lire, in conseguenza di regolarizzazioni contabili di stanziamenti disposti negli anni precedenti.

8. - *Trasporti e comunicazioni.* Per quanto concerne i trasporti, la variazione in aumento (circa 2,5 miliardi) è la risultante degli accresciuti pagamenti nel settore dell'aviazione civile (oltre 3 miliardi) e in quello delle Ferrovie dello Stato (4,9 miliardi circa) che con il loro peso complessivo (quasi 8 miliardi nel totale) hanno largamente compensato una lieve flessione della voce trasporti in concessione (— 1,2 miliardi) e quella più notevole (— 4,2 miliardi circa) dei pagamenti relativi alla Marina Mercantile.

In particolare hanno inciso sull'andamento dei pagamenti le nuove opere ferroviarie (costruzioni di nuove linee e sistemazioni di impianti, lavori nel territorio di Trieste) nel settore delle Ferrovie dello Stato, e la costruzione di nuovi aeroporti con l'aumentato ritmo delle opere aeroportuali in quello dell'aviazione civile. La riduzione corrispondente alla voce Marina Mercantile è da mettersi in relazione con la regolamentazione degli oneri dello Stato in materia di contributi alle costruzioni navali.

9. - *Opere Pubbliche.* Le minori esigenze per ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra o per calamità naturali hanno provocato una diminuzione nei pagamenti di questo settore. In aumento, sempre, invece, sono i pagamenti relativi alle opere edilizie (+ 11,9 miliardi), dovuti in parte alla ripresa dei pagamenti a favore dell'INA-Casa per effetto del nuovo piano settennale (+ 9,5 miliardi) e in parte all'edilizia statale e sovvenzionata (+ 2,4 miliardi).

V'è da ricordare che per il settore delle opere pubbliche i tempi tecnici richiesti dall'esecuzione delle opere provocano notevoli sfasamenti tra le autorizzazioni di spesa ed i pagamenti.

10. - *Gli altri interventi.* Gli interventi minori (che, com'è noto, comprendono i provvedimenti per lo spettacolo, il turismo e le radiodiffusioni, nonché le partecipazioni al capitale di enti o istituti aventi finalità economiche) fanno registrare, nel 1956, maggiori erogazioni per 2,9 miliardi di lire, connesse soprattutto alla esecuzione di programmi disposti negli anni precedenti.

11. - *La Cassa per il Mezzogiorno.* Com'è noto, le disponibilità della Cassa comprendono, oltre ai 90 miliardi versati dal Tesoro, alcuni rientri di crediti per capitali e interessi che lo Stato ha nei confronti dei privati per finanziamenti a suo tempo concessi sui fondi ERP (il cui apporto annuale ammonta a 20 miliardi di lire) e le disponibilità derivanti dai prestiti contratti all'estero.

TABELLA N. 7. - Investimenti realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel sessennio 1951-56
(in milioni di lire)

SETTORI D'INTERVENTO	Investimenti realizzati negli anni						Totale degli investimenti realizzati
	1951	1952	1953	1954	1955	1956	
1. Agricoltura:							
Bonifiche	5.900	22.400	38.200	32.600	26.200	31.100	156.400
Bacini montani (a)	1.500	4.500	7.300	8.200	6.900	6.000	34.400
Miglior. fondiari e pascoli montani	1.100	10.500	21.300	22.200	24.300	27.600	107.000
Riforma agraria	2.000	15.900	26.500	(b)40.000	57.000	(c)25.900	167.300
2. Viabilità ordinaria	4.500	24.100	23.900	14.000	8.000	7.100	81.600
3. Opere ferroviarie	—	—	(d) 2.300	(d) 10.800	(d) 13.400	11.900	38.400
4. Acquedotti e fognature	1.800	7.500	11.200	12.300	11.800	14.300	58.900
5. Turismo	100	1.100	1.800	2.100	2.100	3.000	10.200
TOTALE (1-5)...	16.900	86.000	132.500	142.200	149.700	126.900	654.200
6. Iniziative industriali e turistiche.....	—	(e) 1.900	(e) 9.200	(e) 13.400	(f) 21.700	(f) 19.500	65.700
7. Scorte (g)	—	200	—	—	(h) —
TOTALE (1-7)...	16.900	88.100	141.700	155.600	171.400	146.400	(h) 719.900

(a) Gli investimenti che si riferiscono alle opere di sistemazione montana eseguite nei comprensori di bonifica sono inclusi nel settore bonifiche.

(b) Da successivi accertamenti è risultato che l'importo degli investimenti realizzati dagli Enti di riforma agraria nell'anno 1954 è di 40 miliardi di lire anziché di 30 miliardi, come riportato nella « Relazione Generale della situazione economica del Paese » per l'anno 1954.

(c) Dato provvisorio.

(d) I dati relativi alle ferrovie sono stati variati a seguito dei successivi accertamenti sul materiale rotabile, di trazione e delle forniture varie destinate al potenziamento delle linee meridionali.

(e) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, i magazzini granari, le iniziative turistiche ed alberghiere, gli impianti industriali finanziati dagli Istituti meridionali di credito con i fondi della « Cassa » e gli impianti industriali finanziati con i fondi BIRS, tutti stimati per il costo degli impianti.

(f) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, i magazzini granari, le iniziative turistiche ed alberghiere e gli impianti industriali finanziati con i fondi BIRS, tutti stimati per il costo degli impianti. Sono esclusi gli impianti industriali finanziati dagli Istituti meridionali di credito in quanto con la legge 22 aprile 1953, n. 298 sono rimasti affidati alla « Cassa » soltanto i finanziamenti da effettuare con i prestiti esteri.

(g) Cemento.

(h) Non sono stati riportati nel totale i 200 milioni di scorte, costituiti da cemento, in quanto tale materiale è stato completamente utilizzato per la realizzazione delle opere. Di ciò si è tenuto anche conto nel calcolo degli investimenti.

Alla fine del 1956 la Cassa aveva realizzato investimenti per quasi 720 miliardi di lire, di cui 575 a carico delle proprie disponibilità e il resto a carico dei terzi. Gli investimenti eseguiti nel 1955 e nel 1956 ammontano rispettivamente a 171,4 miliardi e a 146,4 miliardi. La ripartizione nei vari settori d'intervento è quella che risulta dalla tabella n. 7.

12. — *Il fondo di rotazione per lo sviluppo dell'agricoltura.* Il versamento dello Stato per tale fondo (pari a 25 miliardi, ultima rata dei 125 miliardi anticipati dal bilancio) è già stato compreso nel settore dell'agricoltura e bonifica.

Al 31 dicembre 1956 risultano approvati, nei tre settori (macchine agricole, impianti di irrigazione, edifici rurali), 82.250 mutui per un importo complessivo di 137,5 miliardi di lire così ripartiti: 67,8 per la meccanizzazione, 7,3 per l'irrigazione e 62,4 per l'edilizia rurale. Al 31 dicembre 1955 l'ammontare dei mutui era di 103,7 miliardi, di cui 51,4 destinati alle macchine agricole, 5,8 all'irrigazione e 46,5 agli edifici rurali.

13. — *Il fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori.* Il « fondo » è stato alimentato oltre che dal contributo a carico del bilancio dello Stato, stabilito annualmente nella misura di 10 miliardi di lire, anche da fondi provenienti dalla gestione INPS dell'assicurazione contro la disoccupazione, per complessivi 20 miliardi nell'esercizio 1954-55 e 21 miliardi nell'esercizio 1955-56.

B) LE AZIENDE AUTONOME ED IL BILANCIO GLOBALE DELLA FINANZA PUBBLICA.

1. — Come già ripetuto in precedenza, la Pubblica Finanza considerata nei precedenti paragrafi ed in specie nella parte relativa al bilancio economico nazionale escludeva le Aziende autonome dello Stato, in quanto già comprese — nella loro qualità di enti di produzione — nel settore produttivo privato.

Al fine, tuttavia, di fornire un quadro completo della Pubblica Finanza nel suo complesso, comprese, quindi, le aziende autonome, si ritiene opportuno di dare qualche cenno sui movimenti di cassa di queste e di fornire, in analogia a quanto fatto nella precedente relazione, il bilancio consolidato globale di tutta la Pubblica Finanza.

2. — Il bilancio consolidato dalle Aziende Autonome (1) è riportato nella tabella n. 8, mentre in allegato sono riportati i bilanci delle singole aziende.

Come risulta dai dati esposti, il 1956 segna un sensibile miglioramento rispetto al 1955: le entrate correnti sono, infatti, aumentate più che le spese correnti, sicchè l'avanzo del conto entrate e spese correnti è passato da 17,9 a 47,1 miliardi; anche le entrate in conto capitale sono leggermente aumentate, mentre le spese si sono, invece, mantenute sullo stesso livello. Di conseguenza il conto generale, che si era chiuso nel 1955 con un disavanzo di 12,5 miliardi, si è chiuso, invece, nel 1956 con un avanzo di 39,9 miliardi.

Fra le entrate in aumento sono state quelle relative alla vendita di beni e servizi e quelle provenienti da trasferimenti, fra le uscite, l'aumento più forte è da attribuire alle spese di personale, in conseguenza dell'applicazione della legge delega.

3. — Un cenno a parte sembra meritare il conto capitale ed in specie le spese per investimenti in esse contenute.

(1) Si specificano, quantunque note, le aziende autonome dello Stato: Foreste demaniali; monopoli; della strada (ANAS); ferrovie; poste e telecomunicazioni; telefoni; monopolio banane.

TABELLA N. 8. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome
MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1955	1956	INCASSI	1955	1956
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	290,8	324,5	Redditi patrimoniali	3,3	4,0
Acquisto di beni e servizi	247,5	213,4	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	471,0	487,2
Trasferimenti	44,5	45,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti	99,1	120,2
- correnti	31,5	29,1	Entrate aventi carattere di partite di giro	25,6	26,0
- interessi	13,0	16,6	Altre entrate	21,8	14,3
Poste correttive delle entrate e partite di giro	20,1	21,0			
TOTALE pagamenti correnti	602,9	604,6			
Avanzo a pareggio	17,9	47,1			
TOTALE a pareggio ...	620,8	651,7	TOTALE entrate correnti ...	620,8	651,7
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche ..	63,1	47,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	36,0	44,6
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	26,1	33,3	Entrate aventi natura di trasferimenti	28,5	29,1
Trasferimenti	1,8	0,4	Altre entrate	2,4	10,6
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,1	—	TOTALE entrate in conto capitale	66,9	84,3
Spese derivanti dalla estinzione di debiti	4,2	7,6	Avanzo entrate e spese correnti	17,9	47,1
Versamenti e costituzioni di fondi di riserva	2,0	2,3	Disavanzo a pareggio	12,5	—
TOTALE spese in conto capitale ...	97,3	91,5			
Avanzo a pareggio	—	39,9	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale	97,3	131,4
TOTALE a pareggio ...	97,3	131,4			
TOTALE PAGAMENTI ...	700,2	696,1	TOTALE INCASSI ...	687,7	736,0
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	—	39,9	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	12,5	—

Eliminate tutte le duplicazioni per le spese già considerate a carico dello Stato, si sono spese per investimenti delle Aziende autonome le seguenti somme (in milioni di lire):

	1955	1956
Opere di natura immobiliare	44.611,0	32.365,1
Mezzi d'esercizio: mobili, macchine di ufficio ed altre	25.088,7	32.179,5
Partecipazioni azionarie	82,5	—
	<hr/>	<hr/>
TOTALE	69.782,2	64.544,6

4. — Aggiungendo al conto consolidato della Pubblica Amministrazione considerato in precedenza, il conto consolidato delle Aziende autonome (escluse tutte le duplicazioni afferenti ai detti conti) si ottiene il conto consolidato globale della Pubblica Finanza riportato nella tabella n. 9.

Anche per l'illustrazione di tale conto sembrano sufficienti alcune considerazioni di carattere generale.

È in primo luogo da rilevare il maggior incremento delle entrate correnti (413,2 miliardi) rispetto alle spese correnti (264,4); le maggiori disponibilità hanno consentito un più sensibile finanziamento degli investimenti (335,8 miliardi nel 1956 contro 187,0 miliardi nel 1955 di avanzo delle partite correnti) ed hanno anche concorso alla diminuzione del disavanzo di cassa della gestione del bilancio, che è passato da 154,5 a 12,1 miliardi.

Ciò sta a significare, che non solo il bilancio dello Stato, ma che tutta la Pubblica Finanza si sta avviando ad un maggior equilibrio tra entrate e spese.

C) LA TESORERIA STATALE.

1. — Nel 1956 la Tesoreria statale ha potuto assicurare i mezzi finanziari adeguati alle sue occorrenze senza far ricorso all'Istituto di Emissione; anzi nello stesso anno ha ridotto la sua esposizione debitoria verso l'Istituto medesimo.

Questo risultato è veramente significativo e dimostra l'efficacia dell'azione in atto per contenere il disavanzo del bilancio dello Stato.

Merita pure particolare evidenza il fatto che il prelevamento di mezzi dal mercato del risparmio da parte dello Stato resosi necessario in detto anno, risulta contenuto e nel complesso è stato inferiore a quello dell'anno precedente.

Invero, ciò si è ottenuto anche grazie al migliore andamento della gestione di cassa del bilancio, che ha registrato in conto competenza un maggiore sviluppo degli incassi (circa il 10 % di incremento rispetto all'anno precedente) in confronto a quello dei pagamenti (circa l'8 %). Pure la gestione di cassa dei residui nel 1956 è stata caratterizzata da un incremento negli incassi molto più sensibile di quello verificatosi nei pagamenti. Quest'ultima gestione comporta però annualmente movimenti di cassa che nel loro complesso rappresentano un quarto di quello totale per la gestione di bilancio in conto competenza.

Per volume risultano ben più notevoli i movimenti di cassa della gestione di Tesoreria che raggiungono quasi i 40 mila miliardi; va notato che in tale importo sono comprese scritturazioni contabili che si per sé stesse non comportano effettivo movimento di denaro.

TABELLA N. 9. - Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1955	1956	INCASSI	1955	1956
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	1.395,6	1.522,0	Entrate tributarie.....	2.525,1	2.902,7
Acquisto di beni e servizi.....	800,2	806,9	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	687,1	797,6
Trasferimenti correnti.....	819,3	945,9	Imposte sugli affari.....	189,8	220,4
- all'interno:			Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	909,9	1.064,1
al settore privato.....	300,2	370,7	Imposte sui consumi.....	700,8	779,8
al settore pubblico.....	234,7	265,9	Lotto.....	37,5	40,8
- all'estero.....	30,9	16,6	Entrate extra-tributarie correnti....	743,1	778,7
- interessi.....	253,5	292,7	Redditi patrimoniali.....	41,8	46,8
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	66,1	70,8	Entrate provenienti dalla vendita di servizi.....	477,8	498,9
TOTALE pagamenti correnti.....	3.081,2	3.345,6	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	41,7	46,1
Avanzo a pareggio.....	187,0	335,8	Entrate aventi carattere di partite di giro.....	34,1	23,3
			Altre entrate.....	147,7	163,6
TOTALE a pareggio ...	3.268,2	3.681,4	TOTALE entrate correnti ...	3.268,2	3.681,4
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	334,2	325,3	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	475,9	426,6
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche.....	42,9	47,4	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	91,8	99,5
Trasferimenti.....	298,9	260,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	26,5	25,7
- al settore privato.....	111,7	90,9	Altre entrate.....	12,4	23,7
- al settore pubblico.....	187,2	169,4	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	606,6	575,5
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	157,8	171,6	Avanzo entrate e spese correnti..	187,0	335,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	31,0	36,6	Disavanzo a pareggio.....	154,5	12,1
Spese derivanti da estinzione di debiti.....	81,3	79,9	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	948,1	923,4
Versamenti a costituzione fondi di riserva.....	2,0	2,3	TOTALE INCASSI ...	3.874,8	4.256,9
TOTALE spese in conto capitale..	948,1	923,4	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	154,5	12,1
TOTALE PAGAMENTI ...	4.029,3	4.269,0			

In sintesi i dati relativi alla gestione di cassa del 1956 per il bilancio e per la tesoreria — raffrontati con quelli dell'anno precedente — sono riportati nella tabella n. 10.

TABELLA N. 10. — Movimento generale di cassa
(in miliardi di lire)

	Anno 1955	Anno 1956	Differenza
Incassi:			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.389,4	2.639,4	+ 250,0
Conto residui	229,9	315,5	+ 85,6
	2.619,3	2.954,9	+ 335,6
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	13.456,5	13.764,0	+ 307,5
Crediti	5.698,9	5.988,4	+ 289,5
	19.155,4	19.752,4	+ 597,0
TOTALE GENERALE INCASSI ...	21.774,7	22.707,3	+ 932,6
Pagamenti:			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.034,5	2.202,2	+ 167,7
Conto residui	740,2	806,5	+ 66,3
	2.774,7	3.008,7	+ 234,0
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	13.266,3	13.651,2	+ 384,9
Crediti	5.731,9	6.047,4	+ 315,5
	18.998,2	19.698,6	+ 700,4
TOTALE GENERALE PAGAMENTI ...	21.772,9	22.707,3	+ 934,4
Differenza fra incassi e pagamenti	+ 1,8	—	— 1,8

2. — Allo scopo di poter meglio giudicare l'andamento della gestione di cassa giova considerare le sue risultanze mensili distintamente per il bilancio (competenza e residui) in confronto a quelle della Tesoreria. Per le risultanze della Tesoreria si dà evidenza alle variazioni del saldo di conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale, in quanto quest'ultimo rappresenta il mezzo principale attraverso il quale il Tesoro ricorre all'Istituto di Emissione per l'eventuale copertura dello squilibrio passivo derivantegli dal complesso della sua gestione.

Dall'esame dei dati mensili, riportati nella tabella n. 11, si desume che per lo più nei mesi in cui la gestione di bilancio presenta un'eccedenza di pagamenti sugli incassi si ha un aumento nello scoperto di conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, solo qualche volta contenuto dall'eccedenza degli incassi sui pagamenti per le altre operazioni di Tesoreria.

TABELLA N. 11 - Risultanze mensili della Gestione di Cassa per il Bilancio e la Tesoreria Statale
(in miliardi di lire)

M E S I	Risultanze Gestione di Bilancio						Risultanze Gestione di Tesoreria				Variazione del fondo di cassa	
	Competenza			Residui			Totale	Operazione di Tesoreria (al netto c/c Banca d'Italia) (b)	c/c Tesoreria provinciale	Totale complessivo		
	Incassi	Pagamenti	Differenze	Incassi	Pagamenti	Differenze						
1954 -												
Gennaio	195,1	196,7	1,6	2,5	44,6	42,1	43,7	52,7	9,4	43,3	+	0,4
Febbraio	241,6	156,1	85,5	12,0	62,8	50,8	34,7	30,6	4,5	26,1	+	60,8
Marzo	211,1	119,3	91,8	4,3	47,0	42,7	49,1	78,8	—	78,8	+	29,7
Aprile	182,0	174,2	7,8	29,9	54,5	24,6	16,8	4,9	—	4,9	+	11,9
Maggio	127,8	126,0	1,8	14,3	56,3	42,0	40,2	3,4	17,3	20,7	+	19,5
Giugno	180,3	88,5	91,8	13,2	62,4	49,2	42,6	13,6	—	30,9	+	11,7
Giugno suppletivo (a)	79,9	152,3	72,4	94,2	169,3	75,1	147,5	48,1	91,5	139,6	+	7,9
Luglio	90,0	143,7	53,7	—	—	—	53,7	78,8	—	77,5	+	0,6
Agosto	177,6	98,9	78,7	20,4	21,7	1,3	77,4	50,6	26,9	53,1	+	0,1
Settembre	118,4	121,2	2,8	6,8	34,0	27,2	30,0	80,3	50,2	30,1	+	0,1
Ottobre	191,4	180,7	10,7	17,3	48,7	31,4	20,7	38,4	17,7	20,7	+	(..)
Novembre	159,9	137,7	22,2	14,8	63,9	49,1	26,9	16,6	—	26,9	+	0,2
Dicembre	185,4	142,5	42,9	42,4	60,7	18,3	24,6	39,7	15,8	23,9	+	0,7
1955 -												
Gennaio	229,5	235,0	5,5	6,3	50,3	44,0	49,5	77,0	27,3	49,7	+	0,2
Febbraio	278,5	118,0	160,5	5,1	50,5	45,4	115,1	70,9	44,7	115,6	+	0,5
Marzo	204,7	178,1	26,6	6,0	54,3	48,3	21,7	31,6	53,9	22,3	+	0,6
Aprile	211,9	144,4	67,5	15,0	47,9	32,9	34,6	2,9	30,8	33,7	+	0,9
Maggio	150,0	117,6	32,4	7,9	48,8	40,9	8,5	18,3	27,2	8,9	+	0,4
Giugno	206,8	124,0	82,8	28,9	34,6	5,7	77,1	43,1	34,6	77,7	+	0,6
Giugno suppletivo (a)	109,1	188,8	79,7	78,4	135,6	57,2	136,9	52,7	83,8	136,5	+	0,4
Luglio	105,0	162,9	57,9	—	—	—	57,9	86,2	27,9	58,3	+	0,4
Agosto	206,3	120,0	86,3	17,7	22,8	5,1	81,2	53,6	27,7	81,3	+	0,1
Settembre	136,3	115,8	20,5	16,0	58,7	42,7	22,2	29,7	51,2	21,5	+	0,7
Ottobre	209,3	154,9	54,4	13,3	79,4	66,1	11,7	38,2	26,3	11,9	+	0,2
Novembre	148,9	154,2	5,3	11,0	82,5	71,5	76,8	27,3	50,6	77,9	+	1,1
Dicembre	192,7	220,1	27,4	22,0	72,5	50,5	77,9	45,2	33,2	78,4	+	0,5
1956 -												
Gennaio	185,8	255,3	69,5	11,3	61,8	50,5	120,0	122,6	1,1	121,5	+	1,5
Febbraio	313,5	122,7	190,8	20,9	36,4	15,5	175,3	81,5	95,7	177,2	+	1,9
Marzo	256,3	146,9	109,4	7,0	52,8	45,8	63,6	58,8	4,7	63,5	+	0,1
Aprile	239,0	214,9	24,1	6,6	38,8	32,2	8,1	53,4	45,2	8,2	+	0,1
Maggio	166,2	151,6	14,6	11,3	37,0	25,7	11,1	3,9	6,6	10,5	+	0,6
Giugno	248,6	150,6	98,0	9,9	60,6	50,7	47,3	0,8	48,2	47,4	+	0,1
Giugno suppletivo (a)	68,5	174,5	106,0	31,6	61,7	30,1	136,1	60,5	77,2	137,7	+	1,6
Luglio	111,9	157,8	45,9	—	—	—	45,9	79,0	34,2	44,8	+	1,1
Agosto	241,1	190,5	50,6	30,3	34,6	4,3	46,3	17,4	63,4	46,0	+	0,3
Settembre	149,6	150,1	0,5	2,7	41,3	38,6	39,1	27,5	66,2	38,7	+	0,4
Ottobre	246,9	212,6	34,3	8,0	43,9	35,9	1,6	43,7	41,6	2,1	+	0,5
Novembre	167,6	122,4	45,2	11,1	84,3	73,2	28,0	28,6	57,0	28,4	+	0,4
Dicembre	235,9	159,9	76,0	33,0	106,8	73,8	2,2	84,8	82,2	2,6	+	0,4

(a) Nel giugno suppletivo 1954 e 1955 sono comprese le operazioni di fine esercizio. - (b) Eccedenza incassi operazioni (+); eccedenza pagamenti operazioni di tesoreria (-).
(c) Eccedenza prelievamenti (+); eccedenza versamenti (-).

3. - Nella situazione del Tesoro — riportata nella tabella n. 12 — si riassumono i risultati della gestione di cassa che, in particolare, continua ad essere caratterizzata da un progressivo accrescimento del debito fluttuante.

L'indice di questa situazione, calcolato con base 1938 = 1, da 82 per il 1955 sale a 83,5 a fine 1956.

TABELLA N. 12. - Situazione del Tesoro

(in miliardi di lire)

	al 31 dicembre 1938	al 31 dicembre 1955	al 30 giugno 1956 (suppletivo)	al 31 dicembre 1956	indice base 1938 = 1
Debiti di Tesoreria:					
a) debito fluttuante	36,0	2.839,7	2.771,3	2.906,7	
b) altri debiti	7,4	804,9	601,9	852,1	
TOTALE...	43,4	3.644,6	3.373,2	3.758,8	86,6
Crediti di tesoreria	5,7	637,2	376,0	696,2	
Fondo di cassa.....	1,1	3,6	4,3	3,6	
TOTALE...	6,8	640,8	380,3	699,8	102,9
Situazione passiva	36,6	3.003,8	2.992,9	3.059,0	83,5

4. - Il raffronto dei dati riguardanti la gestione di cassa del 1955 e del 1956, distintamente per la gestione di bilancio e quella di Tesoreria (con la specifica delle principali voci ad essa relative), consente di rilevare le diverse esigenze che la Tesoreria ha dovuto fronteggiare in detti anni.

Si nota, infatti, che il 1956 presenta un'eccedenza di pagamenti sugli incassi di bilancio (competenza e residui) che all'incirca è la terza parte di quella dell'anno precedente, il che comporta un sensibile miglioramento nel fabbisogno di Tesoreria.

Di contro a queste minori occorrenze di cassa la Tesoreria registra un aumento notevole nei saldi dei conti correnti fruttiferi (che si ricollega in gran parte al più favorevole andamento delle giacenze di conto corrente per la Cassa Depositi e Prestiti, come in appresso precisato), mentre, a parte il più limitato incremento dei B.T.O. risultante per il 1956 rispetto quello del 1955, si hanno negli altri gruppi di voci variazioni in meno e soprattutto si rileva che lo sbilancio a debito del Tesoro verso la Banca d'Italia nel conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale è diminuito a fine 1956 di miliardi 44,9 in confronto all'aumento di 80 miliardi registrato in tale sbilancio a fine 1955.

I dati medesimi, esposti nella tabella n. 13, pongono in evidenza che la situazione della Tesoreria statale nel 1956 è stata sensibilmente più favorevole.

Ben diversa apparirebbe invece la situazione di tesoreria ove il confronto si effettuasse tra i dati relativi agli esercizi 1954-55 e 1955-56, in quanto l'eccedenza dei pagamenti sugli incassi è stata per quest'ultimo esercizio superiore, e cioè di miliardi 153,2 contro miliardi 19,3 nel 1954-55 (vedasi tabella n. 14); siffatta eccedenza è stata fronteggiata sia con i maggiori introiti per emissione di B. T. O. sia con le maggiori disponibilità nel c/c fruttifero della Cassa Depositi e Prestiti, conseguendosi pur sempre un notevole miglioramento nell'esposizione debitoria del Tesoro verso la Banca d'Italia nel c/c per il servizio di tesoreria provinciale.

TABELLA N. 13. - Dimostrazione dei mezzi di Tesoreria occorsi per fronteggiare le esigenze di bilancio riferiti all'anno solare
(in miliardi di lire)

	ANNO 1954			ANNO 1955			ANNO 1956			Variazioni fra i totali degli anni 1955 e 1956: miglioramento (+) peggioramento (-)
	I semestre	II semestre	Totale anno 1954	I semestre	II semestre	Totale anno 1955	I semestre	II semestre	Totale anno 1956	
a) Gestione di bilancio:										
Pagamenti (competenza e residui)	26,7	14,0	40,7	1.527,9	1.246,8	2.774,7	1.704,4	1.304,3	3.008,7	- 234,0
Incassi (competenza e residui)	18,2	12,6	30,8	1.538,0	1.081,3	2.619,3	1.716,7	1.238,2	2.954,9	+ 335,6
Eccedenza degli incassi (+) o dei pagamenti (-)	- 8,5	- 1,4	- 9,9	+ 10,1	- 165,5	- 155,4	+ 12,3	- 66,1	- 53,8	+ 101,6
b) Gestione di Tesoreria:										
Banca d'Italia: conto anticipazioni straordinarie garantite da speciali B.T.O.	-	+ 2,0	+ 2,0	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dei conti correnti fruttiferi	+ 2,9	+ 1,8	+ 4,7	- 88,6	+ 56,3	- 32,3	+ 42,0	+ 66,1	+ 108,1	+ 140,4
Variaz. consistenze Buoni Tesoro Ordinari..	+ 1,5	+ 2,1	+ 3,6	- 0,7	+ 61,4	+ 60,7	+ 17,7	+ 13,5	+ 31,2	- 29,5
Variazioni B.T.O. serie speciale B.I.R.S.	-	-	-	- 0,4	- 0,5	- 0,9	- 1,0	- 1,4	- 2,4	- 1,5
Banca d'Italia: sbilancio conto corrente di Tesoreria	-	-	-	+ 26,9	+ 53,1	+ 80,0	- 111,1	+ 66,2	- 44,9	- 124,9
Eccedenza degli incassi sui pagamenti o dei pagamenti sugli incassi relativi ad altri debiti e crediti di Tesoreria	+ 1,8	- 2,0	- 0,2	+ 53,3	- 3,6	+ 49,7	+ 40,8	- 79,0	- 38,2	- 87,9
Eccedenza degli incassi (+) o dei pagamenti (-)	+ 6,2	+ 3,9	+ 10,1	+ 9,5	+ 166,7	+ 157,2	- 11,6	+ 65,4	+ 53,8	- 103,4
c) Variaz. consistenza di cassa: miglioramento (+) peggioramento (-) ..	- 2,3	+ 2,5	+ 0,2	+ 0,6	+ 1,2	+ 1,8	- 0,7	- 0,7	-	- 1,8

Di preminente importanza è la consistenza del debito fluttuante nella situazione dei debiti e crediti di tesoreria, dato che tanto a fine 1956 quanto a fine 1955 essa rappresenta circa i due terzi del totale complessivo dei debiti e crediti medesimi.

Essa, peraltro, comprende le più notevoli e caratteristiche operazioni di provvista fondi per il Tesoro e cioè: anticipazioni straordinarie e temporanee dell'Istituto di emissione (tuttora invariate), il debito del Tesoro verso la Banca medesima per il servizio di tesoreria provinciale, che è nel 1956 diminuito alla misura già precisata di miliardi 44,9, i Buoni del Tesoro Ordinari, la cui circolazione costituisce circa il 40 % dell'intero debito fluttuante, ed il totale delle disponibilità nei conti correnti fruttiferi, in particolare di quelle in c/c della Cassa Depositi e Prestiti, che costituiscono un altro 40 % di detto debito fluttuante.

TABELLA N. 14. - Andamento della gestione di bilancio e mezzi di tesoreria occorsi per fronteggiare il disavanzo di cassa della gestione stessa
(in miliardi di lire)

	1954-1955	1955-1956
a) Gestione di bilancio		
In conto competenza: Incassi	2.313,1	2.485,2
Pagamenti	1.930,6	2.137,3
Avanzo di cassa in conto competenza	+ 382,5	+ 347,9
In conto residui: Pagamenti.....	651,0	813,9
Incassi	249,2	312,8
Disavanzo in cassa in conto residui..	- 401,8	- 501,1
Riepilogo: Avanzo in conto competenza	+ 382,5	+ 347,9
Disavanzo in conto residui.....	- 401,8	- 501,1
Disavanzo di cassa della gestione di bilancio.....	- 19,3	- 153,2
b) Mezzi di Tesoreria		
Sottoscrizioni ai B.T.O. (al netto di interessi e compresi i B.L.R.S.).....	+ 65,0	+ 77,6
Banca d'Italia: conto anticipazioni temporanee e straordinarie	-	-
Conto corrente fruttifero Cassa Depositi e Prestiti	- 44,9	+ 98,7
Conto corrente fruttifero Istituti di Previdenza.....	+ 7,5	- 1,7
Banco di Napoli ed altri Istituti	+ 1,1	+ 4,6
Altri conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria Centrale ..	- 20,2	- 3,3
Conti correnti infruttiferi	- 37,1	+ 34,5
Altri debiti e crediti di Tesoreria	+ 15,6	+ 2,7
Sbilancio del conto corrente aperto al Tesoro per il servizio di Tesoreria Provinciale	+ 32,6	- 58,0
Cassa	- 0,3	- 1,9
	+ 19,3	+ 153,2

5. - L'andamento del debito fluttuante è posto in evidenza nella tabella n. 15, da cui risulta anche lo sviluppo assunto da tale forma d'indebitamento che, rispetto alla consistenza del 1938, è salito a fine 1956 a 80,7 volte.

Alla fine del 1956 il debito del Tesoro verso la Banca d'Italia in c/c per il servizio di tesoreria provinciale è di miliardi 131,1 e risulta quindi diminuito di miliardi 44,9 in confronto al saldo pure a debito rilevato in miliardi 176 al 31 dicembre 1955.

Dopo circa due anni in cui aveva registrato ininterrottamente un saldo passivo, il conto è tornato a presentare un saldo attivo nel giugno 1956.

Per il mese suppletivo 1955-56 si ripresenta il consueto aggravio di tesoreria, che però è in parte di natura essenzialmente contabile (in luglio si hanno le due gestioni: una di suppletivo per l'esercizio che termina al 30 giugno che in particolare registra notevoli maggiori pagamenti ed una del nuovo esercizio che inizia il 1° luglio e comprende soprattutto maggiori introiti).

TABELLA N. 15. - **Andamento debito fluttuante**
(in miliardi di lire)

	Consistenza al 31-12-1938	Consistenza al 31-12-1955	Variazioni avvenute nell'anno 1956				Consistenza al 31-12-1956	Indice base 1938 = 1
			1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.		
Banca d'Italia:								
Anticipazioni temporanee	1,0	77,0	—	—	—	—	77,0	192,8
Anticipazioni straordinarie.....	2,0	339,3	—	—	—	—	339,3	
Fondi forniti alle Forze Armate.....	—	31,2	—	—	—	—	31,2	
Sbilancio del c/c per il servizio di Tesoreria provinciale	—	176,0	-101,5	- 74,5	+ 33,5	+ 97,6	131,1	104,2
Buoni del Tesoro Ordinari (al netto d'interessi)	11,0	1.115,6	+ 4,0	+ 16,4	+ 12,4	- 1,6	1.146,8	
Buoni del Tesoro Ordinari: Serie speciale B.I.R.S.	—	8,9	—	- 1,1	- 0,5	- 0,8	6,5	—
Cassa DD. PP. ed Istituti di Previdenza	19,7	1.064,4	+ 92,5	- 60,6	+ 51,5	+ 15,2	1.163,0	59,0
Banco di Napoli ed altri Istituti	2,3	27,3	- 9,3	+ 3,4	- 7,0	- 2,6	11,8	5,1
TOTALE DEBITO FLUTTUANTE ...	36,0	2.839,7	- 14,3	-116,4	+ 89,9	+107,8	2.906,7	80,7

Pertanto alla fine del luglio 1956 si ripresenta una situazione debitoria del Tesoro in questo c/c, però d'importo assai più limitato, mentre nei mesi successivi si alternano saldi a credito con saldi a debito, questi ultimi nei mesi in cui non si ha riscossione di rata d'imposte, per giungere poi a dicembre all'espansione dei pagamenti che di consueto si verifica a fine anno (da notare che il peggioramento per il dicembre 1956 è pressochè uguale a quello del corrispondente mese del 1955). Nei primi tre mesi del 1956 la Tesoreria statale ha beneficiato dei 194 miliardi di Buoni Novennali del Tesoro 5 %-1965 (di cui 179 miliardi sottoscritti in contanti e 15 miliardi mediante conversione dei Buoni del Tesoro Ordinari), contro

TABELLA N. 16. - **C/c per il servizio di Tesoreria Provinciale**
(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Saldo mensile	Variazioni rispetto al	
		mese precedente (a)	31 dicembre dell'anno precedente (a)
1955 - Dicembre.....	— 176,0	—	—
1956 - Gennaio	— 174,9	+ 1,1	+ 1,1
Febbraio	— 79,2	+ 95,7	+ 96,8
Marzo	— 74,5	+ 4,7	+ 101,5
Aprile	— 29,3	+ 45,2	+ 146,7
Maggio	— 35,9	- 6,6	+ 140,1
Giugno	+ 12,3	+ 48,2	+ 188,3
Giugno (suppletivo)	— 64,9	- 77,2	+ 111,1
Luglio	— 30,7	+ 34,2	+ 145,3
Agosto	+ 32,7	+ 63,4	+ 208,7
Settembre	— 33,5	- 66,2	+ 142,5
Ottobre	+ 8,1	+ 41,6	+ 184,1
Novembre	— 48,9	- 57,0	+ 127,1
Dicembre.....	— 131,1	- 82,2	+ 44,9

(a) Miglioramenti del c/c (+), peggioramenti (-)

ai 229 miliardi di B.T.N. 5 %-1964 collocati nei primi due mesi del 1955 (sottoscritti per miliardi 188 in contanti e per miliardi 41 mediante conversione di B.T.O.). Queste operazioni finanziarie hanno consentito l'acquisizione al Tesoro di notevoli disponibilità, con il conseguente miglioramento nella sua esposizione debitoria verso la Banca d'Italia.

Nella tabella n. 16 sono riportati i dati relativi alla situazione di detto conto corrente del Tesoro con l'Istituto di emissione, nonché le variazioni mensili ed annuali.

6. - Già si è indicata l'importanza che tuttora rivestono per la Tesoreria i Buoni del Tesoro Ordinari, il cui ammontare in circolazione è salito (in valore nominale) a miliardi 1.191,9 al 31 dicembre 1956, con l'incremento di miliardi 33,3 rispetto alla fine dell'anno precedente.

L'andamento mensile dei B.T.O. nei due ultimi anni, quale risulta dalla tabella n. 17, è stato piuttosto vario e su di esso hanno in particolare influito le conversioni in Buoni del

TABELLA N. 17. - Andamento dei B. T. O.
(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Importo (valore nominale compresi interessi)	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1954 - Dicembre	1.089,0	—	—
1955 - Gennaio	1.099,4	+ 10,4	+ 10,4
Febbraio	1.084,8	— 14,6	— 4,2
Marzo	1.089,4	+ 4,6	+ 0,4
Aprile	1.091,2	+ 1,8	+ 2,2
Maggio	1.101,1	+ 9,9	+ 12,1
Giugno	1.097,1	— 4,0	+ 8,1
Luglio	1.116,5	+ 19,4	+ 27,5
Agosto	1.118,9	+ 2,4	+ 29,9
Settembre	1.141,8	+ 22,9	+ 52,8
Ottobre	1.143,8	+ 2,0	+ 54,8
Novembre	1.159,9	+ 16,1	+ 70,9
Dicembre	1.158,6	— 1,3	+ 69,6
1956 - Gennaio	1.184,9	+ 26,3	+ 26,3
Febbraio	1.173,7	— 11,2	+ 15,1
Marzo	1.162,4	— 11,3	+ 3,8
Aprile	1.152,2	— 10,2	— 6,4
Maggio	1.164,9	+ 12,7	+ 6,3
Giugno	1.179,4	+ 14,5	+ 20,8
Luglio	1.175,3	— 4,1	+ 16,7
Agosto	1.179,4	+ 4,1	+ 20,8
Settembre	1.192,4	+ 13,0	+ 33,8
Ottobre	1.191,8	— 0,6	+ 33,2
Novembre	1.193,1	+ 1,3	+ 34,5
Dicembre	1.191,9	— 1,2	+ 33,3

Tesoro Novennali prima specificate, nonchè le operazioni di impiego e di rimborso in detti titoli effettuate dalla Banca d'Italia a fronte della raccolta dei depositi vincolati delle aziende di credito costituiti ai fini della riserva bancaria. Se si tiene conto delle operazioni sopra specificate, si rileva che l'effettivo afflusso di denaro mediante i B.T.O. (esclusi cioè gli impieghi della Banca d'Italia e tenuto conto delle conversioni) è stato nel 1955 e nel 1956 non molto diverso (la differenza così calcolata risulta di poco più di 7 miliardi).

7. - Il conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti ha avuto nel corso del 1956 un andamento, riportato nella tabella n. 18, assai vario, in quanto esso dipende, tra l'altro, dalle diverse epoche in cui vengono regolati gli interessi dovuti dal Tesoro alla Cassa stessa per le gestioni degli assegni postali e buoni postali fruttiferi, nonchè dalle diverse distribuzioni nel tempo delle erogazioni di fondi da parte della Cassa. Nel 1956 si è avuto un aumento delle disponibilità di detto c/c, ancorchè la concessione di finanziamenti da parte della Cassa sia salita nello stesso anno a circa 140 miliardi, mentre per il 1955 si è rilevato un incremento assai modesto nella consistenza del c/c.

TABELLA N. 18. - C/c Fruttifero Cassa Depositi e Prestiti
(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Importo	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1955 Dicembre	1.049,5	—	—
1956 Gennaio	1.067,6	+ 18,1	+ 18,1
Febbraio	1.081,7	+ 14,1	+ 32,2
Marzo	1.138,7	+ 57,0	+ 89,2
Aprile	1.111,7	— 27,0	+ 62,2
Maggio	1.099,9	— 11,8	+ 50,4
Giugno	1.080,9	— 19,0	+ 31,4
Giugno (suppletivo)	1.080,5	— 0,4	+ 31,0
Luglio	1.079,3	— 1,2	+ 29,8
Agosto	1.109,4	+ 30,1	+ 59,9
Settembre	1.126,0	+ 16,6	+ 76,5
Ottobre	1.121,9	— 4,1	+ 72,4
Novembre	1.133,5	+ 11,6	+ 84,0
Dicembre	1.140,1	+ 6,6	+ 90,6

Le disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti, in parte utilizzate per la concessione di finanziamenti ed in parte rimaste in conto corrente presso la tesoreria statale, sono costituite in modo prevalente con la raccolta del risparmio postale, soprattutto mediante i buoni postali fruttiferi.

Nella tabella n. 19 si riportano i dati delle consistenze alla fine di ciascun mese dei due ultimi anni per i Buoni Postali medesimi.

TABELLA N. 19. - **Andamento dei Buoni Postali Fruttiferi**
(in miliardi di lire)

M E S E	Consistenza	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1954 - Dicembre	1.125,8	—	—
1955 - Gennaio	1.132,7	+ 6,9	+ 6,9
Febbraio	1.136,8	+ 4,1	+ 11,0
Marzo	1.142,3	+ 5,5	+ 16,5
Aprile	1.141,6	— 0,7	+ 15,8
Maggio	1.140,2	— 1,4	+ 14,4
Giugno	1.138,4	— 1,8	+ 12,6
Luglio	1.139,5	+ 1,1	+ 13,7
Agosto.....	1.141,2	+ 1,7	+ 15,4
Settembre	1.141,1	— 0,1	+ 15,3
Ottobre	1.140,2	— 0,9	+ 14,4
Novembre	1.141,1	+ 0,9	+ 15,3
Dicembre.....	(a) 1.198,4	+ 57,3	+ 72,6
1956 - Gennaio	1.210,0	+ 11,6	+ 11,6
Febbraio	1.212,2	+ 2,2	+ 13,8
Marzo	1.211,5	— 0,7	+ 13,1
Aprile	1.210,9	— 0,6	+ 12,5
Maggio	1.209,3	— 1,6	+ 10,9
Giugno	1.208,4	— 0,9	+ 10,0
Luglio	1.208,8	+ 0,4	+ 10,4
Agosto.....	1.210,4	+ 1,6	+ 12,0
Settembre	1.210,5	+ 0,1	+ 12,1
Ottobre	1.209,5	— 1,0	+ 11,1
Novembre	1.209,0	— 0,5	+ 10,6
Dicembre.....	(b) 1.262,7	+ 53,7	+ 64,3

(a) Compresi interessi per 50,8 miliardi.

(b) Compresi miliardi 54 per interessi relativi al 1956, valutati a calcolo.

8. - Terminato l'esame analitico delle più importanti operazioni effettuate dalla tesoreria statale per la raccolta di mezzi finanziari, si riportano nella tabella n. 20 i risultati con le stesse conseguiti, in modo da dare evidenza alla complessa azione così svolta dal Tesoro durante il 1955 ed il 1956. Il reperimento di disponibilità per le occorrenze di tesoreria, attraverso i Buoni del Tesoro ordinari, i Buoni del Tesoro novennali ed i Buoni Postali fruttiferi ha superato infatti in detti due anni i trecento miliardi.

TABELLA N. 20. - Principali disponibilità affluite dal mercato al Tesoro e alla cassa DD. PP.

(in miliardi di lire)

PERIODO	Consistenza B. T. O. (valore nominale)	Variazioni mensili (al netto conversioni)	Conversioni in B. T. N. 5 %	Variazioni mensili al lordo conversioni	Sottoscrizioni mensili della B. I.	Totale variazioni	Buoni Tesoro novennali contanti	Buoni postali fruttiferi		Totale risparmio adunato in Tesoreria
								con- sistenza	varia- zioni	
1955 - Gennaio	1.099,4	+ 10,4	+ 14	+ 24,4	+ 4	+ 20,4	+ 74	1.132,7	+ 6,9	+ 101,3
Febbraio	1.084,8	- 14,6	+ 14	- 0,6	-	- 0,6	+ 114	1.136,8	+ 4,1	+ 117,5
Marzo	1.089,4	+ 4,6	+ 13	+ 17,6	+ 13	+ 4,6	-	1.142,3	+ 5,5	+ 10,1
Aprile	1.091,2	+ 1,8	-	+ 1,8	- 10	+ 11,8	-	1.141,6	- 0,7	+ 11,1
Maggio	1.101,1	+ 9,9	-	+ 9,9	+ 12	- 2,1	-	1.140,2	- 1,4	- 3,5
Giugno suppl...	1.097,1	- 4,0	-	- 4,0	-	- 4,0	-	1.138,4	- 1,8	- 5,8
Luglio	1.116,5	+ 19,4	-	+ 19,4	+ 15	+ 4,4	-	1.139,5	+ 1,1	+ 5,5
Agosto	1.118,9	+ 2,4	-	+ 2,4	- 10	+ 12,4	-	1.141,2	+ 1,7	+ 14,1
Settembre	1.141,8	+ 22,9	-	+ 22,9	+ 15	+ 7,9	-	1.141,1	- 0,1	+ 7,8
Ottobre	1.143,8	+ 2,0	-	+ 2,0	- 5	+ 7,0	-	1.140,2	- 0,9	+ 6,1
Novembre	1.159,9	+ 16,1	-	+ 16,1	+ 15	+ 1,1	-	1.141,1	+ 0,9	+ 2,0
Dicembre	1.158,6	- 1,3	-	- 1,3	+ 10	- 11,3	-	1.198,4	+ 57,3	+ 46,0
TOTALE ...		+ 69,6	+ 41	+ 110,6	+ 59	+ 51,6	+ 188		+ 72,6	+ 312,2
1956 - Gennaio	1.184,9	+ 26,3	+ 1	+ 27,3	+ 5	+ 22,3	+ 23	1.210,0	+ 11,6	+ 56,9
Febbraio	1.173,7	- 11,2	+ 4	- 7,2	- 10	+ 2,8	+ 72	1.212,2	+ 2,2	+ 77,0
Marzo	1.162,4	- 11,3	+ 10	- 1,3	+ 10	- 11,3	+ 84	1.211,5	- 0,7	+ 72,0
Aprile	1.152,2	- 10,2	-	- 10,2	- 10	- 0,2	-	1.210,9	- 0,6	- 0,8
Maggio	1.164,9	+ 12,7	-	+ 12,7	-	+ 12,7	-	1.209,3	- 1,6	+ 11,1
Giugno suppl...	1.179,4	+ 14,5	-	+ 14,5	- 23	+ 37,5	-	1.208,4	+ 0,9	+ 36,6
Luglio	1.175,3	- 4,1	-	- 4,1	-	- 4,1	-	1.208,8	+ 0,4	+ 3,7
Agosto	1.179,4	+ 4,1	-	+ 4,1	- 7	+ 11,1	-	1.210,4	+ 1,6	+ 12,7
Settembre	1.192,4	+ 13,0	-	+ 13,0	+ 15	- 2,0	-	1.210,5	+ 0,1	- 1,9
Ottobre	1.191,8	- 0,6	-	- 0,6	- 5	+ 4,4	-	1.209,5	- 1,0	+ 3,4
Novembre	1.193,1	+ 1,3	-	+ 1,3	+ 5	- 3,7	-	1.209,0	- 0,5	- 4,2
Dicembre	1.191,9	- 1,2	-	- 1,2	+ 10	- 11,2	-	1.262,7	+ 53,7	+ 42,5
TOTALE ...		+ 33,3	+ 15	+ 48,3	- 10	+ 58,3	+ 179		+ 64,3	+ 301,6

9. - I risultati finali della gestione finanziaria dello Stato sono riassunti nella situazione dei debiti pubblici interni, che comprende i debiti consolidati, quelli redimibili, i biglietti di Stato ed il debito fluttuante (v. tabella n. 21).

Mentre i debiti consolidati sono pressochè invariati anche rispetto al 1938, quelli redimibili presentano dal 1955 al 1956 un incremento di miliardi 205,8 che si ricollega principalmente all'emissione di Buoni del Tesoro Novennali; il numero indice è per essi di 34,6 volte rispetto al 1938. I biglietti di Stato, di cui è in corso la sostituzione con monete metalliche, risultano emessi al 31 dicembre 1956 per miliardi 46,7 di contro ai miliardi 57,9 di fine 1955. La diminuzione di tale circolante è dipesa dalla prescrizione dei tagli da L. 5 e da L. 10 di detti biglietti, disposta nel 1956.

Con la consistenza del debito fluttuante, che già ha formato oggetto di particolare esame, si raggiunge il totale di miliardi 4.712,4, che è pari a 33,6 volte quello del 1938; ciò dimostra come le forme di indebitamento suindicate abbiano avuto nel loro complesso un accrescimento non eccessivo rispetto alla situazione di fine 1938.

TABELLA N. 21. — **Situazione riassuntiva dei Debiti Pubblici interni**
(in milioni di lire)

	Al 31 dicem- bre 1938	Al 31 dicem- bre 1955	Al 30 giugno 1956 (suppletivo)	Al 31 dicem- bre 1956	Indice base 1938 = 1
Consolidati:					
Consolidati 3,50 %, 3 % e debiti perpetui	9.889	9.666	9.665	9.664	—
Rendita 5 %	43.096	43.049	43.005	42.993	—
TOTALE dei debiti consolidati ...	52.985	52.715	52.670	52.657	0,99
Emissioni anteriori al 1914	1.688	20	20	20	—
Prestiti nazionali 4,50 % e 5 % (1914 e 1915) ..	1.449	—	—	—	—
Obbligazioni 3,50 % delle Venezie	782	—	—	—	—
Obbligazioni 4,75 % a 25 anni	392	—	—	—	—
Obbligazioni 4,50 % Aziende patrimoniali (R.D.L. 3-12-1934, n. 2196)	—	—	—	—	—
Prestito redimibile 3,50 % (R.D.L. 3-2-1934, n. 60)	19.012	13.670	13.670	13.120	—
Prestito redimibile 5 % (R.D.L. 5-10-1936, n. 1743)	5.866	2.468	2.467	2.058	—
Certificati credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, bonifiche, spese straordinarie del Ministero Interno	—	12.738	12.500	12.257	—
Buoni del Tesoro Poliennali ^(a)	20.106	1.229.840	1.430.392	1.437.384	—
Prestito redimibile 3,50 % della « Ricostruzione » (D. L. 26-10-1946, n. 262)	—	91.100	91.100	88.100	—
Prestito redimibile 5 % della « Ricostruzione » (D. L. del C. P. S. 28-4-1947, n. 338)	—	110.000	110.000	107.000	—
Prestito redimibile 5 % per Riforma Fondiaria ..	—	8.779	12.226	13.829	—
Prestito Nazionale redimibile 5 % « Trieste »	—	32.000	32.000	32.000	—
Prestito redimibile 5% 1954	—	—	—	626	—
TOTALE dei debiti redimibili ...	49.295	1.500.615	1.704.375	1.706.394	34,61
Biglietti di Stato	1.856	57.889	46.722	46.722	25,17
TOTALE dei debiti patrimoniali ...	104.136	1.611.219	1.803.767	1.805.773	17,34
Debito fluttuante	35.982	2.839.671	2.771.252	2.906.666	80,78
TOTALE GENERALE ...	140.118	4.450.890	4.575.019	4.712.439	33,62

(a) La consistenza dei Buoni del Tesoro novennali 5% alla fine del 1955 e del 1956 è la seguente:

	1955	1956	Variazioni
B. T. N. 5% - 1959	314.000	314.000	
1960	116.000	116.000	
1961	147.000	147.000	
1962	231.840	245.384	13.544 (1)
1963	192.000	192.000	
1964	229.000	229.000	
1965	—	194.000	

(1) Incremento verificatosi in applicazione della legge 22 dicembre 1953 n. 955 (art. 27)

10. — A conclusione dei paragrafi dedicati all'andamento della gestione di bilancio e della gestione di tesoreria si danno ancora due tabelle che permettono un raffronto delle gestioni suddette con l'andamento del debito fluttuante. Da esse appare come il fabbisogno di mezzi finanziari determinato dalla gestione del bilancio statale, tuttora in disavanzo — anche tenendo conto del ricavo per emissione dei Buoni del Tesoro novennali — è causa di una spinta per l'accrescimento pressochè corrispondente del debito fluttuante.

TABELLA N. 22. - Gestione di competenza e gestione dei residui per gli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1955-56
(confronto tra la gestione di bilancio e la gestione di cassa)
(in miliardi di lire)

ESERCIZIO	GESTIONE DI BILANCIO DI COMPETENZA						GESTIONE DEI RESIDUI							Avanzo (+) Disavanzo (-) complessivo di gestione di comp. e residui per le operaz. di cassa
	Entrate accertate	Spese impeguate	Disavanzo finanziario	Entrate riscosse (competenza)	Spese pagate (competenza)	Avanzo (+) Disav. (-) di cassa Gestione di bilancio	Consistenza residui all'inizio dell'esercizio			Movimento complessivo di cassa per i residui nell'esercizio				
							Attivi	Passivi	Eccedenza	In-cassi	Paga-menti	Diffe-renza		
	1	2	3=1-2	4	5	6=4-5	7	8	9=7-8	10	11	12=10-11	13=6+12	
1951-52 (a)	2.073	2.434	- 361	1.667	1.628	+ 39	873	2.046	- 1.173	309	680	- 371	- 332	
1952-53 (a)	2.109	2.429	- 320	1.876	1.662	+ 214	988	2.094	- 1.106	525	977	- 452	- 238	
1953-54 (b)	2.339	2.510	- 171	2.042	1.720	+ 322	705	1.845	- 1.140	258	713	- 455	- 133	
1954-55 (b)	2.623	2.759	- 136	2.313	1.930	+ 383	749	1.886	- 1.137	249	651	- 402	- 19	
1955-56 (c)	2.776	2.911	- 135	2.485	2.137	+ 348	797	1.997	- 1.200	313	814	- 501	- 153	

(a) Dati finali di consuntivo già parificati dalla Corte dei Conti.
(b) Dati finali di consuntivo in corso di parifica da parte della Corte dei Conti.
(c) Dati finali provvisori.

TABELLA N. 23. - Consistenza del debito fluttuante alla fine degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1955-56

Esercizio	Consistenza del debito fluttuante								
	Anticipazioni temporanee	Anticipazioni straordinarie	B. T. O. (al netto di interessi) (a)	Cassa DD. e PP. c/c fruttifero	Anticipazioni alle Forze alleate	Altri cc/cc	Scoperto c/c di Tesoreria B. I.	Totale del debito fluttuante	Incremento del debito fluttuante rispetto al precedente esercizio
1951-52	100	339	926	803	31	13 (b)	—	2.212	—
1952-53	79	339	913	958	31	26 (b)	67 (c)	2.413	+ 201
1953-54	77	339	998	1.027	31	26	92 (c)	2.590	+ 177
1954-55	77	339	1.063	982	31	35	124	2.651	+ 61
1955-56 (d)	77	339	1.141	1.081	31	37	65	2.771	+ 120

(a) Compresa serie speciale B. I. R. S.
(b) Per omogeneità con i dati dei successivi esercizi sono esclusi: per l'esercizio 1951-52: miliardi 128 saldo c/c Cassa Mezzogiorno; per l'esercizio 1952-53: miliardi 126 c/c Cassa Mezzogiorno, miliardi 11 saldo c/c Mediocredito, miliardi 5 saldo c/c Artigiancassa e miliardi 13 saldo c/c I. M. I.
(c) Per gli esercizi 1952-53 e 1953-54 l'importo dello sbilancio del c/c per il servizio di Tesoreria Provinciale non figura compreso nel debito fluttuante.
(d) Dati finali provvisori.

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A) *Lo scambio merci.* — B) *La bilancia dei pagamenti.* — C) *I movimenti valutari.*

A) LO SCAMBIO MERCI.

1. — L'ulteriore proseguimento della fase di sviluppo economico del Paese ha provocato una sensibile espansione negli scambi con l'estero: se infatti da un lato l'aumentata attività produttiva ha reso necessari maggiori approvvigionamenti di materie prime e semilavorate, e di combustibili, dall'altro la sostenutezza della domanda esterna, causa non ultima dell'aumento produttivo, ha permesso a sua volta un sensibile miglioramento nelle esportazioni.

Nel corso del 1956, gli scambi totali sono quindi notevolmente aumentati, sia in quantità che in valore. In particolare, secondo i dati del movimento doganale rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, il valore delle importazioni (calcolato ai prezzi c. i. f.) è risultato di 1.981 miliardi di lire, contro 1.695 miliardi nel 1955, e quello delle esportazioni (valutate ai prezzi f. o. b.) di 1.348 miliardi di lire, contro 1.160 nell'anno precedente. L'aumento percentuale fra i due anni è stato quindi — rispettivamente — pari al 16,9 e al 16,2 %.

Ne consegue che essendo l'aumento nelle due correnti di traffico risultato all'incirca eguale percentualmente, ma di fatto assai più forte, in valore assoluto, per le importazioni, il disavanzo commerciale è ulteriormente aumentato, raggiungendo la cifra di 633 miliardi, contro 535 nel 1955, e 500 nel 1954; tale aumento (pari al 18,3 per cento nel confronto col 1955) è tuttavia da imputarsi in larga misura all'aumento verificatosi nel costo dei trasporti (che, per i criteri di calcolo precedentemente indicati, incide solo sul valore delle merci importate). Ove infatti si considerassero anche le importazioni ai prezzi f. o. b., il disavanzo commerciale risulterebbe aumentato fra i due anni di solo più l'8,5 % circa.

L'andamento dei prezzi sembra essere stato, almeno fino al momento della crisi di Suez, se non favorevole, nemmeno del tutto sfavorevole alle nostre esportazioni: il confronto fra gli indici medi dei prezzi (calcolati sempre dall'Istituto Centrale di Statistica) delle merci importate e di quelle esportate, mette infatti in evidenza aumenti di poco diversi: depurate dall'influenza dei prezzi, le esportazioni dovrebbero comunque risultare — come già nel 1955 — quantitativamente aumentate, rispetto alle importazioni, in misura percentualmente un po' maggiore (e ciò malgrado la contemporanea flessione delle esportazioni O. S. P. da un lato, e l'elevata propensione alle importazioni derivante dall'espansione economica nazionale in genere, e dall'aumento dei consumi in particolare, dall'altro).

2. — La composizione delle importazioni italiane non è, in linea di massima, molto variata, come era del resto facilmente prevedibile data la stretta correlazione esistente in Italia tra sviluppo produttivo e approvvigionamenti esteri. Rispetto al 1955, le importazioni di tutti indistintamente i gruppi merceologici segnano quindi un'espansione.

Nel settore agricolo-alimentare, l'aumento fra i due anni (59 miliardi di lire, pari al 21,6 %) è dovuto essenzialmente alle maggiori importazioni di semi e frutti oleosi e di olii

TABELLA N. 1. - Valore dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1955 (a)	1956 (b)	Var. % 1956/55	1955 (a)	1956 (b)	Var. % 1956/55
Gennaio	137	165	+ 20,4	77	99	+ 28,6
Febbraio	133	145	+ 9,0	84	97	+ 15,5
Marzo	144	171	+ 18,7	94	117	+ 24,5
Aprile	140	153	+ 9,3	90	103	+ 14,9
Maggio	148	171	+ 15,5	95	107	+ 12,6
Giugno	147	179	+ 21,8	96	107	+ 11,5
TOTALE 1° semestre ...	849	984	+ 15,9	536	630	+ 17,5
Luglio	143	176	+ 23,1	104	117	+ 12,5
Agosto	127	150	+ 18,1	99	109	+ 10,1
Settembre	136	150	+ 10,3	108	118	+ 9,3
Ottobre	142	175	+ 23,2	109	133	+ 22,0
Novembre	153	170	+ 11,1	103	121	+ 17,5
Dicembre	145	176	+ 21,4	101	120	+ 18,8
TOTALE 2° semestre ...	846	997	+ 17,8	624	718	+ 15,1
TOTALE ANNO ...	1.695	1.981	+ 16,9	1.160	1.348	+ 16,2

(a) Dati definitivi.
(b) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

e grassi, necessari a compensare la minore produzione olivicola interna, e di granoturco, particolarmente destinato all'allevamento del bestiame.

L'aumento verificatosi per il settore tessile (27 miliardi, pari all'11,8 %) è invece da mettere essenzialmente in relazione con la ripresa dell'industria tessile, e quindi con i maggiori approvvigionamenti di materie prime (in quantità: 183 mila tonnellate di cotone greggio contro 139 mila nel 1955, oltre 50 mila tonnellate di lane, espresse in termini di lane lavate, contro meno di 44 mila, ecc.).

Ancora più sensibile è stato l'aumento verificatosi negli acquisti di minerali metallici, metalli e rottami da parte dell'industria metallurgica, passati da 222 a 283 miliardi (+27,5%), mentre minore è risultato l'aumento nelle importazioni di prodotti meccanici.

Per quanto riguarda le fonti di energia, si sono in particolare verificati aumenti negli approvvigionamenti sia di carbon fossile (10,3 milioni di tonnellate del 1955 e 10,8 nel 1956) sia di olii greggi di petrolio, passati da 16,9 milioni di tonnellate a oltre 18 milioni: per questi ultimi, tuttavia, l'aumento sarebbe stato anche maggiore, se non fossero intervenuti negli ultimi due mesi dell'anno le note contrazioni negli arrivi in conseguenza della crisi di Suez. In valore, il complesso delle importazioni del settore è passato da 333 a 390 miliardi, con un aumento del 17,1 %.

Un notevole incremento ha poi avuto il gruppo delle « merci varie », salito da 413 a 479 miliardi; tale aumento è particolarmente da attribuirsi alle maggiori importazioni di prodotti chimici, cellulosa, legname, ecc., nonchè di tutta una vasta gamma di prodotti finiti non facilmente classificabili.

TABELLA N. 2. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	1953	1954	1955	1956
A) Importazioni				
Alimentari	280	216	273	332
Tessili	261	253	228	255
Minerali metallici, metalli e rottami	162	180	222	283
Prodotti dell'industria meccanica	223	226	226	242
Carbon fossile e coke	102	93	113	135
Oli minerali	183	210	220	255
Altre merci	302	346	413	479
TOTALE ...	1.513	1.524	1.695	1.981
B) Esportazioni				
Alimentari	227	252	262	308
Tessili	212	204	218	234
Minerali metallici, metalli e rottami.....	43	45	63	102
Prodotti dell'industria meccanica	192	202	254	317
Carbon fossile e coke	2	1	1	2
Oli minerali	89	112	101	108
Altre merci.....	177	208	261	277
TOTALE ...	942	1.024	1.160	1.348

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 3. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni			Esportazioni		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Alimentari	14,2	16,1	16,7	24,6	22,6	22,8
Tessili	16,6	13,4	12,9	19,9	18,8	17,4
Minerali metallici, metalli e rottami ..	11,8	13,1	14,3	4,4	5,4	7,6
Prodotti dell'industria meccanica	14,8	13,3	12,2	19,7	21,9	23,5
Carbon fossile e coke	6,1	6,7	6,8	0,1	0,1	0,1
Oli minerali	13,8	13,0	12,9	11,0	8,7	8,0
Altre merci	22,7	24,4	24,2	20,3	22,5	20,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Nel complesso, l'aumento globale nel valore delle importazioni (286 miliardi) si è distribuito fra i vari gruppi come segue: alimentari 21 %; tessili 9 %; minerali e metalli 21 %; prodotti meccanici 6 %; fonti energetiche 20 % e « varie » 23 %. È ulteriormente aumentata l'incidenza sul totale dei prodotti per la metallurgia, ed è diminuita ancora quella dei prodotti tessili.

3. - Il miglioramento realizzato nelle esportazioni italiane fra il 1955 e il 1956 è a sua volta particolarmente legato ai settori alimentare, mineralmetallurgico e meccanico, che da soli assorbono oltre i tre quarti dell'aumento complessivo (rispettivamente 24,5%, 20,7% e 33,5%).

L'analisi per gruppi merceologici mette infatti in evidenza un'espansione del 17,6 % per il settore alimentare (le cui vendite all'estero sono passate da 262 milioni nel 1955 a 308 nel 1956, grazie soprattutto ad aumenti per alcuni prodotti tipici quali le frutta fresche e gli agrumi, il riso, le conserve ecc.), e un'espansione ancora maggiore per i prodotti dell'industria meccanica (+ 24,8 %) e di quella metallurgica (+ 61,9 %).

In particolare, i prodotti meccanici hanno rappresentato per la prima volta il maggior settore di esportazione italiano (317 miliardi, pari al 23,5% del totale), togliendo il primato al settore alimentare sceso così al secondo posto. Tale significativa affermazione dell'industria meccanica sembra particolarmente da attribuire all'ulteriore aumento nelle esportazioni di autoveicoli e di alcuni altri mezzi di trasporto, nonché di certi tipi di macchinario (macchine utensili, e macchine non elettriche in genere), mentre per il settore della metallurgia, le cui esportazioni sono salite da 63 a 102 miliardi, vanno particolarmente segnalati i laminati e i prodotti siderurgici finiti in genere.

Un miglioramento sia pure limitato hanno segnato anche tutti i rimanenti settori, e cioè quello tessile (+ 16 miliardi, pari al 7,3 %), per merito soprattutto delle esportazioni laniere, quello dei derivati del petrolio (+ 7 miliardi, pari al 6,9 %) e quello delle « merci varie », dovuto in particolare alle maggiori vendite di prodotti chimici, lavori in pelle, ecc.

4. - Anche la distribuzione del commercio estero per aree non presenta grandi mutamenti. Nel complesso, si è tuttavia accentuata la tendenza ad intensificare gli scambi con l'emisfero occidentale in misura percentualmente superiore rispetto ai Paesi partecipanti all'U.E.P., mentre gli scambi con i Paesi ad accordi bilaterali non presentano sensibili variazioni.

Le importazioni da Stati Uniti e Canada sono aumentate, rispetto al 1955, di 78 miliardi di lire (28,7 %), a seguito soprattutto di maggiori acquisti di carbone e cotone greggio (nell'ultimo anno, l'Italia ha importato dagli Stati Uniti 6,2 milioni di tonnellate di fossile e 87 mila tonnellate di cotone greggio, cioè, rispettivamente, poco meno dei due terzi e della metà dell'intero fabbisogno dell'anno). Tenuto conto anche degli altri Paesi d'America (esclusi naturalmente quelli con accordi bilaterali), l'emisfero occidentale ha fornito il 20,8 % degli approvvigionamenti italiani, cioè una quota che non era più stata raggiunta dopo il 1952.

Il complesso delle importazioni dai Paesi U.E.P. è passato in valore da 1.183 miliardi nel 1955 a 1.343 nel 1956, con un aumento di 160 miliardi (di cui tuttavia 78 nei confronti dei Paesi dell'area della sterlina). Gli aumenti comparativamente più elevati si sono avuti negli acquisti dalla Germania (che ha fornito da sola oltre un dodicesimo delle importazioni italiane), dall'Austria, dalla Svizzera, ecc., mentre sono per contro diminuiti quelli dalla Francia; per quanto riguarda l'area della sterlina, si possono ricordare le maggiori importazioni dal Regno Unito, dall'Unione Sud Africa, Malesia, ecc.; poco significativi sono invece gli aumenti, pur di notevole entità, verificatisi per le merci con provenienza dal Medio Oriente, in quanto trattasi per la massima parte di prodotti petroliferi classificati geograficamente come provenienti dall'area della sterlina, e ciò indipendentemente dal regime valutario in base al quale furono operati gli acquisti.

Le importazioni dai Paesi con accordi bilaterali sono solo di poco aumentate: in linea generale, si è avuto un qualche incremento nei riguardi dei Paesi dell'Europa Orientale, della Jugoslavia, e dei Paesi dell'Estremo Oriente.

TABELLA N. 4. - **Composizione degli scambi di merci per aree**
(valori assoluti in miliardi di lire)

A R E E	Importazioni			Esportazioni		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Emisfero occidentale	227	310	413	133	166	219
di cui: Stati Uniti e Canada.....	197	272	350	88	110	146
Altri Paesi (a)	30	38	63	45	56	73
Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti	1.024	1.183	1.343	689	752	888
di cui: Paesi area della sterlina.....	379	486	564	203	198	232
Altri Paesi	645	697	779	486	554	656
Altri Paesi con accordi bilaterali (b) ..	166	189	208	157	199	189
Altri Paesi senza accordi bilaterali (c) ..	106	12	16	27	25	33
Altre provenienze e destinazioni	1	1	1	18	18	19
TOTALE ...	1.524	1.695	1.981	1.024	1.160	1.348

(a) Ad eccezione dei Paesi con accordi bilaterali (Argentina, Brasile, Ecuador, Paraguay e, per il solo anno 1954, Salvador).
(b) Comprendono: Argentina, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ecuador, Egitto, Finlandia, Germania R. D., Giappone, Iran, Israele e (limitatamente all'anno 1954) Salvador. Nel 1956 anche Albania.
(c) Comprendono: Albania (fino a tutto il 1955), Liberia, Bhutan e Nepal, Cina, Corea, Filippine, Libano, Mongolia, Siria, Groenlandia, e limitatamente all'anno 1954, Arabia Saudita e altri Paesi d'Arabia (considerati dal 1955 fra i Paesi dell'area della sterlina).

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 5. - **Composizione degli scambi di merci per aree**
(valori percentuali)

A R E E	Importazioni			Esportazioni		
	1954	1955	1956	1954	1955	1956
Emisfero occidentale	14,9	18,3	20,8	13,0	14,3	16,2
di cui: Stati Uniti e Canada.....	12,9	16,1	17,6	8,6	9,5	10,8
Altri Paesi (a)	2,0	2,2	3,2	4,4	4,8	5,4
Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti	67,2	69,8	67,8	67,3	64,8	65,9
di cui: Paesi area della sterlina.....	24,9	28,7	28,5	19,8	17,1	17,2
Altri Paesi	42,3	41,1	39,3	47,5	47,7	48,7
Altri Paesi con accordi bilaterali (a)	10,9	11,1	10,5	15,3	17,2	14,0
Altri Paesi senza accordi bilaterali (a) ..	6,9	0,7	0,8	2,6	2,2	2,5
Altre provenienze e destinazioni	0,1	0,1	0,1	1,8	1,5	1,4
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Vedi note alla tabella n. 4.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

5. - Per quanto riguarda le esportazioni, merita di essere sottolineato il miglioramento conseguito per quelle verso l'emisfero occidentale in genere, e gli Stati Uniti in particolare, grazie soprattutto alle buone affermazioni di numerosi prodotti meccanici, che sono andati ad affiancare le esportazioni tradizionali italiane. Nel complesso, il flusso di merci verso detta area ha raggiunto in valore i 219 miliardi (contro 166 nel 1955), pari al 16,2 % del totale delle esportazioni italiane.

Il massimo collocamento di prodotti italiani è comunque avvenuto, come sempre, sui mercati europei. Verso i paesi partecipanti all'U.E.P. (area sterlina esclusa) sono andate merci per 656 miliardi (102 in più che nel 1955), pari al 48,7 % del valore totale delle esportazioni.

Gli incrementi più rilevanti sono avvenuti — così come per le importazioni — nei confronti della Germania, tornata ad essere la maggior acquirente di prodotti italiani (come fornitrice risultava invece seconda, dopo gli Stati Uniti), della Svizzera, Austria, ecc. In notevole aumento sono state inoltre le esportazioni verso la Francia.

Nel complesso, si è ulteriormente accentuata l'importanza dei mercati europei per quanto riguarda lo sbocco dei prodotti italiani, e quella dei paesi extraeuropei come mercati di approvvigionamento.

TABELLA N. 6. — Distribuzione delle principali importazioni per aree ^(a)
(quantità in tonnellate)

PRODOTTI	Paesi Emisfero Occidentale		Paesi area U. E. P.		Paesi con accordi bilaterali		Altri Paesi (b)	
	1955	1956	1955	1956	1955	1956	1955	1956
Frumento	59.327	159.739	153.303	129.214	520.493	351.804	27.347	—
Cotone	52.086	86.795	44.821	57.372	43.989	41.941	8.122	6.537
Lana	1.980	4.449	72.608	80.815	3.219	2.277	556	588
Carbon fossile	5.566.638	6.175.911	4.407.374	4.224.801	370.962	385.949	—	—
Oil greggi di petrolio.....	762.426	788.717	15.542.088	16.588.349	481.630	606.735	82.224	51.758
Rame e sue leghe.....	42.389	49.289	47.972	62.342	247	96	29	—
Ferri e acciai laminati	81.879	60.429	328.299	346.074	2.630	8.272	—	—
Macchine e apparecchi	18.529	20.824	128.604	121.473	1.131	1.466	16	—

(a) Vedi note alla tabella n. 4.

(b) Compresse le «altre provenienze» (punti franchi, regioni artiche e antartiche, pesca).

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 7. — Distribuzione delle principali esportazioni per aree ^(a)
(quantità in tonnellate)

PRODOTTI	Paesi Emisfero Occidentale		Paesi area U. E. P.		Paesi con accordi bilaterali		Altri Paesi (b)	
	1955	1956	1955	1956	1955	1956	1955	1956
Legumi e ortaggi	13.369	7.330	610.333	517.136	13.169	12.438	2.004	1.553
Agrumi	414	16	292.812	367.751	60.410	54.703	115	92
Altra frutta fresca	24	63	687.966	711.462	17.560	14.860	1.415	1.725
Filati e tessuti di cotone ..	1.839	1.775	15.009	15.711	3.713	2.087	663	733
Filati e tessuti di lana	1.011	1.780	28.074	34.681	1.007	1.508	499	629
Filati e tessuti fibre artificiali	856	1.631	25.676	27.049	9.505	8.100	8.097	10.470
Macchine e apparecchi	13.347	20.024	33.512	49.589	28.776	24.998	1.625	2.090
Autoveicoli, motocicli e trattori.....	10.352	22.638	59.303	75.515	30.392	31.692	1.079	1.202
Derivati del petrolio e del carbone.....	8.925	76.154	4.470.436	4.442.338	527.799	354.441	1.006.942	1.038.284

(a) Vedi note alla tabella n. 4.

(b) Compresse le «altre destinazioni» (punti e depositi franchi, provviste di bordo di navi e di aerei esteri).

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

6. - La sintesi dei movimenti commerciali italiani è riportata come di consueto nella tabella n. 8, che riepiloga le rilevazioni effettuate in merito dall'Istituto Centrale di Statistica. Il disavanzo della bilancia commerciale, calcolato sulla base del valore c.i.f. delle merci importate, ha raggiunto, come già si era osservato all'inizio del paragrafo, i 633 miliardi di lire, cioè una cifra sensibilmente superiore a quelle di tutti i precedenti anni. Giudicata tuttavia in rapporto al livello degli scambi, l'ammontare del disavanzo equivale all'incirca a quello del 1955 ed è lievemente inferiore a quello del 1954, 1953 e 1952 (32 % del valore delle importazioni nel 1956, e — rispettivamente — ancora 32 %, 33 %, 38 %, e 41 % nei quattro anni precedenti).

Considerando le aree geografiche, risulta ulteriormente aumentato il disavanzo commerciale verso le aree del dollaro e della sterlina, diminuito quello verso i rimanenti Paesi U.E.P., trasformato da lievemente attivo in modicamente passivo il saldo con i Paesi ad accordi bilaterali.

Il disavanzo totale risulta, in particolare, così ripartito: 30 % verso l'Emisfero Occidentale (nei cui confronti le esportazioni equivalgono ad appena il 53 % delle importazioni), oltre il 50 % verso l'area della sterlina (per la quale la percentuale di copertura delle importazioni con esportazioni è risultata pari a 41), 19 % verso gli altri Paesi U.E.P. (percentuale di copertura: 84).

Per settori, per quanto simili confronti siano di scarso significato per un Paese tipicamente trasformatore come è l'Italia, si può ancora aggiungere come il settore meccanico ha ulteriormente aumentato il suo saldo attivo. Tutti i rimanenti permangono invece passivi, ciò che non fa meraviglia, considerati gli elevati approvvigionamenti che necessitano allo sviluppo economico in genere, e industriale in particolare.

TABELLA N. 8. - Bilancia commerciale con l'estero
(saldi per aree geografiche)
(in miliardi di lire)

A R E E	1953	1954	1955	1956
Emisfero occidentale	— 131	— 94	— 144	— 194
di cui: Stati Uniti e Canada	— 126	— 109	— 162	— 204
Altri Paesi (a)	— 5	+ 15	+ 18	+ 10
Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti	— 401	— 335	— 431	— 455
di cui: Paesi area sterlina	— 222	— 176	— 288	— 332
Altri Paesi	— 179	— 159	— 143	— 123
Altri Paesi con accordi bilaterali (a)	— 13	— 9	+ 10	— 19
Altri Paesi senza accordi bilaterali (a)	— 42	— 79	+ 13	+ 17
Altre provenienze e destinazioni	+ 16	+ 17	+ 17	+ 18
TOTALE ...	— 571	— 500	— 535	— 633

(a) V. note alla Tabella n. 4.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

7. - L'elevato livello di scambi raggiunto è stato indubbiamente facilitato dalla politica di ampia liberalizzazione perseguita, che anno per anno ha permesso di attenuare le restrizioni quantitative negli scambi stessi.

TABELLA N. 9. — Regime sulla base del quale sono state effettuate le importazioni italiane
(Incidenza percentuale delle importazioni a licenza sul totale delle importazioni)

A R E E	% sul totale importazioni della singola area				% sul totale delle importazioni italiane			
	1953	1954	1955	1956 (a)	1953	1954	1955	1956 (a)
Area del dollaro.....	77,6	65,7	42,2	32,8	12,7	9,4	7,7	6,6
Paesi O.E.C.E. e aree della sterlina	2,1	0,9	1,5	2,8	1,3	0,6	1,0	1,9
Altri Paesi	100,0	100,0	100,0	100,0	16,1	16,7	14,2	14,0
TOTALE ...	—	—	—	—	30,1	26,7	22,9	22,5

(a) Periodo gennaio-novembre.

Fonte: Elaborazione Ufficio italiano dei Cambi, sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica. (La tabella analitica è pubblicata in appendice alla presente Relazione).

È così interessante rilevare come le importazioni a licenza, che nel 1946 avevano rappresentato oltre il 95 % delle importazioni totali, e che ancora nel 1949 equivalevano all'87 %, hanno visto scemare via via la loro incidenza percentuale: pari al 40 % nel 1952, scendevano al 30 % nel 1953, al 27 % nel 1954, al 23 nel 1955, e infine al 22 nell'anno testè decorso.

Tale percentuale ultima è a sua volta risultante di cifre diverse, che vanno da un minimo di meno del 3 % per le importazioni dall'area U.E.P., a poco meno di un terzo per quelle dall'area del dollaro. Le importazioni dai rimanenti paesi (che avvengono interamente sulla base del regime a licenze) rappresentavano nel complesso il 14 % del totale.

B) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

1. — Come era logico attendersi in base alle considerazioni esposte circa lo scambio merci, la bilancia dei pagamenti 1956 si è chiusa con un disavanzo del saldo commerciale più elevato che non nel 1955 (— 448,2 miliardi, contro — 413,5, nel confronto fra i valori f.o.b.).

Le partite invisibili hanno per contro segnato un miglioramento complessivo, derivante da un aumento nel saldo attivo del turismo e dei redditi da lavoro, e dal fatto che la bilancia trasporti ha finalmente raggiunto il pareggio.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultima, si deve sottolineare come dalle prime stime risulta che l'incremento dei traffici, unito al rialzo nelle rate dei noli, ha provocato un certo aumento nell'ammontare sia delle partite attive che di quelle passive. L'ulteriore incremento della consistenza della flotta mercantile italiana (che al 1° gennaio 1957 superava ormai i 4,5 milioni di t.s.l.) ha tuttavia reso possibile — per il vantaggio acquisito dall'aumento dei noli relativamente alla quota di naviglio eccedente il fabbisogno italiano — un miglioramento comparativamente maggiore nei noli attivi, così che il saldo della voce trasporti è risultato, come già si è detto, in pareggio, contro un disavanzo di 11,3 miliardi nel 1955.

2. — Ulteriormente aumentati risultano, come si è detto, gli introiti per turismo, accresciuti fra il 1955 e il 1956 di 28,3 miliardi (+ 21,4%). Di fatto, la stagione turistica 1956 ha costituito un nuovo primato, e il numero degli stranieri affluiti nel nostro Paese è stato supe-

riore di circa il 20 % a quello del precedente anno (risultato questo tanto più notevole, ove si tenga conto che già si era avuto un aumento del 18 per cento fra il 1954 e il 1955). Fra i Paesi di provenienza, la Germania ha mantenuto ancora il primo posto, seguita da Austria, Svizzera e Francia (l'afflusso di turisti ed escursionisti provenienti da quest'ultimo paese è — in particolare — aumentato di oltre il 30%, raggiungendo nei soli primi nove mesi dell'anno le 1.546 mila unità, e a tale notevole risultato ha indubbiamente molto contribuito l'istituzione dello speciale lasciapassare in sostituzione del passaporto, che ha singolarmente agevolato i movimenti fra Italia e Francia). Aumentati, seppure in minor misura, sono infine i turisti provenienti dalla Gran Bretagna, Stati Uniti, Paesi Bassi, ecc.

TABELLA N. 10. — **Bilancia generale dei pagamenti correnti**
(in miliardi di lire)

	1955			1956		
	Crediti	Debiti	Saldi	Crediti	Debiti	Saldi
A) Merci e servizi :						
Merci f.o.b. (a)	1.110,9	1.524,4	— 413,5	1.307,2	1.755,4	— 448,2
Trasporti e assicurazioni	210,4	221,7	— 11,3	237,5	237,5	—
Viaggi all'estero	132,2	13,4	+ 118,8	160,5	26,0	+ 134,5
Redditi da capitali	16,2	27,2	— 11,0	23,5	40,1	— 16,6
Redditi da lavoro	28,1	—	+ 28,1	43,5	—	+ 43,5
Servizi governativi	27,4	26,1	+ 1,3	25,9	26,3	— 0,4
Varie	94,3	39,9	+ 54,4	96,3	56,4	+ 39,9
TOTALE merci e servizi	1.619,5	1.852,7	— 233,2	1.894,4	2.141,7	— 247,3
B) Trasferimenti unilaterali :						
Rimesse emigrati	49,8	—	+ 49,8	62,3	—	+ 62,3
Altre donazioni	37,3	—	+ 37,3	51,4	—	+ 51,4
Riparazioni	—	6,8	— 6,8	—	5,8	— 5,8
TOTALE trasferimenti unilaterali	87,1	6,8	+ 80,3	113,7	5,8	+ 107,9
C) TOTALE A + B	1.706,6	1.859,5	— 152,9	2.008,1	2.147,5	— 139,4
D) Aiuti governativi :						
Commesse militari e servizi	101,9	—	+ 101,9	78,9	—	+ 78,9
Donazioni	25,8	2,6	+ 23,2	13,7	—	+ 13,7
TOTALE aiuti governativi ...	127,7	2,6	+ 125,1	92,6	—	+ 92,6
E) TOTALE C + D	1.834,3	1.862,1	— 27,8	2.100,7	2.147,5	— 46,8

(a) Le cifre del movimento merci sono ricavate dai dati doganali del commercio estero rilevati a cura dell'Istituto Centrale di Statistica e già riportati in precedenza. Il raccordo fra le cifre appare dal prospetto che segue (in miliardi di lire):

	1955		1956	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Dati dell'Istituto Centrale di Statistica	1.160,3	1.694,7	1.347,3	1.980,7
Meno noli e assicurazioni	—	193,0	—	250,0
Più donazioni	—	23,3	—	25,0
Meno provviste di bordo, cantine vigilate e altre partite comprese in altre voci della bilancia	49,4	0,6	40,1	0,3
Dati della Bilancia generale dei pagamenti	1.110,9	1.524,4	1.307,2	1.755,4

Fonte: Comitato Italiano per la Bilancia dei pagamenti.

Circa un terzo degli introiti da turismo è stato costituito da valute trasferibili, il resto quasi interamente da valute compensabili nell'U.E.P.

Il turismo passivo, per quanto all'incirca raddoppiato, ha portato a maggiori esborsi per soli 12,6 miliardi.

I redditi da lavoro (rimesse dei lavoratori temporaneamente all'estero) hanno segnato un incremento di 15,4 miliardi rispetto al 1955, mentre le rimesse degli emigrati definitivi sono aumentate di 12,5 miliardi; complessivamente, queste partite hanno dato nel 1956 quasi 106 miliardi di attivo, contro circa 78 nell'anno precedente.

Per le altre partite invisibili, si ricorda infine un aumento da 37,3 a 51,4 miliardi nelle donazioni private (tale voce comprende fra l'altro i contributi della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio per perequazione prezzi), mentre i saldi dei servizi governativi e quello dei redditi da capitali non hanno avuto variazioni sensibili.

In sintesi, le entrate e uscite per partite invisibili sono quindi variate come segue nei confronti del 1955 (in miliardi di lire):

	1955	1956
partite attive	595,7	700,9
partite passive	335,1	392,1
SALDO.....	+ 260,6	+ 308,8

L'incremento del saldo attivo che ne risulta è dunque, complessivamente, di oltre 48 miliardi, ed è dovuto per quasi 16 miliardi al turismo, per 14 alle donazioni private, per 28 alle rimesse, e per 11,3 a diminuzione nel passivo della voce trasporti e assicurazioni. Per tutte le rimanenti poste si è invece verificato o un aumento nel passivo, o una diminuzione nell'apporto attivo.

3. - L'ultimo gruppo di voci delle « partite correnti », e cioè gli aiuti governativi, hanno fornito complessivamente un apporto di 92,6 miliardi contro 125,1 nel 1955. Tale contrazione, che fa seguito a quelle (di importo tuttavia minore) verificatesi nel corso dei precedenti anni, è dovuta sia alla progressiva riduzione degli aiuti economici, scesi nel 1956 a meno di 14 miliardi, sia a una diminuzione delle entrate provenienti dalle commesse, e dai servizi e prestazioni in genere, connessi con i programmi militari.

Di fatto, dalle cifre relative agli arrivi di merci (per gli aiuti in prodotti) e agli effettivi versamenti valutari per gli aiuti in divisa, si ricava il seguente confronto (in miliardi di lire).

	1955	1956
Aiuti economici	23,2	13,7
Commesse O.S.P.	80,5	50,9
Servizi militari	21,4	28,0
	125,1	92,6

Gli aiuti economici forniti all'Italia nel 1956 riguardano ormai solo qualche residuo dei precedenti programmi di assistenza U.S.A. La voce « commesse » O.S.P. rappresenta invece l'importo degli incassi valutari effettuati a questo titolo per produzioni fatte in Italia (e non corrispondono quindi ovviamente, per le logiche sfasature temporali, al valore dei materiali consegnati), mentre la voce « servizi militari » si riferisce alla contropartita di

prestazioni assimilabili, almeno dal punto di vista valutario, a forme di aiuti governativi (e ciò considerato in particolare il loro carattere di straordinarietà).

Tenuto conto degli introiti su riportati, il totale degli incassi per commesse O.S.P. collocate in Italia a partire dall'inizio delle contrattazioni fino a tutto il 31 dicembre 1956 ha superato la cifra di 253 miliardi di lire, a fronte di un volume di contratti, conclusi alla stessa data, per 327 miliardi circa.

4. - La bilancia dei pagamenti correnti del 1956, confrontata con quella del precedente quadriennio, ha presentato la seguente evoluzione (saldi in miliardi di lire):

	1952	1953	1954	1955	1956
Saldo dello scambio merci	— 466	— 462	— 397	— 414	— 448
Saldo delle partite invisibili	+ 100	+ 181	+ 225	+ 261	+ 309
Saldo degli aiuti e commesse militari	+ 151	+ 146	+ 135	+ 125	+ 92
Saldo generale	— 215	— 135	— 37	— 28	— 47

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti, veramente notevole fino al 1955 (durante il quale il disavanzo ha raggiunto un minimo di appena 28 miliardi) si è dunque arrestato, così che il disavanzo è di nuovo aumentato fino a 47 miliardi circa. Tale peggioramento è tuttavia strettamente connesso con la contrazione degli aiuti governativi, i quali, per il loro carattere straordinario, non possono essere considerati come una posta attiva destinata a perpetuarsi, e su cui fare assegnamento stabile.

Astraendo da tali partite, si rileva invece come il disavanzo corrente ordinario, che nel 1952 era stato di 366 miliardi di lire, e che si era poi successivamente ridotto a 281 miliardi nel 1953, 172 nel 1954 e 153 nel 1955, si è ulteriormente contratto nell'ultimo anno, in cui è sceso a 139 miliardi.

Rispetto al 1955 vi è dunque stato un miglioramento di 14 miliardi di lire, e cioè malgrado che il saldo passivo per lo scambio merci (rettificato) sia contemporaneamente peggiorato di circa 34 miliardi (nel 1955, il peggioramento era stato di 17 miliardi). Si deve quindi sottolineare una volta di più il sostanziale apporto delle partite invisibili, il cui saldo attivo è migliorato di 48 miliardi, contro solo 36 fra il 1954 e il 1955.

5. - Nella tabella n. 10 si sono riportate in maniera analitica le diverse poste che concorrono a formare la risultante ultima dei movimenti con l'estero di beni e servizi. Da essa si può ricavare inoltre la formazione della componente esterna del bilancio economico nazionale, cioè di quel saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi che, aggiunto al reddito nazionale lordo, permette di avere in sintesi l'ammontare delle risorse disponibili anno per anno per usi interni.

Tale saldo, che è la risultante di tutte le poste contenute nella sezione A della tabella citata, si mantiene attraverso il tempo sufficientemente stabile: sceso fra il 1954 e il 1955 da 245 a 233 miliardi di lire, è poi risalito nell'ultimo anno a 247. Tale cifra (che rappresenta, in lire correnti, il valore dei beni e servizi che nell'ultimo anno sono andati ad integrare la produzione lorda nazionale, per soddisfare sia le esigenze dei nuovi investimenti, sia i crescenti consumi del Paese) è poi in particolare il risultato ultimo di un sempre maggiore afflusso di merci nette (397 miliardi nel 1954, 414 nel 1955, e 448 nel 1956), cui si accompagna invece un crescente deflusso netto di servizi prestati dalla collettività italiana a quelle esterne (152 miliardi nel 1954, 181 nel 1955, e 201 nel 1956).

C) I MOVIMENTI VALUTARI.

1. — Accanto alla bilancia dei pagamenti correnti, illustrata nei suoi elementi essenziali nel precedente paragrafo, è necessario tuttavia esaminare — ove si voglia avere un quadro sufficientemente concreto dei rapporti economici dell'Italia con l'estero — anche la così detta « bilancia valutaria », riportata come di consueto in forma estremamente analitica, in appendice alla presente Relazione.

A differenza della prima, i cui dati discendono prevalentemente da statistiche economiche o da valutazioni indirette, ma atte comunque a fornire un quadro dei flussi reali di beni e servizi che hanno avuto luogo nell'ultimo anno, e cioè dell'ammontare dei beni e servizi di cui il nostro Paese ha potuto giovare acquistandoli fuori, o si è privato per fornirli ad altri Paesi, la bilancia valutaria fa riferimento infatti ai movimenti valutari verificatisi anno per anno, indipendentemente dal momento in cui sono stati effettuati gli scambi cui i movimenti stessi si riferiscono.

Tale documento — elaborato come di consueto dall'Ufficio Italiano dei Cambi sulla base dei movimenti valutari da esso rilevati — permette pertanto di esaminare come gli incassi o le erogazioni di divise abbiano inciso sulle disponibilità valutarie ufficiali del Paese, e come, di conseguenza, sia variata la posizione economica dell'Italia verso l'estero.

2. — Il disavanzo valutario conseguente allo scambio merci (considerate le importazioni c.i.f. e le esportazioni f.o.b.), presenta, analogamente a quello calcolato sulla base dei dati doganali, un peggioramento. Nel corso del 1956 sono stati infatti incassati, in relazione ad esportazioni di merci italiane, 2.078,5 milioni di dollari (la bilancia valutaria, per motivi tecnici, viene formulata in dollari U.S.A.), mentre sono stati erogati per acquisti all'estero 2.908,3 milioni: ne consegue un saldo passivo di 829,8 milioni di dollari, contro 789,5 nel 1955 (anno in cui si erano incassati 1.728,6 milioni, e se ne erano erogati 2.518,1). Fra i due ultimi anni, gli introiti sono quindi aumentati di oltre il 20 %, mentre i pagamenti si sono accresciuti di solo il 15,5 %.

In particolare, è ulteriormente peggiorato il saldo passivo nei confronti dell'area del dollaro, mentre è per contro migliorato (a differenza di quanto avvenuto nel precedente anno) quello verso l'area U.E.P.; i movimenti verso Paesi a valute non trasferibili né compensabili nell'U.E.P., che nel 1955 avevano dato luogo a un saldo attivo, si sono nuovamente chiusi in disavanzo. Le maggiori erogazioni (390,2 milioni in totale) sono infatti distribuite in 229,8 milioni di valute trasferibili, e 187,1 milioni di valute compensabili nell'U.E.P., mentre quelle in valute non compensabili sono diminuite di 26,7 milioni; i maggiori incassi (350 milioni) si sono a loro volta ripartiti in 130,6 milioni di valute trasferibili e 259,3 di valute compensabili nell'U.E.P., mentre quelli in valute non compensabili sono diminuiti di 39,8 milioni.

Gli sfasamenti fra movimenti commerciali (rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica) e movimenti valutari, questo anno abbastanza appariscenti — a differenza di quanto avvenuto sulla base del movimento doganale, l'aumento percentuale degli introiti ha superato infatti quello dei pagamenti — sono dovuti come sempre sia ai finanziamenti a breve termine che intervengono normalmente nel ciclo commerciale, sia al fatto che nelle erogazioni per importazioni (considerate ai valori c.i.f.) è compreso solo l'importo di quella parte di noli che ha dato luogo a movimento di valuta (trasporto su navi estere), sia infine alle coperture non valutarie che operano in certe transazioni (compensazioni, operazioni franco valuta, donazioni).

TABELLA N. 11. - Movimenti valutari per scambio di merci
(in milioni di dollari)

	Valute trasferibili		Valute compensabili in U.E.P.		Altre valute non trasferibili		TOTALE	
	1955	1956	1955	1956	1955	1956	1955	1956
Erogazioni per importazioni c. i. f.	489,2	719,0	1.768,6	1.955,7	260,3	233,6	2.518,1	2.908,3
Ricavi per esportazioni	313,5	444,0	1.146,8	1.406,1	268,3	228,4	1.728,6	2.087,5
Saldo merci	- 175,7	- 275,0	- 621,8	- 549,6	+ 8,0	- 5,2	- 789,5	- 829,8

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi.

3. - Per quanto riguarda le partite invisibili, i dati valutari coincidono di regola con quelli della bilancia economica riportata in precedenza. Fa eccezione naturalmente la voce trasporti, che nella bilancia valutaria non comprende i noli pagati per il trasporto delle merci di importazione (già considerati con queste nei valori c.i.f.), e pertanto tiene conto solo dei noli « attivi », limitatamente naturalmente ai movimenti di valuta cui hanno dato luogo nell'anno.

Nel 1956, gli introiti di valuta per noli attivi hanno raggiunto i 190 milioni di dollari, contro 157,3 nel 1955. L'aumento si è verificato quasi per intero nei confronti dell'area U.E.P.

Complessivamente, il saldo delle partite invisibili e partite finanziarie è risultato pari a + 650,2 milioni di dollari, con un aumento di 84,4 milioni rispetto al 1955.

Di conseguenza, tenuto conto anche delle partite viaggianti, degli storni e degli arbitraggi, e dei giri di conti non compensati, la bilancia dei pagamenti ordinari, quale risulta sulla base dei movimenti valutari, si è chiusa su un disavanzo corrente di 169,7 milioni di dollari, contro 244,3 milioni nel 1955 (v. tabella n. 12), cioè con un minor disavanzo di 74,6 milioni.

4. - Il disavanzo di cui sopra è stato coperto, così come del resto nei due precedenti anni, mediante l'apporto degli aiuti esteri e dei movimenti di capitali a lungo termine (prestiti e investimenti).

La prima voce, che — come già rilevato nel precedente paragrafo — comprende gli aiuti economici, e i ricavi per commesse O.S.P. e per servizi militari prestati a Paesi alleati, ha fornito complessivamente un introito valutario di 158,3 milioni di dollari, contro 202,9 nel 1955. Malgrado la sensibile riduzione intervenuta, specie per le commesse, l'apporto degli aiuti governativi è risultato dunque già di per sé quasi sufficiente a coprire l'intero disavanzo delle partite ordinarie; tenuto conto infatti di queste partite straordinarie, il disavanzo corrente si riduce ad appena 11,4 milioni di dollari (contro 41,4 milioni nell'anno precedente). Si deve comunque sottolineare che tale copertura non può eliminare le preoccupazioni legate alla persistenza di un disavanzo nella bilancia dei pagamenti, appunto perchè fornita da partite destinate in futuro a contrarsi ulteriormente (e a tale proposito, si può citare che il volume dei contratti O.S.P. conclusi nell'esercizio 1955-56 è stato pari a solo più 17 milioni di dollari).

I movimenti di capitali a lungo termine hanno mantenuto dal canto loro una notevole importanza, anche se il loro saldo netto è disceso, per il minore apporto dei prestiti, da 150 milioni di dollari nel 1955 a 121,2 nel 1956.

TABELLA N. 12. - **Bilancia valutaria complessiva**
(in milioni di dollari)

	1955	1956
Saldo merci	— 789,5	— 829,8
Saldo invisibili e partite finanziarie (a).....	+ 565,8	+ 650,2
Partite viaggianti, storni, arbitraggi e giri di conti non compensati	— 20,6	+ 9,9
Saldo ...	— 244,3	— 169,7
Ricavi commesse	+ 128,9	+ 81,4
Versamenti aiuti economici.....	+ 41,3	+ 32,1
Transazioni militari	+ 32,7	+ 44,8
TOTALE aiuti governativi ...	+ 202,9	+ 158,3
Prestiti esteri (al netto dei rimborsi)	+ 84,6	+ 24,3
Investimenti esteri (al netto degli investimenti all'estero) (b) ..	+ 65,4	+ 96,9
Saldo investimenti capitali ...	+ 150,0	+ 121,2
Copertura del saldo:		
Saldo	— 244,3	— 169,7
Aiuti esteri	+ 202,9	+ 158,3
Movimenti di capitali	+ 150,0	+ 121,2
Variazioni nelle disponibilità ...	+ 108,6	+ 109,8

(a) Compreso il saldo dei disinvestimenti di capitali esteri in Italia e di capitali italiani all'estero (+ 8,2 milioni di dollari nel 1955, e + 2,7 nel 1956).

(b) Escluso il saldo di cui alla nota (a).

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi.

Di fatto, i movimenti valutari connessi con queste partite sono risultati anno per anno i seguenti (in milioni di dollari):

	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Prestiti esteri ricevuti.....	—	5,1	4,8	38,5	111,3	42,5
Prestiti esteri rimborsati	— 25,3	— 49,7	— 35,5	— 26,9	— 26,7	— 18,2
Investimenti esteri in Italia	6,0	15,1	16,6	52,8	70,2	99,2
Investimenti italiani all'estero	— 0,4	— 0,9	— 0,9	— 0,6	— 4,8	— 2,3
TOTALE ...	— 19,7	— 30,4	— 15,0	+ 63,8	+ 150,0	+ 121,2

5. - L'apporto valutario delle partite in esame ha permesso, oltre che la copertura del disavanzo residuo, di aumentare le disponibilità valutarie nette di una cifra pressochè eguale a quella dell'anno precedente (108,6 milioni nel 1955 e 109,8 nel 1956). Mentre tuttavia nel 1955 l'incremento era avvenuto per intero nei confronti delle valute trasferibili, nel 1956 si è avuto, accanto a un aumento minore di queste ultime, anche un certo aumento nelle disponibilità di valute compensabili nell'U.E.P.

Il totale delle disponibilità nette italiane in oro e divise estere toccava così, al 31 dicembre 1956, la cifra di 1.101,7 milioni di dollari, al netto delle posizioni debitorie nei confronti dell'U.E.P. Ne consegue che anche maggiori risultavano le disponibilità di oro, dollari e valute trasferibili, le quali raggiungevano l'ammontare di 1.149,9 milioni di dollari, con un incremento di quasi 95 milioni nei confronti del 31 dicembre 1955, e di quasi 493 milioni nei confronti del 31 dicembre 1951.

La posizione italiana nei confronti dell'U.E.P. risultava, al 31 dicembre 1956, passiva per 156,2 milioni di dollari (contro tuttavia oltre 179 milioni di passivo al 31 dicembre 1955).

TABELLA N. 13. - **Variazioni delle disponibilità italiane**

(in milioni di dollari)

	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Valute trasferibili	+ 60,1	- 22,4	+ 135,5	+ 165,9	+ 199,8	+ 93,3
Valute compensabili in U.E.P.	+ 175,8	- 60,0	- 180,2	- 36,6	- 77,5	+ 53,2
Altre valute non trasferibili	- 80,4	- 10,8	- 12,4	- 73,9	- 13,7	- 36,7
TOTALE ...	+ 155,5	- 93,2	- 57,1	+ 55,4	+ 108,6	+ 109,8

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi.

Di fatto, la posizione cumulativa dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'ultimo anno è risultata meno pesante che non nel 1955 (-112,4 milioni a fronte di -190,7 nel 1955) ed essendo stati effettuati versamenti di oro e dollari per 135,3 milioni (di cui 51 in esecuzione degli accordi di consolidamento e rimborso o per contribuzione volontaria all'atto del rinnovo dell'accordo), né è risultato un miglioramento nella posizione debitoria di 22,9 milioni.

6. - Accanto ai dati contabili sopra riportati, ed atti ad illustrare l'importanza ai fini della bilancia valutaria dell'apporto dei movimenti di capitali a lungo termine, sembra infine utile aggiungere alcune considerazioni circa l'evoluzione dei prestiti e degli investimenti.

Dai dati analitici riportati nell'apposita appendice, si rileva che l'ammontare dei prestiti esteri utilizzati nel 1956 è stato di 42,5 milioni di dollari, mentre la corrispondente cifra del 1955 era stata pari a 111,3 milioni. Nel 1955, in particolare, l'eccezionale liquidità del mercato svizzero aveva infatti permesso un afflusso di capitali in una misura tale che non si è più ripetuta.

Sull'importo utilizzato nel 1956, 19,8 milioni di dollari circa si riferiscono a debiti pubblici o garantiti dallo Stato (17,1 milioni dai prestiti B.I.R.S. alla Cassa per il Mezzogiorno, e 2,7 dal prestito dell'Export-Import Bank all'IMI concluso nel 1955). Per quanto riguarda invece la conclusione di nuovi prestiti, si deve ricordare l'ulteriore finanziamento concesso nel 1956 alla Cassa per il Mezzogiorno da parte della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (74,5 milioni di dollari).

Al 31 dicembre 1956, il totale dei debiti verso l'estero per prestiti pubblici, o comunque garantiti dallo Stato, risultava di circa 565,4 milioni, con una riduzione di circa 13,2 milioni nei confronti del 31 dicembre precedente; i pagamenti effettuati in conto capitale hanno infatti superato il complesso dei nuovi indebitamenti effettivi.

7. - Gli investimenti di capitali esteri effettuati in Italia nel 1956 hanno raggiunto la notevole cifra di 99,2 milioni di dollari, di cui 87,1 in valute trasferibili e cioè in quelle contemplate a suo tempo dalla legge del 1948, peraltro sostituita ora dalla legge 7 febbraio 1956, n. 43, e 12,1 in altre valute (di fatto, pressochè interamente in valuta di Paesi U. E. P.).

In particolare, gli investimenti disciplinati dalle due citate leggi — e a tale proposito, si ricorda come la seconda comprende ora anche quelli in valute U. E. P. — hanno rappresentato un valore di 59,4 miliardi di lire, distribuiti come segue fra i vari settori economici:

	(miliardi di lire)	%
- industrie minerarie e metallurgiche	8,2	13,9
- industrie petrolifere	7,8	13,2
- industrie elettriche e elettrotecniche	5,8	9,8
- industrie meccaniche.....	4,6	7,7
- industrie tessili e manifatturiere	4,0	6,7
- industrie chimiche	3,3	5,5
- altre industrie.....	5,3	8,9
- aziende finanziarie	5,6	9,4
- altri investimenti	14,8	24,9

Sommati con quelli effettuati dal 1948 in poi, il totale degli investimenti esteri raggiunge un importo complessivo pari a 159,4 miliardi di lire, oltre a 37,1 milioni di dollari per investimenti effettuati da Paesi U. E. P. La quota maggiore (oltre 34 miliardi) ha riguardato il settore petrolifero; seguono per ordine di importanza i settori minerario e metallurgico, commerciale, tessile, elettrico ed elettrotecnico, chimico, meccanico, ecc.